Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 28 Agosto 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 204 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Un numero arretrato: L. 92 — 47 — 24 — L. 150 — 76 — 39 —
Un numero del mese: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: Torino, via Barolo, fortolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca
Segretaria Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

Il discorso del Duce al popolo di Spezia

dopo lo svolgimento della grandiosa manovra aerea sulla città

« E' necessità suprema essere pronti a difendere la Patria e la Rivoluzione, ma nello stesso tempo il Governo fascista prepara del lavoro per il popolo italiano dal quale sono venuto e al quale resterò fedele per tutta la vita »

Spezia, 27 notte.

Questa sera, dopo l'ultimo attacco aereo, S. E. Mussolini ha parlato al popolo dal balcone del Palazzo del Governo in Piazza Vittorio Veneto.

Una folla enorme è accorsa per udire la parola del Duce e, benchè il discorso non fosse stato preannunziato, l'ampia piazza rigurgitava di gente. Quando S. E. il Capo del Governo compare al balcone fra S. E. Giuriati, S. E. Sirianni, S. E. Ciccelli, Prefetto della Spezia, il popolo applaude freneticamente, chiamando ad alta voce: « Duce! ».

Quando il silenzio si ristabilisce il Capo del Governo, ad alta voce, scandendo le parole, dice:

« Camicie Nere e Cittadini!

« Avete avuto oggi la ventura di assistere a un'altra manifestazione tipica della volontà fascista. Otto anni or sono, all'indomani della Marcia su Roma, l'Ala italiana era a terra, infranta. Abbiamo voluto che risorgesse. Voi testimoniate oggi che l'ala italiana è pronta a ogni evento. Sono lieto di aver constatato lo sviluppo della vostra città, che fin dal 1923 io vo'li elevare alla dignità di capoluogo di provincia. Il popolo spezzino è ardente e lavoratore; merita quindi la mia simpatia. Desidero che il Fascismo spezzino sia degno delle pagine che ha scritto nella storia del Fascismo italiano. Senza disciplina non si è uniti, senza l'unità delle forze e degli spiriti non si arriva alla potenza. Così nei gruppi, così nelle Nazioni.

« E' necessità suprema essere pronti a difendere la Patria e la Rivoluzione, ma nello stesso tempo il Governo fascista prepara del lavoro per il popolo italiano dal quale sono venuto e al quale intende restare fedele per tutta la vita. La vostra dimostrazione prova ancora una volta che il popolo è raccolto attorno al Regime delle Camicie Nere perchè sente che le forze del Regime tendono a una sola grande mèta: il benessere e la potenza della Nazione ».

Il discorso del Capo del Governo è stato infine salutato da una grande ovazione e da vivissimi applausi, che si sono rinnovati quando Egli sorridente si è affacciato nuovamente al balcone per salutare ancora una volta la folla acclamante.

Il comunicato ufficiale

sulla prima giornata delle operazioni

Spezia, 27 notte.

L'alta Direzione delle manovre dell'Armata aerea comunica:

Inaspritasi la tensione diplomatica, nella notte sul 27 agosto la Nazione B apre improvvisamente le ostilità allo scopo di distruggere la piazzaforte della Spezia. Durante la notte una massa di circa 300 apparecchi da bombardamento riceve ordine di rovesciare sugli obiettivi prestabiliti circa 200 tonnellate di bombe lanciate inoltre largo uso di gas tossici. I reparti da bombardamento notturno terrestri raggiunsero brillantemente gli obiettivi. La brigata da bombardamento marittimo invece, dopo aver decollato regolarmente alle ore 24 da Orbetello ed aver persa la formazione i tre quarti della volta, venne investita da nebbia bassa sul mare all'altezza delle foci del Magra, per cui soltanto una aliquota della brigata stessa riuscì ad individuare la rada della Spezia che, d'altra parte, era completamente accecata. Tutti gli apparecchi però poterono ritornare alla base di decollo tra le 4 e le 5, dopo aver bombardato obiettivi d'ordine secondario. Le forze aeree da difesa, costituite da un gruppo da caccia terrestre dislocato a Sarzana ed un gruppo da caccia marittima dislocato a Cadimare, furono specialmente fatti segno all'attacco aereo e messi fuori causa. Il campo terrestre di Sarzana venne reso inadoperabile perchè sconvolto dalle bombe.

All'alba l'attacco venne rinnovato con azioni a volo rasente dirette contro le residue difese della piazzaforte, contro la stazione ferroviaria della Spezia, contro gli aeroporti di Sarzana e di Cadimare e contro obiettivi navali.

Dall'alba alle 10 del mattino si susseguirono ondate offensive del Partito B successivamente scaglionate da gruppi da caccia del partito avversario accorrenti alla difesa dei campi d'oltre Appennino. Nel pomeriggio il partito B, intendendo ritentare l'azione offensiva contro la Spezia, effettuò un attacco in massa con tutte le forze disponibili. Preceduti da tre scaglioni di apparecchi a gas tossici, inviò i reparti dell'armata B dalle 16,15 alle 17,30 invasero il cielo della piazzaforte della Spezia con un complesso di circa 250 apparecchi, compiendo l'opera di distruzione.

Il partito A ha effettuato nella mattinata il bombardamento della base navale di Ancona, proteggendo la stessa un bombardamento marittimo con un gruppo da caccia che precedentemente ha attaccato il campo di Loreto ove sono dislocate le squadriglie da caccia a difesa della città. L'azione condotta con un solo stormo ha dato sicuri risultati per la violenta reazione della caccia e della difesa antiaerea del partito B.

La ricognizione strategica dei due partiti ha effettuato nel corso della giornata numerose ricognizioni ad altissima quota, trasmettendo per radio preziose informazioni sui campi e sui movimenti terrestri e stradali. Nel corso delle varie azioni svoltesi durante la giornata si ebbero attacchi su allarme da parte delle squadriglie di caccia schierate dalle opposte parti lungo i campi di comune appartenenza.

Risultano per il partito A: pesantemente colpita la piazzaforte della Spezia (a mezzo tre di docetta resa sicura semidistrutta e ad ogni modo compromessa nel funzionamento per lungo tempo. Gravemente colpiti gli effettivi dei due gruppi da caccia terrestre e marittima rispettivamente dislocati a Sarzana e Cadimare per effetto del diramato bombardamento combinato contro le due basi. Abbattuti due apparecchi da ricognizione strategica a Terni e Pisa, cinque caccia a Loreto, quattro altri da bombardamento ad Ancona.

Per il partito B: Navi danni alla base navale di Ancona, abbattuti 19 caccia e otto apparecchi da bombardamento durante l'azione sulla Spezia, tre caccia ad Ancona e Loreto, due apparecchi da ricognizione strategica a Milano e a Torino.

Durante la giornata del 27 un apparecchio da caccia, per avaria di motore ha atterrato nel fondo Val Taro senza alcun danno al pilota ed all'aeroplano; un altro apparecchio da caccia ha atterrato presso Fiumalbo (Viareggio). L'apparecchio è rimasto danneggiato e il pilota contuso. Un terzo apparecchio da attacco si recò da terra l'azione su Spezia, per avaria al motore e stato costretto ad atterrare. Il pilota, con brillante manovra, evitò l'accident e riuscì a portare l'apparecchio sul pianale delle officine Wittery-Terni. L'apparecchio è risultato distrutto ed il pilota, capitano Vivazzi, incolume.

L'attacco ad Ancona

Ancona, 27 notte.

Contro il cielo, carico di nubi e bordato dal sole nascente a sud, si sono profilate, poco dopo le 6, le squadriglie dei bombardieri marittimi, provenienti dalla base di Pantelleria (Sicilia) scortati dagli apparecchi di ricognizione e di combattimento. Sbucciate dalle nubi, che incombevano sull'azzurro distesa del mare, lo stormo degli aerei « S. 55 » ha sorvolato la città, ad oltre mille metri di altezza, riuscendo ad effettuare l'azione di sorpresa e colpendo agli obiettivi militari, industriali e sull'abitato, la sua carica di esplosivi.

La popolazione è stata svegliata dallo scoppio improvviso di centinaia di cartigli, che, ad una certa altezza, si sfioccavano in mirabili di minutelle bianche, rapidamente disperse dal vento leggero, che spirava da sud-sud-est. La scarsa potenzialità degli esplosivi dava la impressione di una fittissima, rabbiosa e prolungata scarica di mitragliatrici, che l'eco rimandava sulla terra, amplificata di tono e di frequenza. Spaventose, certo, a giudicare dalla precisione con la quale i bersagli sono stati raggiunti dai bombardieri celesti, e dal fatto che gli attaccanti, non disturbati dalla difesa contro aerea — che non partecipa alle manovre — hanno raggiunto lo scopo in perfetta tranquillità.

Questa manifestazione, che aveva richiamato alle finestre e sulle alture, che dominano la città in anfiteatro, tutta la popolazione, era nel suo massimo svolgimento, quando dall'estremità di ponente, nascosto dal massiccio del monte Conero, si levavano rapidamente cinque apparecchi terrestri, del quarantino della disfida, gli assi e velocissimi cacciatori scalavano le colline e si precipitavano nel fitto cielo, virando sul mare, alla scopo di tagliare la ritirata ai bombardieri.

Dopo venti minuti, gli attaccanti sono ritornati per successivi, inviando una quota non superiore ai duecento e trecento metri, il loro numero era diminuito. In questa seconda azione, come già nella prima, gli argentei apparecchi hanno mantenuta la mirabile formazione di squadriglia a cuneo: il nuovo attacco, lanciato all'altezza della stazione ferroviaria, è continuato sull'idroscalo, sulle navi, sulle opere portuali, sui cantieri navali, per esaurirsi oltre questo ultimo obiettivo.

Questo secondo bombardamento è stato seguito con vivo interesse dalla popolazione, la quale, rassicurata dalla ripetuta impressione della prima incursione, si era portata all'aperto senza più alcun timore. Nessun incidente si è avuto a registrare.

Come la piazzaforte di Spezia sarebbe stata semidistrutta

(Dal nostro inviato speciale)

Spezia, 27 notte.

La scorsa notte, secondo il tema, le tensioni diplomatiche fra i due Stati si erano inasprite e l'armata aerea dell'invasore, cioè del partito B si era entrata improvvisamente in azione, prendendo l'iniziativa delle operazioni. I lettori ricorderanno come il presupposto della manovra fosse quello di una rapida conversione delle forze aeree nazionali, che da uno schieramento antecedente si volgevano verso sud, per parare un'offensiva che si era andata delineando da quella parte. Fra i due partiti veniva a sorgere, così, la barriera dell'Appennino.

Il partito A però, prima di far passare l'ostacolo naturale alle sue forze e premere sull'ammassamento avversario ha deciso un'azione contro la piazzaforte marittima della Spezia e ha ordinato, per ciò, due azioni: una notturna ed una diurna, disposte in modo che, tra l'una e l'altra, vi fosse interruzione di continuità.

Il Re e il Duce all'osservatorio

Le ostilità sono state aperte a mezzanotte. Alle 2 e 18 minuti i Ca 101 da bombardamento notturno, comandati dal col. Almone e concentrati a Cecina, sono arrivati sull'obiettivo. Le condizioni atmosferiche erano ancora meravigliose: una luna magnifica rischiarava il cielo, contro il quale si incidevano, nettissimi, i profili delle colline, disposte a semicerchio intorno al golfo.

S. M. il Re ed il Duce, con i Ministri della Guerra, gen. Gazzera e della Marina, amm. Sirianni, il Capo di S. M. gen. Balocchi, il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, l'ammiraglio Monaco salgono all'osservatorio del Torrione dei Cappuccini, dove li attende il Ministro dell'Aeronautica, Italo Balbo.

La strada che, tra orti e giardini, sale ripida e tortuosa sul poggio, dal quale si domina la città ed il porto, sembra deserta. Migliaia di persone, invece, bivaccano da lunghe ore sui pendii erbosi e quando passano il Re e il Duce, scoppiano lunghi e fragorosi applausi. Il silenzio si ristabilisce immediatamente: abbiamo, in pieno, la impressione di essere in zona di guerra: l'aspetto militaresco del colle, in cima al quale montano di guardia i marinai, l'assatura metallica della torre che sovrasta, i segnali che salgono e scendono sulle antenne, l'urlo di alcune sirene e la rapida salita nel cielo dei razzi d'allarme impongono quel rispetto analogo che prende nell'imminenza di un grande avvenimento.

Ufficiali di ogni arma e specialità, imbacuccati nei cappotti, vanno e vengono per i ripidi sentieri, portando ordini, trasmettendo informazioni, guardando il cielo di pochi intimi, che hanno avuto l'audacia di infrangere la consegna e di studiare la vigilanza delle poche sentinelle. E fra questi, ci siamo noi, poveri giornalisti, per i quali nessuna autorità intermedia riesce a trovare un posto. Alla guerra come alla guerra. Ci allineiamo dapprima, sul ciglio della strada, di dove misteriosamente entriamo nella gabbia di un leone, dalla quale cerchiamo ancora a rifugiarci in un'osteria silenziosa, per invadere poi, per la gentilezza dei proprietari, il giardino dietro di una villa patrizia, di dove ci trarrà finalmente S. E. Balbo in persona, per condurci a guidarvi egli stesso fino ai piedi della torretta, sulla quale il Re e il Duce conversano animatamente.

La Spezia al buio

Il Ministro dell'Aeronautica, che ha preso la direzione ed il comando di questa prima fase, è in continuo collegamento con i campi, dove sono concentrati i novecento apparecchi e, ad un tratto, entrerà pure in misteriosa conversazione con gli aeroplani in volo.

I lumi della Spezia sono tutti spenti. L'ora altissima è piena di silenzio. Gli occhi vedri a cosi del porto palpitano senza interruzione, sul tranquillo specchio d'acqua. All'orizzonte, ora, si è disegnata una leggera cortina di brume, che però, per il momento, non dà alcun fastidio. Dopo le due i razzi si alzano dai varii punti della con più insistenza, e le sirene delle navi e quelle degli stabilimenti cominciano ad avere una certa sfumatura di nervosismo, nel loro urlo lungo e lamentoso. Su nel cielo, ora vi sono che stelle, un'infinità di stelle.

Ad un tratto ne nascono delle altre, lontane, piccolissime, sul pelo dell'acqua. Sono stelle mobili, che vengono dal sud, rapidissime. Adesso, sul firmamento nasce come un tremore, una confusione, che sembra sconvolgere l'ordine eterno delle leggi e dei fenomeni naturali. Ci sono stelle dentro stelle, e ve ne sono delle basse e delle modestissime così lasse le une e le altre, che non sai più distinguerle. A guardarle bene, finisci a discernerle dal colore. Quelle che camminano, con una velocità fantastica, sono verdi e rosse e sono infisse nell'ala degli apparecchi, che se le portano a passeggio per il firmamento. Di notte, si fa l'illusione che le macchine camminino con una velocità doppia, tripla di quella che generalmente appare, osservandole a giorno chiaro, quando non esistono i punti di riferimento astrale. Improvvisamente da quei punti luminosi, ne sbocciano altri, bianchi ed abbacinanti. L'attacco degli apparecchi da bombardamento notturno è stato serrato. Quelle lucciole d'argento che, dopo una traiettoria, si aprono, trasformandosi nella caduta una coda sottile e mortifica di scintille, rappresentano le bombe lanciate sul porto e sulla città, sulle navi e sui cantieri industriali, sulla ferrovia e sugli acquedotti, sui forti e sulle case. Il cielo, in un attimo, ne è pieno. La fontana incandescente illumina a giorno un immenso specchio d'acqua, sul quale si stagliano le sagome delle navi.

Tranciato e tonneliate di esplosivi precipitano sulla piazzaforte e intorno ad ogni scoppio si sgranano le corone dei colpi delle mitragliatrici. Le sirene mandano lunghi ululati di allarme ed il loro appello si è fatto lastimante, disperato. I « Ca 101 » seguitano la loro opera devastatrice; poi, con ampi giri, guadagnano quota, salgono altissimi, confondono un'altra volta la luce dei loro fanali con il brulichio delle stelle e spariscono nella stessa direzione dalla quale sono venuti.

Una cortina di nebbia

Ma spariscono con velocità maggiore di quella con cui sono apparsi, e almeno così appare, poichè, appena all'orizzonte, sono stati ingoiati, occultati dalla cortina di nebbia che si è alzata, che è diventata più spessa e che sta per invadere il cielo. Lunghi brividi di aria fredda corrono nell'aria. Abbiamo l'impressione di essere in alta montagna. Gli ufficiali rialzano il bavero dei cappotti. Il Re e Mussolini, appoggiati alla ringhiera della terrazza, seguono attentamente le fasi di questa lavorazione infernale in atmosfera. L'attacco dei « Caproni » non ha il seguito immediato che avrebbe dovuto avere. C'è una stasi incomprensibile nell'incursione notturna. Gli « S. 55 » di Orbetello non danno segni di vita. Verso le 3 vediamo poi, un istante, una sfuriata schiera di lumi che tentano la foschia e passare il mare fino verso occidente. Da quella cateratta di luminosità, alcuni se ne staccano e puntano verso il golfo. Sono piccoli come lucciole, e queste lucciole, arrivandoci sul capo con una velocità fantastica, disseminano nel cielo come delle uova di cristallo illuminato. Sono altre bombe: bombe dei pochi « S. 55 » del generale Pellegrini, che sono riusciti ad arrivare sull'obiettivo. Gli altri sono stati completamente accecati dalla foschia e allora, con una navigazione eccezionalmente ardimentosa, hanno puntato su altri obiettivi. Saremo più tardi i particolari di questo episodio, e per il quale siamo rimasti per tanto ore con l'animo sospeso, poichè alcuni viaggiatori avevano comunicato di aver veduto degli apparecchi incendiarsi in mare e sulla montagna. Il Ministro, a questa notizia, ha fatto la bocca la quella piega amara che gli è così abituale nei momenti difficili e dolorosi: ma poi, i suoi occhi si sono illuminati alla speranza, anzi alla certezza, che queste voci fossero prive di fondamento. Italo Balbo conosce a fondo i suoi uomini, per annettere che questi si fossero arresi ad un tragico destino: il generale di brigata Pellegrini, il comandante di gruppo col. Pinotessa sono aviatori, navigatori e piloti provati a ben altre avversità. E Italo Balbo non si è sbagliato. Il bollettino darà nella giornata la buona novella che tutti gli « S. 55 », non soltanto sono rientrati, ma che, nella impossibilità materiale ed assoluta di arrivare alla Spezia, hanno, con magnifica e rapida iniziativa, portato su altri obiettivi, bombardando alcune località della costa. In caso di guerra, tutto è buono.

Alla Spezia, d'intorno, a Sarzana, a Cadimare erano stati passati i « Caproni » di Almone, facendo loro trascorrere una notte infernale, mentre, poi, durante la giornata, altre 200 tonnellate di esplosivi avrebbero compiuto l'opera iniziata.

All'alba

L'alba è preceduta. La luna si è nascosta dietro le montagne ad oriente: il cielo comincia ad imbiancare. Gli apparecchi radio, quelli modernissimi della televisione, hanno rivelato al Ministro che qualche cosa di nuovo sta per accadere. Il Re ed il Capo del Governo, che non si sono seduti neppure per un momento, puntano i binocoli verso le Alpi Apuane. Tutti si guardano qualcosa, da quella parte; ma improvvisamente, alle spalle dell'osservatorio, da Monte Parodi, inaspettatamente, discendono a precipizio e picchiano risolutamente tre apparecchi *Bernier* del comandante Tenchi, uno degli « atlantici ». Il trasvolatore, che era stato anche ingannato dalla nebbia, era passato al largo della Spezia, riscontrato l'errore, l'aviatore pilota aveva fatto arrampicare gli idro sulla montagna, e con un rapido *dietro-front* s'era precipitato sulla piazzaforte. Durante la fulminea azione, i suoi apparecchi hanno isolato alcuni quintali di bombe sulla stazione e sulle navi, e quindi sono scomparsi come fantasmi, sottraendosi ai tiri delle difese terrestri.

Il gruppo d'assalto

Ormai è quasi giorno chiaro. Sono le ore 7.45. Dalle Apuane puntano, ad un tratto, i primi « A. C. 3 » del gruppo d'assalto del col. Mecozzi. Abbiamo appena il tempo di avvistarli, che già si librano sulla città a bassissima quota. Ne le mitragliatrici nè i cannoni potrebbero offenderli. Sono troppo vicini alle loro bocche. A questa prima fattuglia di punta, altre seguono immediatamente, finchè tutto il gruppo rasa sui tetti, corre lungo le spiagge, volteggia attorno agli alberi delle navi. Oltre alle bombe, alle mitragliatrici, i piloti di « assalto », i protagonisti del volo rasente, dispongono del gas asfissianti; ed ecco. Infatti, dai loro fianchi, spruzzonarsi dei lunghi pennacchi di fumo, che le macchine trascinano a semicerchio sulle spiagge lunate del porto. Questa emozionantissima fase, e durante la quale abbiamo appena scorto alcuni apparecchi scivolare, inosservati, lungo ai fianchi della montagna e picchiare, poi, sull'abitato, si è esaurita in una mezz'ora: tempo più che sufficiente, però, per condurre a termine la loro opera.

L'azione degli apparecchi d'assalto viene immediatamente integrata da quella del 15.o Stormo del ten. col. Fantuzzi, dal « caccia » C, II. 20 Fiat », i quali sfrecciano su Cadimare, dopo essersi dovuti velare dietro una duvale del monte, attraversano i nel ridotto di mare che li separano dalla Spezia, in un batter d'occhio, alla velocità di 250 chilometri all'ora e scendono sul la piazzaforte.

A rinforzare questi trenta mitraglie, ora, arrivano i velocissimi apparecchi da bombardamento diurno, i *B.R. 2 Fiat*, gli unici apparecchi del genere, e costruiti in serie, che abbiano, nel nascosto, la forza di mille cavalli. Protetti da uno stuolo di « caccia » che incrociano ad altissima quota, queste macchine, piene zeppe di bombe, rasentano il cielo di esplosioni e di nivole bianche. L'illusione del grande combattimento aereo è perfetta. Il partito invasore, sorpreso nettamente disturbato dai « caccia » avversari, che hanno sbarrato l'Appennino, appena sentiti i segnali d'allarme, sviluppatosi, durante la giornata, il piano della prima operazione offensiva, finchè, alle 16, la battaglia aerea raggiungeva il massimo dell'attività, coinvolgendo il partito B energicamente a tentare il compito assegnatogli.

Il culmine dell'attacco

Nel pomeriggio, l'attacco alla Spezia tocca il culmine della violenza, poichè entrano in azione tutti i tipi apparecchi dei quali si dispone. Dopo i Ca 73 ed i Ca 74, che bombardano, prima di arrivare sulla Spezia, le valli della Magra, comune questa volta nel cielo, già tutto pattugliato di scorta, l'intera brigata degli *S.55* che hanno decollato da Orbetello. E poi tutti i caccia *CR 20 CR. 20 bis* e *Ceno*, che di alla quota, ed i *BR* da bombardamento, che in perfetta formazione arrivano ad un'altezza non superiore ai tolte metri. Altezza certamente però alta, è che pesti il fianco ai tiri della difesa terrestre. Ma bisogna bene dire che la piazzaforte è armata imponente di mas asfissianti. La pioggia velenosa non tende a diminuire. Ogni apparecchio trascina con se un interminabile pennacchio di fumo denso e pesante, che avvolge il porto, la città e le montagne circostanti, in una densa cortina di nebbia bianca e pigra. Anche i nostri occhi lacrimano e le gole bruciano. Se veramente fossero entrati in azione i cannoni della piazzaforte, le caratteristiche di questa incursione in grande stile sarebbero cambiate?

Rispondiamo di no. Forse i *BR.* da bombardamento diurno sarebbero stati di qualche centinaio di metri, e non tutte le formazioni avrebbero mantenuto il loro impeccabile, geometrico schieramento, ma il volto della battaglia sarebbe stato identico a quello terribile che ogni abbiamo veduto delinearsi, precisarsi, incidersi nel cielo.

La sentenza dei giudici di campo

Il partito invasore ha, dunque, avuto ragione di quello nazionale, raggiungendo in pieno i suoi scopi ed i suoi obiettivi e la piazzaforte della Spezia sarebbe ormai mutilata dei suoi organi vitali, privata del suo sistema nervoso. Il partito A ha perciò di compiere qualche rappresaglia a Lerici, ma gli effetti del bombardamento sono stati di scarsa importanza, dato l'esiguo numero di unità che sono state impiegate a tale scopo. La ricognizione strategica ha funzionato, dalle due parti, spingendosi con navigazione ad altissima quota sinanche su Torino, ed il « caccia » del partito nazionale hanno incrociato ininterrottamente sull'Appennino, come la prova il fatto di un apparecchio costretto ad atterrare fuori campo, nella strettoia di una di quelle impervie vallate.

I giudici di campo hanno così giudicato le sorti di questa prima giornata: apparecchi abbattuti del partito attaccante la Spezia 18, dei quali dieci da caccia e otto da bombardamento. Perdite irrisorie, se si tiene calcolo dei risultati ottenuti.

Alle 17 il combattimento era finito e sollevato alfine il Re, Mussolini e le autorità hanno lasciato l'osservatorio, sul quale avevano trascorso tutta la notte e gran parte della giornata.

Tre apparecchi, in tutto, hanno dovuto atterrare fuori campo, uno dei quali, un « A.C. 3 » di assalto, è disceso presso mollicino, su un campo grado ed alberato. L'apparecchio è andato fortunatamente in frantumi e il pilota, cap. Mecozzi, ne è uscito miracolosamente illeso.

Bilancio sensazionale, dunque, ottimo sotto ogni aspetto. Le manovre continuano, senza interruzione, e domani le azioni si svolgeranno nei cieli toscani.

ERNESTO QUADRONE.

L'incursione su Firenze

Firenze, 27 notte.

Alle 22 precise, la radio inizia un allarme aereo da parte di apparecchi da bombardamento, sulla nostra città. Poco dopo, il cielo si è coperto di apparecchi, che nell'oscurità della notte si appaiono agli osservatori come dei punti luminosi, rossi e bianchi, tracciati nello spazio. L'azione offensiva dell'incursione è cominciata col lancio di bombe e petardi, in direzione dei servizi pubblici. Nel comando di difesa antiaerea, che trova in mano tutti i dettagli circa gli obiettivi da colpire, si apprende, poi, che sono stati trasmessi in modo regolare e perfetto.

Alle 22,5 l'azione era nel suo pieno sviluppo. Gli apparecchi del partito A, chiusi nelle formazioni da bombardamento, volteggiano nel cielo della città, che è stata illuminata sotto la minaccia di alle loro bombe. Infatti le batterie controaeree hanno aperto un sbarramento, che hanno tentato di precludere all'avversario la zona centrale della città. Il nemico è sembrato aver scelto, come primo bersaglio la Caserma d'Artiglieria; ma in seguito ha poi ad attaccare anche le stazioni ferroviarie ed altri centri dell'abitato. Alcuni apparecchi hanno allargato il proprio campo di azione, spingendosi anche verso i dintorni di Firenze. Si è avuta la impressione che alcune bombe siano state lanciate anche su centri rurali, come Fiesole, Scala e San Casciano. Infatti alle 22,15 è stato segnalato il bombardamento della stazione Nodel di Castelnuovo. A questo punto, altri aerei provenienti da Prato, hanno bombardato la linea ferroviaria Firenze-Pistoia. Alle 22,17 altri scroppiati, in gruppo numeroso, si sono diretti verso nord, proseguendo così da S. Marcello Pistoiese.

Alle 22,20, nuovi aerei provenienti da Prato e da Bologna si sono diretti su Firenze. Il centro di raccolta delle notizie e delle informazioni della rete di avvistamento siamo funzionato perfettamente. Marconi, San Marcello e gli altri posti di osservazione hanno sempre vigilato, con estrema regolarità, il loro delicato compito. Alle 22,22 gli stormi avversari si sono concentrati sopra il Forte di Belvedere, che è stato intensamente bombardato. Le batterie antiaeree sono entrate allora di nuovo in azione, riuscendo ad allontanare la minaccia. Ma gli apparecchi avversari si sono diretti, ancora, sulle stazioni di Santa Maria Novella e del Campo di Marte, che sono state ripetutamente colpite con tiri assolutamente. Alle 22,45 l'azione ha avuto termine: gli stormi del partito A quindi si sono diretti su Prato.

Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Cina

Roma, 27 notte.

Se si considerano le nostre esportazioni verso la Cina, si osserva che esse sono discese da 29,8 milioni di « taels » nel 1929 a 14,7 milioni nel 1930. Conseguentemente, la nostra partecipazione alle importazioni complessive della Cina, che seguono tuttora modesta aveva denotato nel dopoguerra un andamento assolutamente ascendente, essendo migliorata da 0,1 per cento nel 1913 a 0,5 per cento nel 1926 e 1,6 per cento nel 1929, e scesa, nell'ultimo anno, a 1,1 per cento del totale. Tuttavia è da osservare che ripiegamento di un certo rilievo si riscontrano pure nella partecipazione di altri e influenti paesi concorrenti su quel mercato. Così, fra il 1929 e il 1930, sono diminuite del 25,3 per cento al 21,6 per cento le forniture giapponesi, del 18,6 per cento al 17,5 per cento quelle americane, dal 9,3 per cento al 8,1 per cento quelle inglesi.

Circa le variazioni intervenute nella composizione quantitativa delle nostre vendite in Cina, è da notare — sulla base delle statistiche italiane — che le maggiori contrazioni si sono verificate nel « lingyon » e nei cascami (rappresentati oltre il 60 per cento

Il moto di Lisbona sedato nel sangue

Repressione fulminea della rivolta - Cinquanta morti e 500 arresti - Agitatori fuggiti in aeroplano

Lisbona, 27 notte.

Il movimento insurrezionale nella Capitale è completamente mantenuto, e la situazione è ora normale. Tuttavia si calcola a cinquanta il numero dei morti durante le dimostrazioni di ieri, ciò che dimostra che il movimento non è stato privo di gravità. Ecco, del resto, alcuni particolari.

L'agitazione è scoppiata ieri mattina, dopo un consiglio notturno dei ministri del movimento. Pare che costoro, improvvisamente convocati dal leader della rivolta, si siano riuniti in un albergetto, al secondo piano di una modesta casa di via Estefania, e che abbiano deciso di promuovere senz'altro il colpo di Stato che avrebbe dovuto, in linea secondo precedenti accordi, e in dipendenza di un piano lungamente elaborato, essere tentato verso la fine del mese. Si ignorano, fino a questo momento, le ragioni che possano aver suggerito di anticipare l'agitazione e di dar subito fuoco alla miccia della rivolta.

Nelle prime ore del mattino, pertanto, un gruppo di civili, armati di mitragliatrici e di fucili, ha attaccato la caserma del terzo Reggimento di artiglieria, riuscendo, dopo breve lotta, a penetrare nell'interno dell'edificio. Qui i soldati, arringati da alcuni ufficiali solidali con i ribelli, accettarono di far causa comune con gli agitatori, e, presele le armi, lasciarono la caserma, raggiungendo la piazza Pombal, località strategica eccellente, che divenne così il quartiere generale della rivolta.

Da piazza Pombal, infatti, si domina il corso della Libertà e il parco Edoardo VII, che sono i centri essenziali, i gangli della vita cittadina. Da tale posizione avrebbe inizio il bombardamento della fortezza di San Giorgio. La milizia dell'agitazione, fin dalle otto, era armata percorsa il Governo.

I Ministri degli Interni, delle Finanze, della Pubblica Istruzione e del Commercio si riuniscono immediatamente alla Caserma del Carmine, dove il Ministro degli Interni, che dirige l'Interim della Guerra, elaborava un piano di attacco contro i ribelli e affidava al generale Farinha Beirno il comando supremo delle truppe governative con fulminei ordini, le truppe che potevano presentarsi fedeli al Governo, venivano allora mobilitate e avviate dalle Caserme periferiche verso il centro della città. Era proposito del generale Beirno di chiudere in un ferreo cerchio le forze dei ribelli e di soffocare in tal modo, e nella maniera più rapida, la pericolosa rivolta.

Il contatto tra le forze avverse avvenne lungo nella stessa mattina. Dopo un breve scambio di fucilate e sotto la minaccia di una decimazione le forze ribelli cedevano le armi. Molti dei ribelli riuscirono a dileguarsi, alcuni vollero prigionieri, altri, morti o feriti, erano sul terreno.

La fulminea operazione decideva le sorti della rivolta. Altri combattimenti, ma di minore importanza, si svolgevano in certi punti della città dove agenti dei ribelli avevano suscitato agitazioni e propositi sconci. Ma dovunque i rivoluzionari venivano battuti, e dovevano abbandonare le posizioni.

L'ultimo scontro di particolare gravità si svolgeva intanto nel Giardino zootecnico. Parte delle forze governative, che già avevano soffocato il movimento di piazza Pombal, raggiungevano il nucleo ribelle di Belem avevano inizio il bombardamento della fortezza di San Giorgio. La milizia dell'agitazione, fin dalle otto, era armata percorsa il Governo.

I ribelli, presi sotto la raffica micidiale, si davano tosto alla fuga.

Il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si riuniscono poco dopo alla Caserma Medrosar, a Caseges, prendendo contatto con gli altri membri del Governo, riuniti alla Caserma del Carmine.

Ma ormai il moto poteva considerarsi soffocato.

Nel tardo pomeriggio e in serata l'ordine poteva dirsi, quasi dovunque, ristabilito.

E stamane il Governo diramava il seguente comunicato:

« Ieri, verso le 7, gruppi di borghesi e militari hanno assalito la caserma del 1.o Reggimento Mitragliatori e del 3.o Reggimento Artiglieria, dove sono riusciti a penetrare facendo prigionieri gli ufficiali di servizio ed impadronendosi d'una certa quantità di materiali. Essi hanno costituito un nucleo rivoluzionario con le truppe della guarnigione che hanno rapidamente organizzato. Alcuni ribelli sono riusciti all'alba a fuggire in volo su quattro aeroplani che hanno lanciato bombe in diversi luoghi e specialmente ad Almada. Gli apparecchi hanno preso terra ad Alcantara e i loro equipaggi si sono arresi. L'attacco alle posizioni occupate dai ribelli è stato organizzato con la cooperazione di tutta la guarnigione del campo trincerato di Lisbona, della Guardia repubblicana, della Polizia e di distaccamenti di truppe di Mafra, la cui marcia era stata preventivamente ordinata. I ribelli non hanno potuto tenere le loro posizioni e le hanno abbandonate insieme con i materiali di cui si erano impadroniti. Una parte di essi si è arresa sulle stesse posizioni; gli altri sono stati inseguiti dalla Polizia. Le truppe governative hanno in seguito occupato tutta la città, ove regna una calma assoluta.

« Ancora una volta alcuni incorreggibili fautori di disordini hanno tentato di turbare la popolazione di Lisbona per cercare di fare abbandonare all'Esercito di terra e di mare il cammino del dovere e dell'onore ».

Ora a Lisbona è ritornata la calma. Truppe e carri armati perlustrano le strade della città. Rimangono i segni della lotta: finestre spezzate, muri forati, barricate, trincee appena cominciate, piazzamenti di mitragliatrici.

Gli assalitori hanno avuto una parte non gloriosa nella rivolta. Uno dei loro aeroplani ha bombardato Almada, Palazzo del Presidente, e poi è fuggito in Spagna. Così pure ha fatto un terzo aviatore che ha fatto numerose scariche contro le truppe del Governo.

Fra i ribelli, a quanto si consta, si trovava una parte dei pompieri di Quelux e un corpo di aviazione, di cui Sarmento Beirns aveva preso il comando.

Il numero dei rivoluzionari arrestati ascende a cinquecento e quello dei feriti a duecentocinquanta.

Alcuni capi del movimento, fra cui il colonnello Helder Ribeiro, il tenente Carmona, il tenente di Marina Sebastiano Costa, si sono dati alla fuga a bordo di velieri.

A. G.

Il « Nautilus » a 300 miglia dal Polo Nord

Oslo, 27 notte.

Il Nautilus, procedendo verso il Nord, è giunto questa sera a meno di trecento miglia dal Polo. Un dispaccio di Tromsoe, confermato da altre brevi segnalazioni, informa che sir Hubert Wilkins ha voluto proseguire la navigazione non ostante le condizioni delle macchine non del tutto soddisfacenti.

La navigazione si è effettuata, nella giornata di oggi, in mare aperto, tra i canali che il disgelo ha schiusi nella calotta di ghiaccio che circonda il Polo. Forte vento ha ostacolato, per quasi tutta la giornata, la marcia del sottomarino. Il Nautilus, tuttavia, ha tenuto il mare in condizioni soddisfacenti.

Grosse ondate hanno investito la prua del sommergibile rendendo pericoloso agli uomini dell'equipaggio di avventurarsi all'esterno. La velocità del Nautilus non è stata molto forte. Infatti, nelle ultime ventiquattr'ore, sono state coperte poco più di cinquanta miglia, ma bisogna tener presente lo stato del mare e la necessità di non forzare le macchine per evitare, finchè possibile, avarie irreparabili.

La temperatura è, frattanto, sensibilmente abbassata. Le strutture metalliche del Nautilus sono fasciate da una sottile crosta di ghiaccio.

La visibilità è discreta e per quanto il sole sia bassissimo, l'atmosfera è chiara. Il sommergibile procede quindi con sufficiente sicurezza evitando i lastroni di ghiaccio spinti alla deriva tra le sponde dei canaloni.

*Non si può calcolare con esattezza la data in cui il Nautilus potrà raggiungere il Polo ma le ultime notizie sono olt

Crediti americani all'Inghilterra

Un incontro Stimson-MacDonald -- Il visconte Cecil a Ginevra Anche Lloyd George al Governo -- Lo scetticismo di Mosley

Londra, 27 notte

Giornata di relativa calma su tutto il fronte politico. Siamo ormai passati al periodo di preparazione che precede lo schieramento delle forze contrapposte. E' interessante seguire la fase preparatoria della grande battaglia che si svolgerà su un fronte larghissimo, attraverso al Congresso laburista di Bristol il 7 settembre e, spostandosi nel settore di Westminster, continuerà durissima nell'aula della Camera dei Comuni.

Battaglia interessante, non per il risultato facilmente prevedibile, ma perchè si potrà trarre un elemento di giudizio sul comportamento dei combattenti, che avrà ripercussioni dirette sul risultato delle elezioni generali prossime o lontane che siano.

Il colloquio con Stimson

Stamane i Ministri hanno tenuto la seconda riunione sedendo per tre ore. La giornata politica di MacDonald è cominciata di primo mattino: egli ha avuto ospite per il *breakfast* il Segretario di Stato americano Stimson, il quale, dopo la non breve villeggiatura in Scozia, è giunto ieri notte a Londra, donde proseguirà domani per Southampton, dove prenderà imbarco per l'America.

A parte le relazioni che intercorrono fra loro come uomini di Stato, MacDonald e Stimson sono legati da vincoli di personale amicizia. Questo fatto fa tanto più pensare che stamane essi abbiano conversato sul modo migliore per mantenere fra Gran Bretagna e America le buone relazioni esistenti; trarre illazioni da questo colloquio è facile e difficile nello stesso tempo.

Si dice, per esempio, a Londra questa sera che MacDonald e Stimson non avrebbero parlato nè di cannoni, nè di navi; ma, piuttosto, di dollari e di sterline. A sentire queste voci si sarebbe dunque trattato di un colloquio a carattere piuttosto finanziario che politico. Comunque, è certo che la conversazione è stata completamente privata, e naturalmente nessun comunicato è stato diramato in proposito.

Un telegramma da New York informa che questa sera si sono riuniti alla «White House» il Governatore della Federal Reserve Borse ed i Capi di tre delle più grandi Banche newyorkesi. La conferenza era stata riunita allo scopo di trattare in generale la situazione finanziaria, con speciale riferimento a quella europea. Si crede, però, che dopo la formazione del Governo nazionale britannico, e nella certezza che saranno prese serie misure per pareggiare il bilancio, un importante gruppo di capitalisti americani, già formato, accorderà una larga apertura di crediti alla Banca d'Inghilterra.

Le conversazioni, già iniziate, progrediscono molto favorevolmente: il Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, che attualmente si trova in vacanza, si tiene in contatto telefonico con i grandi banchieri newyorkesi.

Questa sera poi si apprendere che il *New York Evening Post* ha pubblicato la seguente informazione:

«Un nuovo credito a breve termine, ammontante almeno a 300 milioni di dollari, è stato deciso dai banchieri di Wall Street a favore del Tesoro britannico. Il credito sarà aperto da banchieri privati riuniti in un *Trust*».

Nel pomeriggio le Commissioni ministeriali, nominate ieri, hanno proceduto, l'una alla redazione particolareggiata del piano di economie, l'altra alla compilazione dell'ordine dei lavori parlamentari per la imminente convocazione della Camera. A questo proposito si rileva che è intenzione del *Premier* di accelerare quanto più sarà possibile i lavori parlamentari: così si attribuisce a MacDonald l'intenzione di scegliere fra le proposte di legge, lasciate in sospeso dopo l'ultima convocazione, soltanto quelle che le quali non è stata presentata dichiarazione di opposizione.

Ancora nulla si sa delle nomine dei Sottosegretari ed è probabile che esse non avvengano prima della prossima settimana. Ad ogni modo è sicuro che ci provvederà alla nomina dei Sottosegretari in un numero molto ristretto.

Sul progetto di economie da apportare all'Esercito apprendiamo che il Consiglio tecnico del Ministero della Guerra ha deciso di ridurre le spese per un totale di un milione e mezzo di sterline. Queste economie dovrebbero essere raggiunte in uno dei due modi seguenti: o sopprimere un Battaglione per ogni Brigata di Fanteria, e così ridurre la forza totale di 42 Battaglioni, oppure togliere dai quadri due Divisioni complete sulle 13 attualmente esistenti.

Reading non va a Ginevra

Si apprende frattanto che il Ministro degli Esteri Lord Reading non si recherà a Ginevra per la imminente riunione della Società delle Nazioni. Egli infatti ha ritenuto suo dovere di restare, in questo momento di grave responsabilità, a Londra vicino ai suoi colleghi di Gabinetto finchè non sarà approvata la legge sul pareggio del bilancio dello Stato.

Lo sostituirà il visconte Cecil, che già rappresentò la Gran Bretagna numerose volte alla sede ginevrina.

Oggi si parla con più insistenza di ieri della possibilità che a far parte del Gabinetto entri anche Lloyd George. L'informazione è di origine liberale: viene cioè dal partito meno pronto alle elezioni, e che perciò spera che l'attuale Governo rimanga in carica quanto più a lungo è possibile. Ad ogni modo è più che probabile che, se la convalescenza li concluderà così presto come il *leader* ha sperato il male, Lloyd George venga chiamato senz'altro a far parte del Gabinetto.

Nella giornata di oggi si è riunito il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori: e come era da prevedersi le decisioni sono state intonate alla bacchetta del Congresso delle *Trade Unions* che dirige il concerto dei Ministri dissenzienti da MacDonald, e dei colpi contro la finanza traditrice del sussidio di disoccupazione.

Ma il fatto centrale, per quanto niente affatto inatteso, della giornata è dato dal «manifesto» pubblicato questa sera dopo una riunione dei *leaders* delle organizzazioni sindacali e politiche che fanno capo al *Labour Party*.

Le accuse del Labour Party

Il documento contiene dichiarazioni di ordine più propriamente economico, ed altre di carattere nettamente costituzionale. I generali ufficiali del laburismo prima di tutto accusano il Governo attuale di aver formulato un piano di economie diretto ad abbassare il livello di vita del popolo inglese, per superare una posizione di interesse capitalistico, e più precisamente bancario. Anche qui nulla di nuovo: siamo alla solita accusa già fatta a MacDonald e a Snowden, di aver deposto le armi di fronte ad un preteso *ultimatum* con il quale le grandi Banche transatlantiche avrebbero dettato condizioni «politiche» contro il proletariato britannico.

MacDonald ha smentito questa accusa tutte le volte che ne ha avuto occasione: per radio, nella lettera indirizzata ai laburisti, nelle brevi dichiarazioni fatte ieri sera.

Va rilevato che la smentita di MacDonald ha a maggior sostegno il fatto certo che il *Premier* ed il Cancelliere dello Scacchiere sono stati entrambi delegati dal Governo laburista a discutere con i rappresentanti dell'alta finanza locale e forestiera, e che mai prima d'ora i Ministri ribelli hanno fatto alcun cenno nelle riunioni del Gabinetto, o altrove, a pressioni esercitate dai finanzieri.

La seconda accusa è di carattere nettamente costituzionale, ed è formulata presso a poco così: Il Governo non è democratico perchè di esso non fa parte il partito laburista (evidentemente MacDonald, Snowden e Thomas sono considerati — almeno temporaneamente — fuori del partito); e ancora: si tratta di un Governo formato di uomini che non sono stati investiti dall'autorità popolare.

Ogni sacco ha la farina che ha, e non c'è da meravigliarsi del linguaggio demagogico e pre-elettorale dei campioni tradeunionisti. C'è piuttosto da chiedersi come possa essere sollevata una questione che ha la pretesa di difendere la Costituzione, da quello stesso pulpito dal quale, soltanto quattro o cinque giorni or sono, è stato dato l'ordine a nove Ministri di far saltare il piano di economie perchè erano comprese riduzioni dal dieci per cento sulle «spese sociali».

E' in ossequio alla Costituzione che un organismo di parte detta, o meno, la propria volontà al Governo del Re? Le varie Carte e Atti di stabilimento sono troppo vecchie per poter parlare delle *Trade Unions*; e queste potrebbero invocare, a difesa del loro atteggiamento, il paradosso con cui cominciano tutti i buoni trattati per le scuole: «La Costituzione è quella cosa che non esiste».

Dicono così le *Trade Unions*: la Costituzione è una cosa viva, e noi siamo nella Costituzione perchè siamo vivi. E fin qui possono ancora avere ragione: c'è da domandarsi, però, perchè le *Trade Unions* muovano al Governo di coalizione l'accusa che esso non rappresenta la Nazione. Ma allora i capi sindacali si sono ritenuti rappresentanti del popolo, di tutto il popolo inglese, allorchè — or sono soltanto cento ore — hanno messo il veto al progetto di economie?

Le opinioni di Mosley

Sir Oswaldo Mosley, in una circolare diramata ieri ai membri del *New Party*, dice che soltanto tale partito ha un programma di emergenza capace di affrontare la crisi. L'attuale Governo, egli dice, che è una combinazione di vecchie congreghe, non ha un programma capace di affrontare la crisi industriale, ma soltanto un programma di tagli generali nel livello della vita nazionale. Il Partito laburista, non ha una qualsiasi politica adatta al momento. Se l'avesse avuta, l'avrebbe adottata, mentre era al Governo.

«Vogliamo — dice Mosley — una immediata protezione per i nostri mercati interni, mediante una tariffa proibitiva sui manufatti stranieri. Insieme ad altre misure studiate dal *New Party* per «isolare» il mercato interno. L'industria britannica dovrebbe essere riorganizzata così che l'efficienza industriale, i bassi costi di produzione, e gli alti salari, dovrebbero essere assicurati».

L'ultima parte del manifesto indica i rimedi a cui la Nazione può attingere per pareggiare il bilancio dello Stato senza toccare i sussidi di disoccupazione.

Dice il manifesto: «Quattromila milioni di sterline sono investiti dal capitalismo inglese all'estero: si ritirino tali investimenti se gli altri ritirano i crediti che hanno a Londra». Altro argomento: le possibilità del contribuente non sono sfruttate nè bene, nè male in fondo: nuove tasse dunque. Sospendete il fondo di ammortamento: così il pareggio del bilancio potrà raggiungersi senza tagliare sulle spese. Gli argomenti sono senza dubbio buoni e più ancora suggestivi: (quante parole si pronunceranno intorno ad essi durante le prossime elezioni!) ma hanno un difetto, quello di non servire a nulla. Il pareggio del bilancio, e sia pure di quello inglese, si potrà ottenere in questo periodo di depressione come è avvenuto per quello di altri Paesi, infierendo sulle spese, e non forzando il limite di resistenza delle forze produttive, che è già sottoposto a grave pressione di altro genere.

Al testo del manifesto c'è qualcosa da aggiungere riguardo agli uomini che lo hanno firmato, più precisamente a Henderson, il quale per aver dichiarato di volere escludere dalla sua linea di opposizione l'attacco personale, vede ora opposta dalla sinistra del partito la sua candidatura al posto di *leader*. Questa opposizione non potrà tuttavia andare molto lontano: il gatto è concluso, e probabilmente da domani l'ex Ministro degli Esteri sarà al timone della barca laburista.

Questa sera il *Premier* è partito alle 7,20 per Lossiemouth, dove si tratterrà fino a lunedì.

L. B.

Domani il Ministro Grandi

partirà per Ginevra

Roma, 27, notte.

Sabato la delegazione italiana, con a capo il Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, che rappresenterà l'Italia durante la sessione dei lavori della Società delle Nazioni, partirà per Ginevra.

Come è noto, martedì, primo settembre avrà luogo la riunione del Comitato paneuropeo e mercoledì avranno inizio i lavori del Consiglio della Lega. Il 7 settembre cominceranno i lavori dell'Assemblea. Complessivamente, saranno circa tre settimane di riunioni e di dibattiti societari.

Karoly espone alla Camera

il programma del Governo

«L'amicizia italiana ha aperto all'Ungheria il carcere dell'isolamento»

Budapest, 27 notte.

Il nuovo Gabinetto si è oggi presentato alla Camera: la destra ed il Centro hanno assunto il conte Giulio Karoly ed i suoi collaboratori con calorose ovazioni, mentre i socialisti, sin dall'inizio della seduta, hanno fatto chiasso, mettendosi ad invocare il suffragio universale segreto. Alcuni dei più scalmanati hanno dovuto essere richiamati all'ordine.

Il conte Karoly, nell'esporre il programma del Governo e la necessità di economie, ha assicurato che si farà di tutto per evitare che le economie sopprimano troppe possibilità di lavoro. Ma il compito di trovare la giusta via di mezzo è indubbiamente delicato e difficile. Il Governo distribuirà sementi e pane nelle provincie rovinate dal cattivo raccolto, e per mantenere l'ordine pubblico mirerà in primo luogo ad eliminare le cause che lo compromettono.

Non verrà fatta differenza fra le religioni, giacchè i cittadini si giudicano soltanto in base al modo in cui essi adempiono ai loro doveri di fronte alla Patria.

Passando a parlare della politica estera, il Presidente del Consiglio ha detto:

«Nel campo della politica internazionale anni fa l'Ungheria era così isolata che noi davamo l'impressione di trovarci in un carcere. Le porte di questo carcere sono state aperte dalla amicizia italiana, che è per noi di inestimabile valore. Essa esiste immutata, e tutto garantisce che in avvenire si approfondirà ancora più. L'amicizia con l'Italia, però, non si dirige contro nessun altro Paese, nè ha tendenze aggressive: il suo carattere pacifico viene ormai riconosciuto da tutti gli Stati. Proprio a tale circostanza si deve anzi attribuire il miglioramento dei rapporti fra l'Austria e gli altri Paesi. Le nostre relazioni con la Germania si mantengono amichevoli. Con la Francia sino a qualche anno fa non intrattenevamo le cordiali relazioni che sarebbe stato desiderabile; ma negli ultimi anni si è verificato al riguardo un miglioramento continuo, anche oggi si può dire che i due Paesi si avvicinano ad uno stato di amichevoli rapporti. Appena di recente abbiamo appreso che la Francia è stata primissima nel sottoscrivere il prestito necessario per risanare la situazione finanziaria ungherese: se questo prestito ha potuto essere concluso, lo dobbiamo ad essa in primo luogo. Devo poi dichiarare che la Francia, mentre tale prestito veniva concluso, non ha posto nessuna condizione di carattere politico. La questione del prestito è stata trattata su basi puramente finanziarie».

Il Presidente del Consiglio ha accennato che con molta probabilità agli accordi commerciali già stretti con la Germania, l'Italia, l'Austria e la Rumenia, presto ne seguiranno altri con la Francia e la Cecoslovacchia: l'esportazione dei prodotti agricoli ed il commercio estero dell'Ungheria in genere non potranno che avvantaggiarsene.

«I rapporti con altri Stati confinanti migliorano di continuo, ma purtroppo — ha esclamato il conte Karoly — ancora esistono contrasti di natura politica che, per il momento, impediscono la sincera amicizia anche da noi desiderata; sono però convinto della possibilità di eliminare per via pacifica queste divergenze politiche, e spero che vi riesca presto mediante accordi».

L'oratore, che ha concluso invocando l'appoggio del Parlamento, alla fine del suo discorso ha riscosso calorosi applausi, nei quali si perdevano le interruzioni dei socialisti.

Ha poi preso la parola il deputato Rubinek della maggioranza che, oltre ad esprimere fiducia nel nuovo Governo, ha esposto le benemerenze di quello passato, dicendo che la nazione ungherese nutrirà per il conte Bethlen gratitudine eterna. Il capo dei socialisti Payer, subito levatosi, ha allora fatto la ridicola proposta di mettere il Gabinetto Bethlen in stato di accusa a motivo delle sue gravi mancanze politiche ed economiche; i partiti della maggioranza hanno replicato con energiche proteste.

Ad un telegramma dell'on. Mussolini che deplorava il suo allontanamento dal potere dopo una attività così feconda per i rapporti fra la Nazione ungherese e l'italiana, il conte Bethlen ha risposto diccndosi grato dell'amichevole manifestazione, ed assicurando che anche la sua futura attività politica sarà ispirata agli stessi obbiettivi ed ideali.

Telegrammi di contenuto non meno cordiale sono stati scambiati fra l'on. Grandi e Bethlen che, come annunciammo, si trova adesso nei dintorni di Graz, ospite di un amico.

Più tardi, secondo qualche giornale, il conte Bethlen intenderebbe recarsi a riposare in Italia.

Lo spirito dell'Opera Balilla

nell'alto elogio di giornali tedeschi

Berlino, 27 notte.

La *Deutsche Tages Zeitung*, la *Magdeburgische Zeitung* e l'*Hamburgischer Correspondent* pubblicano interessanti articoli illustranti i fini dell'Opera Nazionale Balilla, lodando nel modo più ampio questa che è la più grande e la più originale iniziativa del Regime. Prendendo lo spunto da una recente visita di giornalisti stranieri al Capo dei Capi-Centuria Avanguardisti, i giornali affermano che il perno di tutta l'educazione facilistica è la disciplina che definiscono la «chiave della potenza delle nazioni».

«L'educazione della gioventù in Italia — dice la *Tages Zeitung* — è composta di quattro elementi: l'educazione fisica, l'educazione militare, igiene, educazione civile e politica. Tutta la gioventù italiana viene educata, giustamente e seriamente, e si cerca di formare in essa una salda coscienza nazionale. Ma il fatto più importante che si riscontrerà in Italia è la giovinezza che è educata alla giustizia fisica, alla lealtà verso la Patria ed agli altri ideali del Fascismo. Non passa giorno che i Balilla, gli Avanguardisti e persino le Piccole e Giovani Italiane non diano, con meravigliosi atti di coraggio, la prova più evidente del nuovo spirito che anima l'educazione loro impartita».

Un osservatore italiano studia

la organizzazione giovanili fasciste

Roma, 27 notte.

Espressamente inviato dal Governo italiano, è giunto in questi giorni a Roma il dott. Vurgellonis, direttore generale per l'educazione fisica presso il Ministero della Pubblica Istruzione, scopo della sua venuta è quello di studiare le diverse organizzazioni che nel campo dell'educazione fisica hanno assunto da noi uno sviluppo così importante. Il dott. Vurgellonis, redige il principale giornale ginnico italiano «Ginnica Addestramento», il quale si occupa di questo importante problema della moderna educazione giovanile, e a lui in gran parte si deve la riuscita dello sforzo sportivo del giovane Stato latino.

Norme sulla nomina dei dirigenti

delle organizzazioni dei tecnici agricoli

Roma, 27 notte.

In seguito all'approvazione dello statuto del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli e dello statuto tipo dei Sindacati provinciali dipendenti, il Segretario nazionale, on. prof. Angelini, ha stabilito, con apposita circolare, le norme che dovranno regolare la nomina dei dirigenti le organizzazioni periferiche dei tecnici agricoli, prima atto da compiersi nella vita sindacale che si inizia appunto con l'applicazione dei nuovi statuti.

Entro la fine del mese, e nei primissimi giorni di settembre, i segretari dei Sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli provvederanno a riunire i singoli direttori per stabilire collegialmente le modalità per la convocazione delle assemblee dei soci. Il direttorio, presi gli opportuni accordi con la presidenza del locale comitato dei professionisti, fisserà anche la data di convocazione della assemblea che dovrà essere compresa fra il mese di settembre e la prima quindicina del mese di ottobre. Infine verrà predisposta una lista di tecnici agricoli che dovrà poi essere presentata per il visto di approvazione alla segreteria provinciale della Federazione del P. N. F. Tale lista sarà portata all'assemblea dei soci perchè in essa vengano scelti, per votazione, i componenti del nuovo Direttorio e il segretario provinciale. Nella assemblea alla quale parteciperà il presidente del locale comitato professionisti, dopo l'approvazione del bilancio preventivo e del rendiconto consuntivo,

L'applicazione delle penalità

ai contravventori alle tasse comunali

Roma, 27 notte.

E' stato rivolto al Ministero degli Interni un questionario circa l'applicazione delle penalità per le tasse comunali. Il Ministero ha dichiarato in proposito di ritenere che i Comuni siano liberi di stabilire i casi e la misura delle penalità da applicarsi a carico dei contribuenti che abbiano omesso ovvero presentata sleale o infedele per le masse comunali. Naturalmente, tali norme non debbono essere in contrasto con le disposizioni della legge generale rappresentata, in questo caso, dall'art. 238 del Testo Unico comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148, modificato dall'art. 70 del Decreto 30 dicembre 1923, n. 3269.

Ecco il testo dei due articoli: «Art. 235: Salvo quanto stabilito con l'art. 129 (legge 1 agosto 1907 n. 636 Testo Unico) per le contravvenzioni alle prescrizioni del regolamento locale d'igiene, sono punite con l'arresto per un tempo non superiore ai 10 giorni e con l'ammenda non superiore a L. 50 i contravventori ai regolamenti vigenti o che venissero formati in esecuzione alle leggi per l'esazione delle imposte speciali dei Comuni, per regolare il godimento dei beni comunali, per l'ornato e la polizia locali e per gli ordini e provvedimenti a ciò relativi dei Prefetti, dei Sottoprefetti e Sindaci. Art. 70: All'articolo 235 della legge, alla cifra 50 si sostituisce 200».

La situazione granaria

R'unione del Comitato permanente del grano

Roma, 27, notte.

Nei prossimi giorni verrà indetta la convocazione di una sessione di lavori del Comitato permanente del Grano il quale si riunirebbe appunto entro la prima quindicina di settembre. L'ordine del giorno di questa sessione è in via di elaborazione ma si ritiene probabile che il Comitato, come già nella riunione settembrina dell'anno scorso, dedichi soprattutto le sue sedute all'esame dei risultati della campagna granaria quali emergeranno dai rapporti che le cattedre ambulanti di agricoltura avranno inviati circa l'esito della trebbiatura nelle varie provincie al primo settembre prossimo venturo.

Si tratta di dati assai suscettibili di qualche spostamento in base ai risultati definitivi che verranno accertati dall'Istituto centrale di statistica, comunque già tali da permettere un bilancio sufficientemente esatto dell'annata agraria. Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura da varie fonti risponsabili sembra che il raccolto sia considerevolmente superiore a quello dell'anno scorso e il risultato deve ascriversi, più che all'andamento stagionale che non è stato troppo favorevole, alla superiore tecnica apportata nelle campagne dalla propaganda svolta dal Regime. E' probabile che su questa materia il Ministro di Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, faccia una particolare esposizione al Comitato permanente del grano il quale passerà poi a trattare i varii argomenti connessi con tutto lo sviluppo della battaglia del grano attualmente, attraverso varie iniziative, alla più generale battaglia dell'agricoltura.

Al Ministero di Agricoltura sono intanto in corso di revisione i programmi di attività formulati per la prossima campagna dalle Commissioni provinciali granarie mentre in provincia si stanno svolgendo le operazioni del concorso per la Vittoria del grano. Le Commissioni provinciali, entro il 10 settembre, dovranno rimettere una dettagliata relazione al riguardo al Ministero di Agricoltura dove saranno sottoposte alla Commissione centrale.

La produzione in Europa

Quanto alla situazione generale granaria nel mondo l'Istituto internazionale d'agricoltura comunica che nella maggior parte dei Paesi il mese di luglio e la prima quindicina di agosto hanno avuto decorso poco favorevole alla maturazione dei cereali e alla loro mietitura. E' continuata infatti la siccità nei paesi quali l'Italia, la Spagna, la Francia meridionale, l'Ungheria, l'Austria e la Cecoslovacchia che già precedentemente ne soffrivano e alla siccità si sono accompagnati forti calori che hanno provocato la maturazione della granella estuolandone la piena formazione. Si è avuto invece persistenza di piogge spesso burrascose nella Francia centrale e settentrionale, nelle Isole Britanniche, nei paesi Baltico-Scandinavi e in parecchie zone della Germania che hanno causato esteti allagamenti e anche qualche danno al prodotto già maturo.

Benchè in complesso le previsioni generalmente favorevoli formulate il mese scorso sulla produzione europea di frumento si siano un po' attenuate, è ancora probabile che essa si aggiri intorno ai 360 milioni di quintali con un lieve aumento sui 373 milioni accertati l'anno scorso.

Per l'orzo e la segala sembra invece confermarsi la previsione di un raccolto alquanto minore di quello del 1930 mentre per l'avena la produzione dovrebbe ancora lievemente superare quella dell'anno scorso.

Quanto all'U.R.S.S. si manca ancora di informazioni ufficiali, ma, a giudicare dallo stato delle colture al principio di luglio, dall'andamento stagionale avutosi in luglio e nella prima metà d'agosto con poche pioggie e alle tempeste nelle zone a colture prevalentemente primaverili, le prospettive del raccolto dovrebbero essere buone per le colture invernali e poco soddisfacenti per quelle di primavera. Poichè il frumento primaverile conta per circa due terzi del totale, il prodotto globale di frumento potrebbe risultare, non ostante l'aumento della superficie coltivata, alquanto inferiore a quello ottenuto nel 1930.

Stati Uniti, Asia, Africa

Per quanto riguarda l'America del Nord i risultati della trebbiatura del frumento d'inverno negli Stati Uniti sono superiori alle previsioni fatte nel mese scorso. La stima della produzione pubblicata dal Governo al principio di agosto è in aumento su quella di luglio di 17 milioni di quintali. Al contrario le previsioni sui raccolti dei cereali di primavera sono ancora peggiorate negli Stati Uniti e sono rimaste pressochè stazionarie nel Canada. La produzione totale di frumento della America del Nord nel 1931, in base allo stato delle colture al 1.o agosto, risulta inferiore di 30 milioni di quintali in confronto al 1930 e di 34 milioni rispetto alla media 1925-29.

I dati relativi alle produzioni dell'Asia non hanno subito che lievi modificazioni e da essi risulta che la produzione dell'annata, per quanto inferiore all'anno scorso, può considerarsi come equivalente ad una buona media.

Per l'Africa del Nord le stime preliminari hanno subito invece modificazioni abbastanza notevoli in seguito all'accertamento, durante la trebbiatura, di forti danni al prodotto dell'Algeria a causa della siccità e dei calori durante il periodo della maturazione. A compenso di tali perdite si registra però una buona produzione nel Marocco e in Tunisia, cosicchè, in complesso, l'Africa del Nord ha ottenuto un raccolto migliore dell'anno scorso.

I dati complessivi per l'emisfero settentrionale

Se si riuniscono tutti i dati finora conosciuti sulla produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale, si ottengono i seguenti totali che comprendono, a grosso modo, quasi i quattro quinti della produzione totale dell'emisfero settentrionale, esclusione fatta dell'U.R.S.S., per il frumento, e i due terzi per la segala, l'orzo e l'avena.

Frumento: 687 milioni di quintali contro 675 del 1930, 685 nel 1929, 712 nel 1928, 663 nel 1927, 624 nel 1926 e 556 nel 1925.

Segala: 122 milioni di quintali contro 135, 135, 149, 134, 117 e 137 negli anni anteriori dal 1930 al 1925.

Orzo: 304 milioni di quintali contro 249, 248, 254, 208, 196 e 204 negli anni dal 1930 al 1925.

Avena: 333 milioni di quintali contro 370, 360, 407, 355, 361, 399 negli anni dal 1930 al 1925.

Questi totali non possono ancora dare un'idea definitiva di risultati del raccolti di quest'anno nell'emisfero settentrionale non solo perchè alcuni paesi grossi produttori non vi figurano, ma anche per il fatto che una parte delle stime di essi comprese sono preliminari e soggette a variazioni, in base alle informazioni in nostro possesso si può tuttavia confermare che la produzione totale dell'emisfero settentrionale risulterà alquanto più scarsa di quella dell'anno scorso per tutti i cereali.

Quanto all'emisfero meridionale, le notizie finora disponibili confermano che vi sarà una notevole riduzione delle superfici investite a cereali e che il prodotto, dato anche l'andamento della stagione non del tutto favorevole, risulterà assai più basso dell'anno scorso.

La situazione del mercato

La situazione generale del mercato è stata influenzata finora non tanto dalle previsioni di una produzione piuttosto scarsa quanto dall'esistenza di forti «stocks» specialmente di frumento. Le rilevazioni eseguite in questi giorni sull'ammontare di tali «stocks» permettono di stimare con una certa approssimazione la giacenze del frumento del vecchio raccolto esistenti al principio della campagna nei quattro grandi paesi esportatori.

Ai esse abbiamo aggiunto i quantitativi in viaggio alla stessa epoca. I dati comprendono anche la farina espressa in equivalente di grano.

Al 1.o agosto corrente gli stocks risultano così distribuiti: Stati Uniti 93 milioni di quintali, Canada 38, Argentina 10, Australia 9. Quantità in viaggio 10, in totale 160 milioni di quintali. I corrispondenti totali alla stessa epoca degli anni anteriori sono i seguenti: 146 nel 1930, 151 nel 1929, 101 nel 1928, 83 nel 1927 e 61 nel 1926. Il totale delle giacenze esistenti al 1.o agosto 1931 appare assai elevato in confronto anche alle due annate precedenti che rappresentano i massimi fino allora raggiunti. E' tuttavia da considerarsi che le giacenze esistenti nei Paesi importatori, per quanto non se ne abbiano rilevamenti neanche approssimativi, sembrano essersi ridotte quest'anno a minime proporzioni e perciò non ci si dovrebbe allontanare molto dal vero ammettendo che gli stocks mondiali di frumento al principio della campagna 1931-32 non fossero molto diversi da quelli che esistevano all'inizio delle due precedenti annate. Ove si tenga inoltre conto della deficiente produzione mondiale di quest'anno, una riduzione abbastanza considerevole di tali giacenze dovrebbe aver luogo durante la campagna che si è ora iniziata.

Bimbi delle colonie fasciste

alla tomba di Rosa Mussolini

Forlì, 27 notte.

Ieri, lietamente accolti dai nostri Balilla, Piccole Italiane e Avanguardisti, sono giunti i piccoli milanesi delle Colonie «Adriatico Nostro» di Zara, dove anche quest'anno trascorrono oltre quaranta giorni di cura marina. Li accompagnavano il loro presidente, gr. uff. E. A. Marescotti, ed alcune signore del Comitato.

Ospiti del nostro Comune, che ha loro offerto una colazione, i Balilla e le Piccole Italiane di Milano, con mezzi di trasporto messi a disposizione dal Podestà, si sono recati a Predappio, fatti segno anche qui a manifestazioni di viva simpatia. Poi, in ordinata corsa, preceduti dal loro gagliardetto e dall'azzurra bandiera dalmata con i tre leoncini coronati e benedetta con sacro rito alla villa di Caderna a Fallanza, presente il Comandante stesso, che volle santificarla col proprio commosso bacio, i piccoli milanesi si sono recati alla tomba della Madre del Duce, munirsi alla quale si sono inginocchiati, rimanendo alcuni minuti in raccolto devoto silenzio, mentre sulla fonda stessa veniva deposta una corona di fiori a nome della città e dei coloni durante il periodo della villeggiatura. A compenso di tali perdite si registra però una buona produzione nel Marocco e in Tunisia, cosicchè, in complesso, l'Africa del Nord ha ottenuto un raccolto migliore dell'anno scorso.

I dati complessivi per l'emisfero settentrionale

Se si riuniscono tutti i dati finora conosciuti sulla produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale, si ottengono i seguenti totali che comprendono,

I TRENI POPOLARI

Facilitazioni per i gitanti

che affluiranno a Genova

Genova, 27 notte.

L'Associazione per lo sviluppo turistico Ligure, d'accordo con gli interessati, ha ideato i seguenti facilitazioni per i gitanti che domenica giungeranno a Genova con i treni popolari provenienti da Imperia, da Savona e da Sarzana. L'Associazione, come per le altre domeniche, predisporrà, per l'arrivo sulla riva partenza dei suddetti treni, un particolare servizio informativo, che funzionerà nell'atrio interno dei locali della stazione di P. Principe, segnalato da appositi cartelli. Oltre alle informazioni, il personale dell'A.S.T.L. fornirà a tutti i gitanti un bollettino illustrativo contenente le notizie necessarie.

L'Unione Italiana Tramways Elettrici e l'Azienda Autonoma Autobus, per interessamento diretto del Podestà di Genova, hanno concesso un speciale biglietto di circolazione per tutta la rete tramviaria e per tutte le linee degli autobus municipali, al prezzo ridotto di L. 2, valevole per la sola giornata di domenica. Detto biglietto sarà in vendita dall'ufficio informazioni dell'A.S.T.L. alla stazione P. Principe, su presentazione del biglietto ferroviario dei treni popolari.

L'Associazione per lo sviluppo del turismo Ligure ha ottenuto dalla ferrovia Genova-Ventimiglia lo sconto del 20 per cento sul biglietto di andata e ritorno dalla automotrice del Santuario della Guardia e lo sconto del 10 per cento sul biglietto del piroscafo «Primero» per la gita Genova-S. Fruttuoso-Portofino-S. Margherita-Rapallo.

Il pacchetto informazioni che verrà distribuito ai gitanti recherà l'elenco dei ristoranti che hanno concesso i pasti a prezzi ridotti. Detto bollettino recherà inoltre l'elenco degli indirizzi e degli orari dei musei, gallerie, parchi, degli stabilimenti balneari e relative tariffe, le tariffe dei taxis e gli orari della ferrovia Genova-Casella, dell'autoguidovia della Guardia e del piroscafo «Primero».

Nuove grotte scoperte a Postumia

Trieste, 27 notte.

In questi giorni una comitiva, composta dei sigg. Iviani, di Trieste, del sig. F. Mulhofer e signora, di Vienna, e dal dott. R. Wolf, di Berlino, è riuscita a portare quasi a termine la esplorazione di un ramo, non ancora ben conosciuto e ritenuto finora quasi inaccessibile, delle grotte di Postumia e che il sig. Mulhofer stesso e il cav. Perco, attuale direttore delle Grotte, avevano in parte visitato 20 anni or sono. Servendosi di scale di corda, fornite dalla azienda delle Regie Grotte, sono i cui suddetti l'impresa si è compiuta, gli esploratori sono discesi nell'abisso «Malnisen», profondo 75 metri, inaugurando così una emozionante salita sotterranea paranormale, per vasti ed altezza alla grotta situate presso Divacina, completamente diversa dalle più strane e interessanti concrezioni calcaree bianche come la neve. Seguendo il percorso già noto, gli esploratori hanno raggiunto e quindi seguito per un lungo tratto, il letto della Piuca attraversando passaggi difficilissimi che hanno richiesto molte volte l'uso delle corde. Arrivati a una parete scoscesa della sponda del fiume essi approfittando della magra eccezionale hanno iniziato allora la esplorazione del tratto sconosciuto passando per una fenditura naturale molto accidentata, che si prolunga per circa 400 metri verso le vecchie Grotte di Postumia e il cui diametro, che si restringe talvolta fino a soli 70 centimetri, li ha costretti ad avanzare quasi sempre carponi.

Attraversato, dopo non poche difficoltà, questo cunicolo che dai numerosi strani e anche fantastici segni di erosione riscontrati dove servire normalmente per lo scarico delle acque impetuose della Piuca gli esploratori dopo aver scoperto numerose e bellissime grotte fra cui una laterale ricca di splendide formazioni cristalline sono giunti in una ampia caverna al termine della quale un grandioso lago contornato da pareti strapiombanti impedisce ogni ulteriore avanzata. Il prof. Iviani servendosi di una piccola zattera costruita sul posto con fastelli di ginepro, trasportati a gran fatica dal di fuori, e di una pertica quale remo, è riuscito ad attraversare il lago largo circa cento metri, rimanendo in lago sotterraneo, la cui grandiosità è da ritenersi finora insuperata il prof. Iviani si è riunito agli altri esploratori. Nel corso della esplorazione che ha durato circa 16 ore, sono stati eseguiti i rilievi delle nuove grotte scoperte.

Pellegrinaggio degli Orfani di guerra ai Campi di Battaglia

Gorizia, 27 notte.

Il primo pellegrinaggio nazionale degli orfani di guerra ai Cimiteri di Oslavia ed ai Campi di Battaglia della zona dell'Isonzo, è stato fissato nei giorni dal 30 agosto al 6 settembre. L'iniziativa è dovuta all'Opera Nazionale Orfani di Guerra, presieduta dal sen. marchese Ferdinando Mirabelli.

Come è noto, duecento orfani di guerra, provenienti da ogni centro d'Italia, si concentreranno il 31 corrente a Gorizia ove saranno ad attenderli rappresentanti di tutte le Associazioni Combattentistiche, patriottiche, culturali e le personalità locali.

In Gorizia il pellegrinaggio seguirà la prima delle tre tappe previste dall'itinerario il quale comprende, fra l'altro, la visita alle alture del Podgora, di Oslavia, del Sabotino, del Sco. Michele, a tutta, insomma, la zona sacra che si estende dal medio Isonzo a Trieste. Saranno visitati tutti i cimiteri di questo fronte e una solenne cerimonia avrà luogo a Redipuglia dinanzi alla tomba dell'Augusto Condottiero della Terza Armata. L'ultima tappa del pellegrinaggio si concluderà, la sera del tre settembre, a Trieste dove gli orfani, dopo aver visitata la città, ritorneranno alle rispettive sedi.

Nuove case per impiegati

in costruzione a Trieste

Trieste, 27 notte.

Un antico desiderio di quella parte della cittadinanza che amorevolmente segue i progressi dell'edilizia, comincia ad avere soddisfazione. Il fondo Bumelli, che è nel mezzo di un nuovo pulito e tranquillo quartiere, subirà questo prima una modificazione. Le trattative iniziate qualche mese fa sono state concluse e sul terreno, ai primi del prossimo ottobre, verrà messa mano alla costruzione di due case con complessivi 30 alloggi destinati agli impiegati. In tutto sono 146 vani nuovi. La spesa prevista è di 1.100.000 lire.

Audace furto notturno

in una villa del Principe Barberini

Roma, 27, notte.

Un audace furto è stato consumato, n

Dialoghi moderni

Le due scuole

Titino, uomo trentenne
Marziale, giovane intraprendente
Eunice, fanciulla amabile

ATTO I.

(la scena rappresenta un salotto borghese)

Eunice — Sempre fiori! E anche le caramelle! Finirete col viziarmi.

Titino — Dite la verità: non mi aspettavate.

Eunice — *(con un'ombra di canzonatura)* Sapete pure che vi aspetto sempre.

Titino — Grazie per la bugia. Ma una donna che aspetta un uomo non lo lascia dieci minuti a contare i palpiti del proprio cuore prima di corrergli incontro.

Eunice — *(con civetteria)* E perchè no?... Non sospetterete, spero, che vi abbia fatto attendere per farvi in salvo un rivale dalla scala di servizio. Vi ho già spiegato che la gelosia mi fa ridere.

Titino — Non sono punto geloso, stavolta. Sono semplicemente afflitto.

Eunice — A darvi retta, avrei dovuto precipitarmi in salotto senza finir di vestirmi, senza infilare un vezzo di perle, senza dare un'occhiata allo specchio. Che avreste detto del mio disordine!

Titino — Non me ne sarei accorto.

Eunice — Ecco come mi amate, Titino. Le vostre risposte farebbero cadere le braccia alla più innamorata.

Titino — Forse voi quella, Eunice!

Eunice — La prossima volta vi aspetterò sul balcone: siete contento? Così, se piglierò un raffreddore, il rimorso sarà vostro.

Titino — *(risentito)* Via, non parliamone più. Perdonate?

Eunice — *(abbandonandogli con magnanimità la punta di due dita)* Del resto, dopo la vostra lettera di stamattina non negherete che sarei anche stata scusabile se non mi fossi attesa la vostra visita.

Titino — Vi ho forse scritto di non voler più vedervi?

Eunice — Non si scrive una lettera di otto pagine a una donna che si sudrà a visitare di lì a poche ore. Per un uomo che si pretende affaccendato, non negherete di avere ancora dei momenti liberi.

Titino — Vi ho scritto di notte...

Eunice — *(ridendo)* Al chiaror delle stelle! Se imparasse da me, che non scrivo mai!

Titino — Ci sono cose che è impossibile dire a voce.

Eunice — A me non piace quello che non si può dire a voce. Talvolta mi par quasi che le vostre lettere non siano per me, tanto sono belle. Se fossero davvero per me, sarebbero meno difficili e più obbrigative, come sono io. Sono forse una ragazza difficile, io? Voi, invece, trovate certi paragoni, certi aggettivi! La vostra lettere mi intimidiscono.

Titino — Non ve le scriverei, se non foste voi la prima a intimidirmi. Appunto perchè siete così semplice, quando vi sono vicino non mi riesce di dirvi nulla di quanto mi colma il cuore, e, lasciandovi, mi pare di riportare indietro, disprezzata, l'offerta che ero venuto a deporre sull'ara di un dio. Non bisogna disprezzare le offerte dei fedeli, Eunice.

Eunice — *(ridendo)* Se almeno aveste una scrittura più chiara! Non potreste scrivermi a macchina?

Titino — Scrivere a macchina le lettere d'amore! Come potete dire certe cose! Sono sempre che me lo fate apposta.

Eunice — Ah, posta!

Titino — Dite posta col tono con cui direste: imbecille.

Eunice — Dico posta semplicemente perchè non vi sembra abbastanza per scegliere una qualifica che possa convenirvi meglio.

Titino — Eppure, da sei mesi che vi amo, ve ne ho fatte delle confessioni!

Eunice — Sono confessioni che mi lasciano più ignorante di prima. Tutto quanto mi dite è così complicato! La profondità dei vostri sentimenti mi allarma invece di rassicurarmi. Prendete la vita tanto sul serio, date importanza a cose che ne hanno così poca! Con voi bisogna sempre procedere tentoni, per non urtarsi. A forza di frequentarvi, perdo anch'io la mia naturalezza, difildo della mia spontaneità. Possibile che amarsi debba essere un continuo esercizio acrobatico!

Titino — Che vi ho mai chiesto di straordinario!

Eunice — Non mi avete chiesto nulla, ma la vostra discrezione è più invadente di qualunque esigenza. Siete galante, servizievole, rispettoso, tenero; mi mandate dei fiori, mi offrite il braccio nello scendere di taxi, mi tenete l'ombrello aperto quando piove, raccattate da terra la mia sciarpa o il mio fazzoletto, mi obbligate a prendere delle indigestioni di cioccolattini. A dipingerlo, non si potrebbe creare amico più perfetto di voi. Eppure, in questa devozione a tutta prova io mi sento a disagio. Ho sempre l'impressione di essere in debito di qualche cosa, di restare di un gradino al di sotto del necessario. Se mi trascurate, di tanto in tanto, come mi sembrereste più vero e come mi ne sarei grata!

Titino — Insomma vi amo troppo, dite la verità.

Eunice — Non so: forse mi amate male.

Titino — Vi amo come posso. Io sono un uomo della vecchia scuola: ho trent'anni. Non è colpa mia. L'amore non è un aneddoto, per me: è una pagina di storia. Non sono sempre vissuto tra le fanciulle, tra le donne, io, come si vive oggi. Per me la donna non fu mai la camerata di studio o di giochi, la socia d'affari, la rivale d'ufficio, quella cui non si fa la corte o magari non si bada del tutto. Per me è rimasta la straniera misteriosa, l'astro di un firmamento che non è quello di tutti i giorni, un essere a parte...

Eunice — Inferiore.

Titino — Inferiore o superiore non so: certo diverso. Quello che mi esalta, nell'amore, è appunto questa diversità, questo senso di uscire da me stesso, questo dimenticarmi, questo bisogno di non esser più io.

Eunice — Ecco forse la ragione che paralizza in me l'abbandono... Sento troppo che voi non siete con me come con tutti gli altri; come con voi medesimo, per esempio. L'amore che mi portate trasfigura ogni vostra parola, ogni vostro pensiero, ogni vostro atto...

Titino — Dovreste esserne orgogliosa.

Eunice — Ne sono inquieta, perplessa. Vorrei sapere, invece, come siete davvero quando non amate, come guardano i vostri occhi quando non si posano su di me, come suona la vostra voce quando non si rivolge a me. Non vi conosco, e vorrei conoscervi *(con civetteria)*. E' anche questa una prova d'amore...

Titino — L'amore non interroga: risponde.

Eunice — Noi ragazze moderne diffidiamo dell'illusione: preferiamo la realtà.

Titino — Anche se fosse meno bella?

Eunice — Soprattutto quando è meno bella.

Titino — Non vi capisco.

Eunice — *(avvicinandosi al tavolo)* Aiutatemi a disporre i fiori nei vasi, via, invece di farmi quella faccia. Da un po' di tempo, chi entrasse in casa mia giurerebbe di trovarsi nell'appartamento di una diva. Che splendore di giacinti! Davvero che mi viziate, povero Titino. *(alzando un mazzetto in cima a due dita)* Non starebbero bene su un cappellino? Peccato non usi più. La moda è stupida, adesso. Non trovate che è stupida?

Titino — Lasciate quei fiori. Venite qui, vicino a me.

Eunice — Non posso star ferma: ho le formiche nelle gambe.

Titino — Cattiva! Qualche volta mi pare davvero che sarei felice di vedervi piangere.

Eunice — Grazie tante! Ecco una parola sincera, finalmente. Quello che gli uomini della vostra specie non sanno perdonare alla donna moderna è di non piangere più abbastanza.

Titino — L'amore è triste, Eunice.

Eunice — *(alzando le spalle)* Sentimentale!

Titino — *(attirandola bruscamente a sè)* Non le sentite mai, dunque, voi, questo nodo in gola, questo peso sull'anima, quest'amarezza rovente, quest'aspirazione a qualcosa che non si sa che sia, questo struggimento? Io passerei anni, qui, ai vostri piedi, a contemplarvi fra le lacrime, beato di sentirmi soffrire, beato di perdermi. Che è l'amore, se non una voglia di perdersi l'uno nell'altro, un bisogno di essere più deboli dell'altro? Da quando ti amo, non so più ridere.

Eunice — Me ne sono accorta.

Titino — Ti rincresce?

Eunice — *(sopra pensiero)* Non è colpa vostra...

Titino — Come lo avete detto! Non mi amate, no, non mi amate.

Eunice — *(c. s., passandogli leggermente una mano sopra i capelli)* Zitto, buono...

Titino — *(con rassegnazione, dopo una pausa)* Allora, dobbiamo andare al cinematografo!

Eunice — *(senza entusiasmo)* Vado a mettermi il cappello.

ATTO II.

(la scena rappresenta un boschetto accanto a un ruscello)

Marziale — *(supino sull'erba, in maniche di camicia)* Cambia la punta, Eunice, prima di rimettere il disco. Mi hai già graffiati due tango, per la tua solita pigrizia.

Eunice — *(in ginocchio accanto al grammofono posato sull'erba)* *Singing in the rain:* ti va?

Marziale — *(con un grugnito)* Puah.

Eunice — *(battendo il tempo col capo)* I Columbia sono proprio i migliori.

Marziale — *(sbadigliando)* Guarda un po' l'ora, dì.

Eunice — Le tre meno cinque.

Marziale — Non ci resta più molto tempo da perdere.

Eunice — Oh, Marziale!... Si sta così bene, qui.

Marziale — Sai pure che abbiamo trecentoventi chilometri per tornare a casa.

Eunice — In quattro ore si fanno.

Marziale — Scema. Ne ho fatti anche di più, da solo. Gli è che ho il fanale in disordine, te l'ho detto: mi seccherebbe rientrare in città a notte alta.

Eunice — Compreremo un lampione di carta.

Marziale — *(allungandosi meglio)* Ferma quel grammofono, intanto.

Eunice — Hai sonno?

Marziale — Un pisolino lo farei, non fossero queste maledettissime mosche. Dammi il cuscino della motocicletta. Adagio, eh! Non buttarla giù, al solito.

Eunice — *(accomodandogli il cuscino sotto la nuca)* Va bene così?

Marziale — Non c'è male. A proposito: se tu dessi una risciacquatina ai piatti della colazione, invece di star lì a contar le foglie dei pioppi? Così si guadagna tempo e non si insudicia la cassetta.

Eunice — *(abbadisce canticchiando, dopo avere accesa una sigaretta)* Di quell'amor... Di quell'amor... ch'è palpito! *(di quando in quando si ferma a contemplare con ammirazione Marziale assopito. Quando ha finito, gli siede accanto agitandogli lentamente sul volto un lembo di giornale).*

Marziale — *(svegliandosi)* Sei tu che mi fai il solletico!

Eunice — Ti difendo dalle mosche.

Marziale — Brava: mi hai svegliato.

Eunice — Non vorrai mica dormire fino a domani.

Marziale — Lasciami in pace. Ti impedisco forse di fare a tua posta, io?

Eunice — Sai che pensavo, or ora? Che sarebbe carino avere una tenda, per restar qui due o tre giorni da soli, come Robinson Crusoè, lontani dal mondo intero.

Marziale — Bel gusto! Per morirci di noja.

Eunice — Grazie.

Marziale — E poi, sì: tua madre trova già sconvenienti le nostre gitarelle della domenica!

Eunice — La mamma non può fidarsi di me.

Marziale — Povera donna!

Eunice — Come sarebbe a dire?

Marziale — Dico che se non fosse per me...

Eunice — Per te? Crederesti sul serio che io non sappia difendermi da sola! Ricordati del graffio di quella sera: ne porti ancora il segno.

Marziale — Non dire sciocchezze.

Eunice — Sentilelo! Allora, secondo te, sarebbe semplicemente merito tuo se io non sono la tua amante?

Marziale — Morito o torto...

Eunice — Imbecille!

Marziale — *(dopo una pausa)* Devessere un famoso sito da boccafichi, questo.

Eunice — *(c. s.)* Marziale!

Marziale — *(con un grugnito)* Eh!

Eunice — Mi vuoi bene?

Marziale — Che domande! Lo sai.

Eunice — Voglio sentirmelo dire.

Marziale — Sarei qui con te, se non te ne volessi?

Eunice — Non c'è mai verso di strapparti di bocca una parola gentile.

Marziale — Sai che non posso soffrire i discorsi inutili.

Eunice — Antipatico! Non sei sentimentale per un quattrino.

Marziale — Sarei fresco: in un'epoca in cui gli affari vanno già così male!

Eunice — Mi tratti come tratteresti un collega di Borsa o un compagno di football.

Marziale — Dovresti esserne orgogliosa: è una prova di fiducia.

Eunice — Ecco: ha sempre ragione lui.

Marziale — Sta a vedere che ora mi metterò in cerimonia con te! *(con ostentazione)* Debbo correre a infilar la giacchetta, per non offuscare la signorina!

Eunice — *(imbronciata)* Non mi porti mai dei fiori...

Marziale — Ridicola!

Eunice — Non c'è pericolo che tu mi scriva una lettera d'amore.

Marziale — *(sbuffando a ridere)* Una lettera..!!!

Eunice — Ma sì: sai bene cosa intendo dire. Una lettera di otto pagine.

Marziale — *(c. s.)* Per darti un appuntamento? Quando esiste il telefono!

Eunice — Nelle lettere d'amore non si danno appuntamenti.

Marziale — E allora a che servono?

Eunice — A far passare le notti insonni...

Marziale — Ma io dormo d'incanto.

Eunice — A dire delle cose... Le cose che non si possono dire a voce.

Marziale — *(con intenzione, abbracciandola)* Quelle cose là, le preferisco farle.

Eunice — *(dandogli uno schiaffo)* Capisci tutto di traverso, tu.

Marziale — Dammi un bacio, invece di provocarmi.

Eunice — No, che non te lo dò.

Marziale — E io me lo prendo.

Eunice — *(cadendo all'indietro sull'erba)* Adagio mi soffochi!

Marziale — Eunice...

Eunice — Cosa?

Marziale — Sei pur bella, veh.

Eunice — Hum! Te ne accorgi adesso!

Marziale — Ti mordo.

Eunice — Finalmente, una parola tenera!

Marziale — Ne ne delle altre.

Eunice *(provocante)* Sentiamo.

Marziale — *(chiudendole la bocca con un bacio)* Hai sentito?

Eunice — *(con voce alterata)* Sai parlare, tu, alle donne!

Marziale — Non lo avevi ancora capito?

Eunice — Cattivo soggetto!

Marziale — Tanto, cattivo!

Eunice — *(facendo segno di sì col capo)* Sei come me. Sei della nuova scuola... Non è colpa nostra.

Marziale — Per questo ci amiamo. *(dopo una pausa, sottovoce)* E' ancora presto, sai?

Eunice — *(in un soffio)* Non farmi male...

TELA.

CONCETTO PETTINATO.

L'autore di un assassinio scoperto a mezzo dei raggi X

Parigi, 27 notte.

I «raggi X» sono stati utilizzati, esclamo per la prima volta, in materia di istruttoria criminale, in Danimarca.

Era stato trovato una mattina, in un fosso di Langelenie, vecchia fortezza situata a poca distanza da Copenaghen, il cadavere di una donna sconosciuta. La polizia non aveva nessun indizio, nè dell'assassino, nè dell'assassinata, nè sulle cause del delitto. Dopo due giorni di inchiesta, senza che si fosse potuto ottenere la menoma traccia, stava per essere accordato il permesso di seppellimento del cadavere, quando una giornalista, nota per una serie di audaci *reportages*, dichiarò all'autorità, con grande sicurezza:

— Ho la ferma convinzione che, se fate radiografare la vittima, metterete probabilmente le mani sull'assassino.

Dapprima si prese la cosa per ischerzo, ma finalmente, si acconsentì a far radiografare il cadavere.

Quando vennero portate le negative sulla tavola della tenace redattrice, questa sorrise, poichè cominciava a trionfare. Aveva, davanti alla finestra, esposte in buona luce le radiografie, e mostrava al Capo della Polizia che il polmone destro denunciava una tubercolosi avanzata.

— Siamo sulle traccie dell'assassino — disse —: come se lo avessi davanti a me. Questa donna era molto malata. Vi sono 999 probabilità su mille che si facesse curare. Voi farete stampare queste radiografie in tanti esemplari quanti ne occorrono per comunicarli agli Ospedali di Copenaghen e delle altre città del Regno. Prima di otto giorni saremo che era la vittima.

Cinque giorni dopo un ospedale della Capitale, avendo confrontato la sua collezione di pellicole con quella che gli era stata inviata, fece sapere il nome e l'ultimo domicilio della tubercolotica. Il terreno era largamente spianato. Si venne così a sapere che certa Maria Willensen viveva in concubinaggio, da otto mesi, con un certo individuo che non mancava di batterla, e che era scomparso da circa una settimana. Si aveva quindi il nome e si sapevano pure i connotati dell'assassino: facile fu, pertanto, alla Polizia ritrovarne le traccie.

Una scena della «Wally» fuori programma

L'attore Brignone e l'operatore Arata investiti da una valanga

Roma, 27 notte.

Alla Direzione della *Cines* è giunta telegraficamente notizia di un gravissimo incidente che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. Come è noto, la Compagnia diretta da Guido Brignone per la esecuzione delle scene alpine della *Wally*, è ora sulla Jungfraujoch, catena del Monte Rosa. Da più di una settimana, la Compagnia si trovava bloccata dalla neve in un alberghetto situato a ridosso d'una assai scoscesa montagna che sovrasta il ghiacciaio dell'Aletsch. Ieri soltanto Guido Brignone ed i suoi collaboratori sono riusciti a lasciare il loro rifugio per ascendere una vetta, sul culmine della quale è stata posta una mina che avrebbe dovuto provocare la caduta della valanga. A questa operazione era stato dedicato uno specialista in materia, il tedesco Lehner, coadiuvato da un minatore di Zurigo.

Guido Brignone e l'operatore Arata a notevole distanza avevano piazzata la macchina per riprodurre la difficile e grandiosa scena; ma, contro ogni previsione, per un impiego di dinamite maggiore di quello necessario, lo spostamento della neve è stato sproporzionato alle necessità e l'enorme valanga si è prodotta invadendo anche lo spazio in cui si trovavano il direttore e l'operatore. I due sono stati investiti dalla montagna bianca, che li ha travolti per circa 300 metri. Miracolosamente, il blocco di neve e ghiaccio li ha investiti in una speciale di conca ghiacciata fra vallone e vallone. La valanga si è sbizzata e l'opera di salvataggio è stata compiuta con prontezza e coraggio veramente encomiabili dai portatori che seguivano gli artisti nel loro duro lavoro. Durante questa opera generosa è mancato poco che l'aiuto-direttore Giorgio Simonelli corresse pericolo di morte. Posto un piede in fallo, il Simonelli stava per scomparire in un crepaccio retrostante, ma è stato pronto ad aggrapparsi ad una corda, e, per quanto potesse giovarsi solo della mano sinistra, è rimasto sospeso nel vuoto per alcuni minuti, non a quando i portatori hanno potuto accostargli una scaletta che ha rappresentato la sua salvezza.

Il Brignone e l'Arata, dopo l'intervento ardimentoso dei loro compagni di lavoro e del personale dell'albergo, sono stati tratti a salvamento, riportando soltanto contusioni e ferite non gravi.

Scelcco che tollera il libero amore e uccide i religiosi dissidenti

Vienna, notte.

Abbiamo una nuova religione fondata dallo Sceicco di Barzan presso Mossul, il quale si è proclamato di natura divina ed ha attribuito ai fratelli le funzioni di Profeta. Lo sceicco ha abolito il digiuno ed ha fatto mettere delle campane sui minareti delle moschee del suo distretto, mandando a spasso i «muezzin». Chi abbraccia la nuova fede campa a spese dello sceicco, il quale altresì sentenzia che le donne possono amare chi vogliono, senza bisogno di contrarre matrimoni.

Ma mentre tollera il libero amore lo sceicco non tollera critiche, tanto vero che ha giustiziato sette uomini, quattro donne ed alcuni religiosi, ostili al suo apostolato.

POSTA DI GERUSALEMME

Tasse, benzina e scioperi — Gli chauffeurs alle prese col Governo — Fra i due litiganti il terzo gode.

GERUSALEMME, agosto.

(M.) - Tanto tuonò che piovve. Eppure vien voglia di chiosare col vecchio padre Orazio: «*Parturiunt montes, nascetur ridiculus mus*». Ecco di che si tratta.

Da un paio di mesi i conducenti di automobile avevano incominciato ad agitarsi. I loro conti di cassa si chiudevano quasi sempre in *deficit* o, al più al più, con un attivo così microscopico che aveva sfiato l'aria di una cannonatura. Pareva dicesse: «Oltre il danno anche le beffe».

E la bilancia commerciale non accennava in nessun modo a migliorare in loro favore. Anzi, si ostinava a tenere il suo indice fisso verso il diagramma che rappresenta l'orlo del fallimento.

Davanti ad una minaccia così tangibile nella cattiva piega dei loro affari, i moderni automedonti dagli ottanta all'ora decisero di far causa comune per fronteggiare la situazione. Scelsero come motto il grido fatidico degli svizzeri: «Uno per tutti e tutti per uno», e tennero numerosi comizi allo scopo di avvisare ai rimedi più efficaci per combattere la loro crisi di classe. Si incominciò con una discussione approfondita in materia. I risultati portarono ad individuare due cause specifiche come maggiormente responsabili del disagio attuale tra gli *chauffeurs*. Innanzi tutto si denunciò come una legge da vampiro la tassa imposta annualmente per la licenza di guidare autoveicoli. E poi si inserse come un sol uomo — la frase è proprio al suo posto — contro le tariffe doganali che colpiscono l'importazione della benzina in modo da raddoppiarne addirittura il prezzo di costo a danno dei consumatori.

Si passò, quindi, alla terapeutica. Fu votato un ordine del giorno che venne debitamente trasmesso al Governo di Gerusalemme. In esso si chiedeva pure *et simpliciter* una forte riduzione, se non proprio l'abolizione completa, dei due balzelli fiscali sopra menzionati. Un Comitato, investito di pieni poteri, intavolò laboriose trattative coi funzionari dell'Alto Commissariato Britannico per indurli ad accogliere integralmente le rivendicazioni degli *chauffeurs*. Ma gli inglesi, che non si impressionano per così poco, risposero picche. Facendo ricorso alla loro proverbiale politica alla Fabius Cunctator, incominciarono a guadagnar tempo, mandando bellamente il can per l'aia. Trasmisero l'incarto della vertenza a Londra, rimettendo le risoluzioni di massima al Colonial Office.

Quando, dopo varie settimane, giunse finalmente il punto di vista del Tamigi, il Governo di Gerusalemme si dichiarò generosamente disposto a far elemosina sulla roba altrui: accordò, cioè, una notevole diminuzione sulle tasse delle licenze, che non hanno nulla a che vedere coll'Erario dello Stato, spalleggiando esse ai municipi, ma per rapporto alle tariffe sulla benzina «non piegò sua costa».

I tribuni dei conducenti d'automobile, ancora novizi in fatto di schermaglie diplomatiche, replicarono allora con un «Quos ego» di rappresaglia che avrebbe dovuto far gelare di spavento tutto il personale del Governo e che, invece, servì semplicemente ad offrire un'ottima arma di ritorsione. Facendo balenare lo spettro di uno sciopero generale a scadenza indeterminata, essi ebbero l'imperdonabile imprudenza di provare, cifre alla mano, che un servizio normale da Gerusalemme a Giaffa, dati i balzelli fiscali in vigore, riusciva inevitabilmente in pura perdita per gli *chauffeurs*.

I funzionari dell'Alto Commissariato Britannico colsero la palla al balzo e, servendosi delle medesime statistiche, avevano buon giuoco per concludere che, anche abolite interamente le due imposte incriminate, le automobili lavorerebbero ancora in deficit.

E poi, quasi per attenuare questa sferzata in volto, il Governo consigliava paternamente agli *chauffeurs* di organizzarsi un po' meglio e di rinunciare allo scandalo di una concorrenza così sfrenata fra i diversi *garages* che riduceva i prezzi di trasporto dei passeggeri al disotto del *minimum* richiesto per un piccolo margine di guadagno. Davanti a questa duplice lezione gli *chauffeurs* rimasero male. Per salvare il loro prestigio di classe passarono di nuovo all'attacco, ma si guardarono bene dal ritornare sull'attendibilità dei loro specchietti intorno al costo reale di un viaggio da Gerusalemme a Giaffa.

E credettero, in mancanza di meglio, di dover far ricorso allo sciopero, più volte minacciato ma sempre rimandato alle calende greche, per dimostrare al Governo la serietà delle loro intenzioni.

Un bel giorno, riuniti vani nuovi tentativi per far trionfare il loro punto di vista, essi proclamarono, infatti, *urbi et orbi*, una serrata automobilistica di ventiquattro ore in tutta la Palestina.

I profani si allarmarono oltre misura di questo gesto di sabotaggio della vita pubblica del paese. Il Governo, invece, accolse il guanto di sfida con olimpica impassibilità, come se si fosse trattato di uno scherzo da ragazzi. E i fatti gli hanno dato ragione. Bastò che scaglionasse sulle vie principali alcune pattuglie di soldati perchè potessero circolare senza un'ombra di molestia tutte le automobili private che non credettero il dover aderire nemmeno come segno platonico di solidarietà coi dimostranti.

Il risultato dello sciopero? Un coro di critiche su ogni settore. Al Comitato fu rinfacciato anche da parte di suoi rappresentanti l'illegalità patente della sua manovra. Avendo avuto accolto di far riesaminare tutta la questione da un gruppo di arbitri accettato anche dal Governo, correttezza voleva che si astenesse da ogni atto di ostilità finchè i contendenti almeno finchè non fossero note le risultanze della nuova inchiesta. Si è risposto che la serrata di un giorno voleva essere soltanto un monito alle autorità ed un allenamento per gli *chauffeurs*. Sia pure. Noi, però, crediamo ancora che di simili esercizi preliminari, intesi come una preparazione ad uno sciopero di più settimane, non ci fosse proprio nessun bisogno. Non solo perchè una rivendicazione di classe, anche quando si tratta di una causa giustissima, ha ben poca probabilità di successo quando viene impostata sopra binari sbagliati, ma, inoltre, perchè non abbiamo nessuna fiducia nella resistenza organizzata dagli *chauffeurs* di Palestina.

Finora, sia detto con loro buona pace, non siamo neppure dove sia di casa l'abbozzo delle regole tattiche per una dimostrazione collettiva che sappia farsi rispettare. Come nota comica in tutto questo incomposto battagliare fra gli automobilisti e il Governo, si è avuta, nella giornata dello sciopero dei motori, un'inattesa riabilitazione dei fiaccherai, delle loro vecchie carrozze e dei loro ronzini più o meno apocalittici.

Anche i cavalli più invalidi per vecchiaia avanzata sono usciti ritrendo, a loro modo, per le strade di Gerusalemme, recando tinatri di ogni colore e trotterellando a testa alta come trionfatori.

Sembrava di essere ripiombati d'un colpo a dieci anni fa, quando i cocchieri erano ancora quasi gli unici automedonti pubblici tra le mura della Città Santa. Peccato, però, che la loro gioia sia stata di così breve durata. Ventiquattro ore appena! E dire che essi sognavano già un paio di rami di America. Cosa vuol dire prender troppo sul serio le rodomontate degli *chauffeurs*. Si finisce, quasi sempre, per pagarle ben presto con amarissime delusioni.

LA VITA FACILE

Tre notti sul Garda

GARDONE, agosto.

Abbiamo pranzato a Desenzano e cenceremo a Riva: la durata del tragitto e l'aria fina, ventosa, ci promettono un appetito sufficiente. Avremo così, attraverso il lago nel lungo, tracciato in diagonale della grande strida che fra poco ne farà il giro: non appena, cioè, i tronchi in costruzione avranno raggiunti e costrutti, sulla sponda lombarda che sulla veneta, e sarà saldato l'anello viabile da cui s'attende la resurrezione del Garda. Va il battello per l'acque mosse, ma cedevoli. Una vela ci segue. Un aeroplano ci precede. Ieri, per queste acque, è passato fulmineo il Miss England. Domani, lungo quei monti, passeranno le mille auto divoratrici della Gardesana. Il demone della velocità si è affacciato, un giorno, al Benaco sognante, e non l'ha lasciato più. Ne sentiamo l'ala rombarci intorno, sopra, vicina, lontana, in tanti fremiti distinti e indistinti che l'onda ventilata confonde in un fremito solo. Tramonta, stupendamente, il sole: un trampante sole, che ci ricorda il rogo finale della Figlia di Jorio, quattro anni or sono, a Carpinaccio; e abbiamo l'impressione che se ne vada giù di corsa, con le vele e le navi, anche lui.

Gli orioli impazziti

Lasciammo Desenzano alle prime luci calanti. Salutammo orti e castelli. Sirmione ci si fece incontro dall'estremo della sua penisola: e rintracciò sei volte una squilla fra i laureti. Strane alternative di rupi e di giardini, d'alte vette accigliate e di basse rive, dove l'onda amuore gemendo e i poggi non sono alti più d'un tumulo, sfilarono innanzi ai nostri occhi estatici. Ogni tanto, da un gruppo di giovinette raccolte a prua, una mano si tendeva a scoprire le apparizioni più verdi: i boschi di Garignano, le viti di Bardolino, i fiori di Salò. Vedemmo, all'estremo sole, Monte Baldo splendere come un Olimpo: a attendemmo che un'aquila ne spiccasse il volo, incontro all'aeronave che ci precedeva. Da Toscolano udimmo salire un canto; da Maderno, uno stormo: e passò un corteo di nozze per la riva. Nell'isola di Garda, contro luce, slevano allineati i cipressi: uno per uno, esili, negri, diritti, conciai. Pensammo, secondo i desideri di Sua Eccellenza Ugo Ojetti, all'isola di confino dei vinti esclamativi.

Al ritorno, nell'ora notturna tutta questa bellezza variata e cantante si fa istantaneamente tragica e muta. Fra tutti i variabili laghi del mondo, il Benaco è forse il più estroso di tutti. E' lo stupore di chi si capita, e la meraviglia di chi vi resta. Nessun minuto assomiglia, per colore e luce, al precedente. Non vi ho detto che anche il tempo va in fretta, quassù, come Kaye Don? La danza delle ore è una fuga, e forse gli orioli talvolta impazzisco no, come nella favola tedesca. Ora pensiamo che i monti debbano essere tutti scuriti, come a Torbole; o tutti rocciosi, come a Tremosine. Orti e vigneti debbono essere profondati nel lago, all'improvviso, come dei praticabili per un colpo di scena. Gardone non ha più neve e Bardolino non ha più un grappolo. Dalle grotte di Catullo gridano gli spiriti della notte. Nuvole accorrenti nel cielo di Verona fanno ripensare a miti, a storie barbare: alla cavalcata delle Walkyrie, alle orde di Teodorico. Ballonti lumini di pescatori sono occhi di vetriere; un fanale intermittente, che l'ampiezza del bacino fa appena intravvedere, il richiamo d'un piroscafo. I neri alberi dell'isola, tutti in fila, mi ricordano le Ballade des pendus. Fu lì che annegò una principessa; e mi par di scorgere, da un cipresso all'altro, commemoranti trame di pipistrelli. Gli scuri fusti dei cipressi attendono bianche apparizioni. E tutto nero è il lago; come un immenso calamaio dove non potrebbe intingere la penna, rivivendo, che il lamentabile profeta Geremia. — Ma ora — dice qualcuno ch'è con me — vedrai la luna. Un incanto! — Chi mi fa l'elogio del pianeta romantico, instintivamente un po' è Decio Cinti, il futurista, ex-segretario di Marinetti. Decisamente, sul Benaco, ogni sorpresa è possibile. Marinetti è diventato amico di Nino Berrini, e Decio Cinti della luna, «Luna, romito aereo — tranquillo astro d'argento...». Non dunque su questi flutti è nata la celebre elegia? E infatti la luna appare: ed è, veramente, un incantesimo. Ricade, in un attimo, il praticabile degli spettri, e ne risorge un altro, marbido, lucido, amico, celestino, in cui non c'è più una rupe nè una ombra, e le nuvole son già dissolte, e i pipistrelli ridiventano farfalle notturne, e l'onda torna a cantare, cullandosi, i suoi versi melodiosi, non somiglianti affatto a parole in libertà.

I magi di Gardone

Quest'altra notte saliremo a Gardone. Il pomeriggio l'abbiamo trascorso fra il Vittoriale, dove il Poeta era in clausura, e il Lido, tutto caldo di sole e di grida infantili: quelo, luminoso, bellissimo. Ho avuto la fortuna d'incontrarmi, nel costume di rito là dove il sole non ammette abiti di cerimonia, tre fra le maggiori autorità del luogo: animatori, tutti e tre, d'una passione e di una forza che mi occorre segnalare, segnalando una volta ancora la straordinaria felicità del luogo. Sono i tre buoni magi di Gardone: l'ingegner Cozzaglio, il cui nome resterà congiunto alla gloria edile della Gardesana; il cavalier Bessa, che non pesa nè peserà mai alcun sacrificio a pro' di questo zono ch'egli ritiene, con esemplare perlinacia, prediletta dal Signore; il dottor Mario Ferrari, medico e botanico, curatore di giardini e di giuste. Questo baffuto dottore mi è venuto incontro con due occhi celesti, in cui ho letto subito l'anima del fanatico. Da Giuochi a Ferrari, tutti gli apostoli ormai vanno aggirandosi in costume da bagno. Costui, come spesso avviene dei più feriti innamorati di una piaga, non è di Gardone: ma, nato romagnolo e cresciuto milanese, l'affetto pel paese d'acquisto s'è fatto anche più forte di quello pel paese d'origine. Egli vive qui da vent'anni, tra acqua e sole, un'entusiastica vita anfibia: e le visite lo accorda così, in maglietta. Nei consulti gravi, accansenate a indossare un accappatoio: ciò che gli conferisce un'aria di magister quattrocentesco. Del resto, qui a Gardone, la divisa balneare è di grammatica: e mi assicurano sia la favorita anche del commissario Rizza in cui Gabriele d'Annunzio ebbe un giorno, incontrandolo, a giudicarlo elegantissimo. Ferrari ha un solo pensiero, una vita sola: i fiori. S'è accorto che l'aria del Benaco è tale, più d'ogni altra, da favorirne la crescita e le nozze, e li ha fatti crescere e moltiplicare in tutti i punti del suolo, per tutti gli sporti dell'abitato, dovunque potesse giungere la punta d'una radice o il cimelo d'una rampicante. Dopo Gardone, è venuta la volta di Salò e di Maderno. Ora egli parla di certi alcandri giganti che porterà su a Limone, di certe aiuole variabili che trapianterà verso Riva, e tutt'intorno alla Gardesana. Nessuna sorpresa se un giorno le stesse rupi di Tremosine, ora così calve, si vegliezranno con un ciuffo d'ellebori o con una chioma di violette. Così, il bravo dottore non bada solo a far rifiorire le rose dei volti «sopra i gigli di prie», ma, fuori di metafora, anche a far rivedere la terra persino là dove appare più ombrosa e più grave. Fiori, fiori, fiori dappertutto: dove si può e fino che si può. Sono questi fiori che hanno fermato il Comandante, il giorno in cui, reduce da Fiume con Tom Antongini, giunse in vista di queste rive. Il buon medico cura l'anemia delle rose bianche, il languore delle rose tee; guida i convolvoli, sorveglia la sensitive: e le diecimila campanule che si aprono, ogni mattina, sull'acqua mezzurrita, certo al suo orecchio intento sembrano tutte stormir... a festa.

Il comizio dei fiori

Ho vegliato, questa notte, al «Rimbalzello», dove si balla va, ed ogni duma, seduta intorno al leggiadrissimo patio in attesa del tango o dello slow-fox, o anche del vecchio valzer di cui oggi si torna in tentazione, aveva sul polo o sullo scollo l'ombra tremula di una ghirlanda. Anche lì, fiori e fiori. I fiori invadono soglie, cortili, terrazze, finestre, salottetti. Sulla mirabile veranda del «Rimbalzello», come il solano rampicante fa da padrone, e un meraviglio di luce che le lanterne tramutano lungo la ramaglia minuta, dentro la fronda leggera. Corolle bianche, sonanti pupille nell'ombra. Petali sfioriti si curvano sul lago. Il perdono nel vento, si sfogliano sotto i miei passi impregliati. Guardo. Rimango. Sono lì tutti i fiori della terra benacense: rose, dalie, fucsie, ipravani, asterie, oleandri, ed anche altri fiori importati dagli orti più disparati: quel girasole africano, ad esempio, e questo piombago della Campania, d'un così tenero celeste. E' la festa dei fiori. E' il comizio dei fiori. Fra poco, forse, quel naturizio aggiterà la campanella, e questa boccadi-leone prenderà la parola. Sulle fragranze acute degli arbusti in fiore sopravanano i sentori delle piante irsute: dell'alloro, del cipresso; e anche d'un tiglio languente, anche d'un cedro lontano. E fra alberi e ceppi, fra le zolle e i muri si scagliano, con una violenza mai vista, lo spiro d'un giglione: che svelle le pietre, fora i cementi, piega di forza le inferriate, inani nel suo abbraccio serpigno; si snoda, si rintorce, per riavvolgersi più oltre, esulta, moltiplicata e distante, e tutto serra, sfigura, rifonde, nasconde. E fiori, ancora: a mazzi, a ciuffi, a corimbi, a festoni. Rami e branchi, foglie e bocci hanno la densità vegetale delle intrecci da miniature. Cerco gli angeli cantanti dentro la florita inestricabile. Cerco le donne aspettanti dietro i balconi cui ogni rosaio lancia, a modo d'innamorato, una rosa. Non è un giardino. E' una fiera. Tutti gli alberi giocano a lanciarsi dei fiori. Ho ben visto una volta, bambino, qualche cosa di simile in un balletto dell'Edel. Ho l'impressione di trovarmi dei fiori in tasca, fra le mani, come un prestigiatore, che se chiamassi la cameriera per un gelato, essa mi apparirebbe dal cuore d'una dalia; che domani, all'albergo, quando domanderò il conto, vi troverò dentro nient'altro che un fiore, aperto a ventaglio, come nelle carte augurali del crisantemo: che lo stesso mio stile adesso fiorisce — perdonami, lettore, la presunzione — e che in punta di penna stia per sbocciarmi un gelsomino.

Sirmione, le boccie e la gloria

*...E stanotte dormirò a Sirmione: poichè è deciso che t

Come l'esattore di Asti

si è abilmente preparato a fuggire

Dall'automobilismo all'aviazione -- La fantastica storia di un difficile brevetto di pilota -- Atti di... onestà compiuti prima della scomparsa

Asti, 27 notte.

Il *record* detenuto da Gaetano Zerbini è crollato. L'immagine sportiva non è fuori di proposito ché l'odierno fuggiasco, la cui gesta, come vedremo, è tale da oscurare sotto molti riguardi quella del famigerato cassiere dell'Esattoria milanese, si sentiva dominato soprattutto dalla passione sportiva. Per la più parte degli astigiani, egli non era che il signor Raimondo Accatino — l'esattore che non dava tregua nel pretendere l'esazione dei tributi — ma per gli altri e per quanti, fuori di qui, lo conoscevano e lo praticavano, egli era unicamente il *gentleman* che partecipava animosamente alle più dure competizioni sportive. E a tempo di *record* egli ha agito, superando il Bocambole milanese in intuizione, prontezza, calcolo e fantasiosità ad un tempo.

Una fretta inconsueta

Zerbini, in fondo, non aveva fatto che approfittare di una eccezionale situazione che gli si era offerta; la presenza in cassa di una somma cospicua, assai superiore alla dotazione normale. L'Accatino, invece, ha dovuto attendere e per un certo aspetto creare la «possibilità» di compiere il colpo. Per lui, l'ideazione, la preparazione e la stessa esecuzione dell'impresa è stata infinitamente più laboriosa e complessa. Ma ad onta di ciò e del lavorio preparatorio onde la trista gesta ha potuto effettuarsi, l'ex-titolare di quest'Esattoria non si è tradito. A stornare i sospetti, che del resto nessuno nutriva, egli è ricorso ad una fantasiosa incenerata. La mattina del 19 corrente (il giorno avanti era scaduto il termine utile per il pagamento della quarta rata delle imposte ed entro tre giorni avrebbe dovuto effettuarsi alla Ricevitoria provinciale il versamento delle somme esatte) l'Accatino chiamò i capi dell'ufficio ed impartì delle disposizioni perentorie e precise:

— Per stasera tutta la contabilità deve essere sistemata, in modo da poter effettuare domani stesso il versamento alla Delegazione del Tesoro.

Gli impiegati non nascosero la loro meraviglia per queste disposizioni e per l'intenzione manifestata dal principale. Dacché egli era titolare dell'Esattoria — e si compiva ormai un decennio — egli non aveva mai anticipato di un giorno il versamento delle somme dovute all'Erario. Ma dopo avere impartito queste disposizioni, l'Accatino passò egli stesso all'azione. Prelevò dalla cassa le somme occorrenti per il pagamento degli stipendi ai propri impiegati e le passò all'impiegato incaricato della ripartizione, pregandolo che gli fossero portati i biglietti dai quali vengono staccate le ricevute che sono consegnate ai contribuenti a comprova del pagamento avvenuto, e ne iniziò il controllo.

L'ordinamento delle esattorie prescrive che le bollette siano firmate dal titolare dell'Esattoria. Per quanto riguardava le matrici, la formalità ancora doveva essere compiuta e l'Accatino si pose accuratamente a compierla. Giunto all'ultima bolletta, egli appose in calce alla matrice la dichiarazione che è tassativamente prescritta dalla legge («al di fuori di questa bolletta e delle precedenti nessun altro è stato emesso e rilasciato»; ma che nel caso suo doveva costituire la prova che la sua attività e la sua gestione si arrestavano a quel limite. Dopo di ciò, l'Accatino fece trasportare alla propria abitazione le due macchine da scrivere e calcolatrici ed un tempo di cui era dotato l'ufficio.

— Le sto sostituendo con delle macchine migliori e più redditizie — esclamò agli impiegati che assistevano meravigliati all'esodo delle macchine.

La passione per il volo

La spiegazione di tutti quei preparativi, l'Accatino non tardò a darla. Chiamato un impiegato, si diede il suono di chi vuole abbandonarsi a delle confidenze e soggiunse:

— Lei ancora lo ignora, ma da qualche tempo mi ha preso la passione per l'aviazione. Tra pochi giorni sarò a Torino l'esame per ottenere il brevetto di pilota. Sarà una prova difficile quella che dovrò sostenere. Forse mi dovrò spingere in volo sin sulle Alpi. E' per questo che ho voluto sistemare ogni cosa prima di allontanarmi. Si dice che ho fatto anche testamento.

E così dicendo l'Accatino scoppiò in una risata, ma ad un triste presentimento che la partenza imminente poteva essere senza ritorno. L'impiegato lo felicitò e lo incoraggiò, formulando i più fervidi auguri. E la notizia che l'esattore era prossimo a conseguire il brevetto di pilota si diffuse in tutti gli uffici. La fantasiosa incenerata valse a togliere ogni carattere di mistero alle operazioni che l'Accatino svolse personalmente nella mattina seguente. Gli servizio di esattoria egli abbonava quello di tesoreria per conto dei Comuni consorziati e cioè dei Comuni di Asti, Mongardino, Vigliano, Revigliasco e Settime. Ordinò prima di allontanarsi. L'Accatino prelevò dai conti correnti istituiti per i diversi Comuni presso un istituto di credito cittadino le somme che risultavano disponibili. E con quelle ingrossò i bollini, che dovevano recare con sè nella fuga furtiva in moto, a velocità vertiginosa, di una otto cilindri.

A quanto ascende l'ammanco effettuato dall'Accatino? Non sono ancora state accertate le cifre precise, ma nel complesso l'entità della somma sottratta risulta dagli apprezzamenti finora fatti. E tale entità è veramente rispettabile, giacchè si aggira di due milioni.

Ecco infatti una lista di somme scomparse con l'infedele esattore: lire 1.121.000, importo della rata di imposta dovuta all'Erario, la quale era stata pagata nel corrente mese di agosto dai contribuenti; lire 450.34, importo tasse comunali; lire 31.000 provenienti dal conto del Comune di Revigliasco; lire 52.000 prelevate dal conto del Comune di Mongardino. L'Accatino aveva inoltre presentato quali al portatore per un importo di 412.000 lire, di proprietà degli Enti locali, per i quali egli faceva servizio di tesoreria, e li aveva collocati a riporto presso una banca, ottenendone 150.000 lire. Si ha dunque un totale di lire 1.837.000, ma tale somma sembra che sia stata superata dalla realtà dell'ammanco, nel quale bisogna comprendere altre sottrazioni che certamente verranno in luce in seguito.

300.000 lire all'anno

L'Accatino guadagnava, a conti fatti, la rispettabile cifra di circa 300.000 lire all'anno. Egli aveva appaltata la Esattoria nel 1926, per un decennio, con l'aggio dell'1,60 per cento. Alle scadenze del primo quinquennio, avendo un fiuto del luogo avanzate delle proposte più convenienti per il Consorzio dei Comuni, la percentuale dell'1,60 venne all'Accatino diminuita e ridotta in 1,40.

L'Esattoria aveva negli anni addietro un carico di 14 milioni di cespiti, sui quali egli percepiva la detta percentuale dell'1,60. L'esattore aveva inoltre i diritti relativi alle multe e particolari compensi per gli atti esecutivi. Si ha dunque un guadagno annuo non di 300.000 lire, di fronte alle quali stanno non più di 100-120 mila lire rappresentanti le spese di ufficio.

Ultimamente il carico delle esazioni si è alquanto ridotto, essendo fra l'altro venuti a mancare i contributi dazïari, in cui esazione fu affidata ad un altro appaltatore, ed essendosi esauriti i sopraprofitti di guerra e l'imposta sul patrimonio. Ciò non toglie che il carico si sia mantenuto superiore ai dieci milioni, il che vuol dire un provento annuo sempre ragguardevolissimo, seppure non bastante alle sue abitudini di «milord».

La cauzione depositata dall'Accatino per esercire l'appalto dell'Esattoria era di 1.500.000 lire. Di queste, 600.000 erano in titoli ed il rimanente era rappresentato da un vincolo ipotecario su stabili di proprietà del suocero e dei cognati. A quanto si dice, di suo personale proprietà nella cauzione non era che in parte minore. L'Accatino ha fatto dei suoi congiunti le prime vittime della sua mania di lusso e di grandezza.

Come ben si comprende, l'autorità di polizia e quella giudiziaria stanno attivamente ricercando il malversatore, il quale però finora è riuscito a mantenersi celato. Di pari passo procede l'opera dell'autorità giudiziaria e amministrativa, la quale spera che, realizzando tutti i valori lasciati dal fuggiasco, riesca a ricuperare una buona parte del denaro di cui l'Accatino si è dolosamente appropriato.

Intanto in città si segnalano alcuni atti per così dire onesti, compiuti dall'esattore immediatamente prima di darsi alla fuga. Colui che si accingeva a prendere il volo con circa due milioni non suoi, si preoccupava di soddisfare certi piccoli debiti. Così, ad esempio, ha pagato al barbiere l'abbonamento mensile. Voleva anche saldare il conto che aveva aperto col «garage», ove gli riparavano le macchine, nonchè quello di una cena offerta ieri in alcuni antri in un albergo della nostra città; ma tanto il meccanico quanto l'albergatore non hanno voluto essere pagati, affermando che «un tempo, e così sono rimasti degli esattori della loro troppa fiducia.

Egli ha pure usato un altro tratto di... cortesia verso i suoi impiegati. L'Accatino si è appropriato di grosse somme in titoli di proprietà dei Comuni consorziati, ma non ha ipotecato i titoli depositari presso di lui come cauzione dai propri dipendenti.

Anche sulla moglie del malversatore sono sorti i sospetti dell'autorità. Non solo la signora sarebbe stata al corrente del piano criminoso del marito, ma avrebbe cooperato alla sua realizzazione vendendo così a rivestire la figura della complice. I sospetti dell'autorità sono stati originati da alcune coincidenze che non si possono certamente ritenere fortuite, quali, ad esempio, l'aver da lei consegnati di tutti i valori depositati nelle Banche cittadine. Anch'essa è accusata di attive industrie, e questa sera si è sparsa in città la voce — che però merita conferma — ch'essa sia stata arrestata a Torino.

Intanto allo scopo di provvedere temporaneamente alla regolare esplicazione dei servizi dell'Esattoria, il Prefetto di Alessandria ha con decreto in data d'oggi, nominato un sovraintendente nella persona del rag. Luciano Berenmasen, della locale Cassa di Risparmio.

La vendetta di un colono settentrionale
contro il seduttore della figlia

Napoli, 27 notte.

Il colono Gennaro Antonuzzio, di 22 anni, la sinistrato inferto una tremenda coltellata al petto di tale Antonio Fusco, di 28 anni, ritenendolo in penose condizioni. Il Fusco aveva tempo fa sedotto in fuga la figlia del colono; e quando si era trattato di riparare, aveva preso il largo, costringendo così la ragazza a considerare il suo fallo. Di qui la vendetta del padre, che poco dopo il fatto è stato tratto in arresto.

L'arresto di due giovanissimi rapinatori

Livorno Ferraris, 27 notte.

Da qualche tempo in località denominata «La Noce» venivano fermate persone da due malviventi che, a mano armata, intimavano di consegnare loro il denaro, ferì l'altro, ancora, un tale Guido G. Chivasso, di 20 anni, veneva a quello modo fermato, e un certo Vincenzino Cavallo, anni 17, studente di Mazzè Cenischia subiva la stessa sorte.

I carabinieri Bosco Pietro e Madeddu Giovanni di quella stazione — dopo indagini e appostamenti — riuscivano ad assicurare alla giustizia i due rapinatori che sono Rizzato Antonio, nato nel 1914 e Tonello Pietro, nato nel 1915, entrambi di Cuorgnè (Torino).

La valigetta preziosa nel taxi
Signora in lite con lo chauffeur per il premio di recupero

Milano, 27 notte.

La signora Liliana Celestina Rover, maritata Sarco, ritornando con la madre lunedì scorso a Milano dalla villeggiatura, noleggiava sul piazzale della Stazione Nord un «taxi». Giunte dinanzi all'ingresso della loro abitazione in via Celestino, le due signore discendevano in fretta, dimenticando nell'interno della vettura sul sedile una piccola valigetta dentro cui erano racchiuse 18 mila lire di titoli, alcune bancarelle e numerosi gioielli, per un valore imprecisato.

Della scomparsa della valigetta la signora Rover-Sarco si accorgeva soltanto più tardi. Si precipitava allora all'Economato municipale, dove aveva la gradita sorpresa di incontrarsi con lo chauffeur del «taxi» da lei noleggiato, reduce dall'avere consegnato il prezioso oggetto all'Ufficio competente. Entrambi si recarono allora allo sportello dell'Ufficio stesso per ritirare la valigetta, ma nel sorgere delle complicazioni impreviste.

L'impiegato pretese che la signora, malgrado fosse munita di vari documenti di identità, si facesse accompagnare da persona da lui conosciuta. Trovata questa in un noto funzionario di banca, la signora chiese di essere rassicurata che la valigetta non fosse stata aperta da alcuno, e che i gioielli si trovassero nell'ordine con cui vi erano stati da lei depositati. Lo chauffeur protestò vivacemente a tale sortita, asserendo che, sebbene la valigetta fosse stata da lui aperta nell'autorimessa per vedere cosa contenesse, tutto quello che dentro si trovava non era stato toccato per nulla.

Successivamente sorse un'altra questione più spinosa di tutte per la signora. Quale premio spettava allo chauffeur?

La risposta è stata facile per il commendatore il quale loco presente che pretendeva nè più nè meno di quanto ci poteva spettare per legge. A questo punto la signora dichiarò all'impiegato dello sportello «oggetti smarriti» che non intendeva ritirare la valigetta. Prima di compiere l'atto conclusivo vuole accertarsi se nella valigetta ci sono tutti i gioielli, il denaro e i titoli. Col farà sfilare il valore dei singoli pezzi da un prospetto posto il quale aprirà lo sportello di cuoio alla presenza di un legale.

Lo chauffeur accolse filosoficamente la dichiarazione della signora Rover-Sarco; e si è impromesso di presenziare alla perizia con un avvocato di sua fiducia.

E' però certo così che nascerà una disputa per l'assegnazione e l'entità del premio, uguale a quella che si svolse alcune settimane fa in Questura, per i gioielli della signora americana Irene Anna Coleman.

I PROCESSI

Il processo contro il falso frate
rinviato al 3 settembre

Como, 27 notte.

Grande folla è convenuta stamane alla Pretura per assistere al processo contro il sedicente frate Achille Lampugnani.

La curiosità del pubblico è andata però in gran parte delusa, perchè il Lampugnani non ha avuto campo di pronunciare l'atteso suo difesa. Infatti non appena il Pretore ebbe contestati all'imputato i tre reati di cui deve rispondere, cioè contravvenzione alla ammonizione, truffa in danno del negoziante Leoni e abusivo porto di abito talare, uno dei due avvocati difensori, Angelo Luzzani, ha sollevato incidente procedurale, sostenendo che non sia ammissibile la citazione diretta, perchè il Lampugnani è stato tradotto davanti al Pretore oltre i cinque giorni dal suo arresto.

L'altro difensore, avv. Scacchi, si è associato alla richiesta del collega e il P. M., avv. Ponisio, non ha sollevato eccezione, dimodochè il Pretore ha rinviato il processo a nuovo ruolo trasmettendo gli atti al Procuratore del Re.

Lo stesso Pretore, infine, ha ordinato che il Lampugnani rimanesse in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e ciò perchè i suoi precedenti penali, nonchè il titolo dei reati consentono l'emissione del mandato di cattura. Il processo verrà ripreso con tutta probabilità il 3 settembre.

E' intanto interessante conoscere il contenuto del secondo memoriale inviato dal Lampugnani ai suoi patroni. In esso il provetto sedicente che la causa di tutte le sue disgrazie è stato l'allora vice questore di Milano Silvala. Costui, infatti, avrebbe in un primo tempo, equivocato credendo trovarsi di fronte a certo Attilio Lampugnani, ricercato e vigilato speciale. Quando si accorse dell'errore di persona e dovette ricredersi sul conto del Lampugnani, lo Silvala ritenne che il Lampugnani stesso avesse fatto il viaggio di ritorno dalla Francia all'Italia vestendo abusivamente il saio del benedettino per portar nel Regno notizie del fuoruscito. Il Lampugnani dice che tale sospetto deve essere nato nella mente del funzionario perchè egli nel 1926 ebbe note con la Polizia e fu anche arrestato per avere apparso note al Consiglio di Reggenza della repubblica di Fiume a Milano e in tale veste fu incarcerato con altri dieci legionari, fra i quali Mario Carli, direttore dell'*Impero* e l'avv. Silva, che fu più tardi podestà di Seregno.

Circa l'accusa di truffa il Lampugnani sostiene che egli avrebbe pagato il Leoni, come del resto ha pagato tutti gli altri fornitori, se non fosse stato tratto «intempestivamente» in arresto. L'unica imputazione di cui è prevenuto rimane la legittima e quella di contravvenzione all'ammonizione.

Il rinvio a nuovo ruolo del processo contro i truffatori
del colonnello inglese

Roma, 27, notte.

Sono note le due disgraziate truffe delle quali sono rimasti vittime due inglesi, il tenente colonnello Berkeley Harjottle, e il giornalista Berry George Lancelot Castare. In danno del primo una truffa di settemila sterline venne consumata nel dicembre dello scorso anno mentre il Berry veniva truffato, con raggiri presso a poco identici, a Milano. Le circostanze nelle quali si svolse la truffa al colonnello inglese sono state da noi di recente rievocate.

Denunciata la truffa e iniziate le indagini, si seppe che un certo Davidson, identificato per Leon Louis Davidson, aveva cambiato a Roma, presso una banca, due miglietti da cento sterline, e certa signora Jennie Sutton aveva cambiato due biglietti da mille sterline di serie identica a quelle indicate dal colonnello. La signora fu sorvegliata e si appurò che abitava col marito a Montevarde. Il marito era il cittadino americano Charles Leonard Spencer e si appurò che in stesso era un abile truffatore. Operata una perquisizione nel vicino si sequestrarono due biglietti da mille sterline l'uno e uno da 500 sterline più dei gioielli del valore di mezzo milione. Si procedette all'arresto dello Spencer e la moglie, essendo ammalata, fu denunciata.

Intanto a Sanremo la polizia arrestava Leon Davidson che fu per confessare facendo i nomi dei complici fra i quali era pure tale Alexander William Clarcke, ancora latitante. Durante l'istruttoria venne provato che lo Spencer a Milano, con sistema identico a quello usato con il «colonnello inglese», era riuscito a truffare oltre sette mila sterline al giornalista inglese Berry. Nel frattempo il Davidson moriva e gli altri venivano rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere lo Spencer, il Clarcke e la Sutton della truffa in danno del colonnello inglese, e lo Spencer di truffa analoga in danno del Berry.

Dei tre imputati, solo lo Spencer è detenuto a Regina Coeli essendo la Sutton denunciata a piede libero e il Clarcke latitante. L'interessante processo avrebbe dovuto iniziarsi domani ma è stato rinviato a nuovo ruolo.

L'ex-cassiere di Centallo
condannato a 3 anni e 6 mesi

Cuneo, 27 notte.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale è oggi comparso l'ex-cassiere dell'Agenzia della Cassa di Risparmio di Fossano, in Centallo, Rinaldo Leonelli da Balmondo, da Montemagno Monferrato, di 41 anni. Il Rolione si è presentato dinanzi ai giudici per rispondere di falso in scrittura privata, appropriazione indebita, con l'aggravante dell'abuso di relazione e di prestazione d'opera, e del reato continuato, in danno della Direzione della Cassa di Risparmio di Fossano, per circa 150.000 lire.

Il Bolione è comparso difeso dall'avv. Andreis, mentre la Cassa di Risparmio di Fossano si è costituita Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Soleri. Presiedeva il cav. uff. Lustrucci.

Declinate le generalità, l'imputato ha rifatto ai giudici la storia del proprio passato, riferendosi ad una lettera lasciata tempo fa, e precisamente subito dopo l'ispezione subita alla Direzione della Cassa di Risparmio di Fossano in cui a Bolione confessava aperte mente le proprie colpe ed invocava generosamente il perdono dai propri superiori, allegando di essere stato vittima di cattive speculazioni. Questa confessione egli ha ripetuta quest'oggi ai Tribunale. Alla domanda del Presidente, ove avesse messo i denari sottratti, ridebitamente dalla cassa dell'agenzia fossanese di Centallo, il Bolione ha risposto ricordare di non ricordare precisamente, ma ha aggiunto che tali somme gli erano servite per coprire debiti contratti antecedentemente e che quando si sarebbe sposato si trovava a Centallo.

Prima di Centallo, il Bolione, così ha deposto, era impiegato per alquanto tempo a Nizza Monferrato, ove «non era alle dipendenze del Banco di Napoli, in questa persuasione, pare che egli abbia costruito passività, per conseguire le quali egli, nella nuova residenza di Centallo, sarebbe ricorso alle malefatte note.

Terminato l'interrogatorio del Bolione, è stato sentito il presidente e direttore della Cassa di Risparmio di Fossano.

La deposizione del superiore del Bolione è stata quanto mai precisa. In tal senso sono stati posti in luce i particolari che in ispecial compiuto dall'agenzia di Centallo avevano rivelato. Il Bolione, a mano a mano che il teste procedeva nella sua deposizione, non ha potuto fare a meno di concedere parzialmente ... quanto il Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano andava di dire.

Terminate le deposizioni testimoniali, la parola è passata all'P. M., il quale, premesso in genere alla confessione del Bolione, ha chiesto la sua condanna alla pena di anni tre, mesi sei di reclusione, oltre alla multa di lire 1000 e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Terminate le deposizioni testimoniali, la parola è passata all'P. M., il quale, premesso in genere alla confessione del Bolione, ha chiesto la sua condanna alla pena di anni tre, mesi sei di reclusione, oltre alla multa di lire 1000 e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Dopo la requisitoria del P. M. l'avv. Andreis, difensore del Bolione, ha pronunciato la sua arringa, cercando di dimostrare come il suo patrocinato non abbia agito con dolo, ma piuttosto per leggerezza, e come, in fondo, non abbia commesso che un errore di gioventù.

Dopo una breve replica del P. M. e dell'avv. Soleri, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare la sentenza, che è stata letta in tarda ora.

Il Bolione è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, a lire 1000 di multa, ai danni e alla parte lesa.

Autocarro travolto dal treno
Un morto e due feriti gravi

Mondovì, 27 notte.

Stamane si spargeva la notizia in città di un grave scontro fra un treno ed un auto avvenuto ad un passaggio a livello presso Pogliola. Si diceva che i morti e i feriti erano parecchi e che il treno era deragliato.

Il capo della nostra stazione ci ha confermata la notizia e ci ha inviato a salire con lui sul treno di soccorso, prontamente disposto, per il trasbordo dei viaggiatori, sul quale siamo partiti in compagnia del tenente Calliceri e del maresciallo Da Bove dei carabinieri e di alcuno personale della stazione stessa, che recava materiale sanitario. Con una automobile si erano intanto diretti verso il luogo del disastro il capitano dei carabinieri Bardanzellu, il Pretore cav. Martelli con il Cancelliere, il Podestà di Mondovì con altre autorità; il dottor Enrico Bonelli, lesto seguito da una auto-ambulanza dell'ospedale.

Il treno di soccorso è giunto sul posto, e cioè presso il casello numero 15, della linea Cuneo-Mondovì, poco dopo la Stazione di Pogliola, alle ore 11; subito si è iniziato il trasbordo dei viaggiatori, particolarmente numerosi, perchè con il treno investitore, che giunge a Mondovì alle 10,27, viaggiavano parecchi Avanguardisti della nostra Provincia, che si recano a Roma per il concorso «Dux».

Or ecco come si è stato ricostruito la tragica scena: l'autocarro, sul quale erano tre uomini, dopo aver scaricato delle casse di frutta alla cascina Canova, che è a pochi metri da passaggio a livello, aveva preso, uno, vuoto, verso Villanova Mondovì. Sembra strano che il conducente non abbia notato l'avvicinarsi del treno. Fatto si è che, nel mentre la macchina giungeva sul binario, attraversando il passaggio che è sempre aperto, essendovi il casello vicino, il treno l'ha travolta sfasciandola, buttandone i pezzi lungo la scarpata e trascinando seco una parte della «chassis» che, nel tragitto, ha spaccato un palo del telegrafo. Sulla locomotiva il primo ad accorgersi dell'inevitabile investimento è stato il fuochista, che ha fatto subito azionare i freni; ma ormai, il convoglio era avviato; il treno si fermava solo a settanta metri più giù dal casello.

Si può immaginare lo spavento dei numerosi e giovani passeggeri. E' stato subito un accorrere in aiuto degli investiti che giacevano esanimi lungo la scarpata, nel mentre il capo treno correva alla stazione di Pogliola per avvertire le autorità telefonicamente di Mondovì e Cuneo. Purtroppo, dei tre uomini che erano sull'autocarro, uno, ridotto in condizioni pietose per le molte ferite non dava più segno di vita; infatti il dottor Bonelli non poteva far altro che constatarne la morte. Si tratta di certo Antonio Rossi di Carlo, di 34 anni, negoziante di frutta, dimorante a Sant'Albano Stura. Egli deve essere morto immediatamente. Gli altri due sono stati raccolti in gravi condizioni; trasportati all'ospedale di Mondovì, a mezzo dell'autoambulanza e di un'auto privata, vi sono stati ricoverati. Uno di essi, tale Giovanni Danina, di Giovanni, di 31 anno ha riportato diverse fratture e abrasioni; l'altro, Luca Bongiovanni, di 33 anni, chauffeur presso una farmacia, ha pure riportato fratture multiple. Il suo stato è gravissimo. I due giovani sono di Villanova Mondovì.

Dopo il treno di Mondovì è giunto sul posto, da Cuneo, una locomotiva con carro attrezzi, per la rimozione della macchina investitrice.

Autocarro che precipita in un burrone
Un morto ed un ferito grave

Cuneo, 27 notte.

Una grave sciagura è avvenuta, nella serata di ieri, nel tratto di strada che da Vinadio, frazione Pianche, conduce alla frazione Ilagni di Vinadio. Su un autocarro guidato da tale Antonio Bianchi, di Vinadio, si trovava un soldato del 2.o Reggimento Alpini, a un tratto, per motivi inspiegabili, una ruota del pesante autocarro si distaccava dal veicolo sicchè questo si capovolgeva e precipitava in un burrone sottostante, per una quarantina di metri. Mentre il Bianchi, prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Demonte, vi veniva ricoverato ferito abbastanza seriamente, il povero alpino rimaneva travolto sotto il camion e decedeva sul istante.

Automobile contro un calesse

Biella, 27 notte.

Mentre il macellaio Felice Carpano, di 24 anni, del Vanzerno, sul calesse di un amico, il conducente Alfredo Perolla, di 27 anni, che era a cassetta, scendeva per lo scalabi di Oropa, per lo scalo contro un'automobile in sosta, nei pressi di Cossila Biagi, e subito gettato a terra con il compagno. Subito il veicolo giungeva in pezzi.

L'automobile è rimasta danneggiata meno gli automobilisti, le sono usciti illesi. Il Carpano e il Perona nell'urto sono invece riportato ferite e contusioni di una certa gravità ed hanno dovuto essere accompagnati d'urgenza all'ospedale.

Bimbo ucciso da un'auto

Cuneo, 27 notte.

Stasera, verso le 17 e avvenuto un grave investimento. Sulla macchina pilotata da don Tommaso Paredi, da Torre Mondovì, si trovavano il podestà - il segretario comunale del luogo, giunto in piazza Torino, l'automobile aveva improvvisamente inghiaiata la strada da due bambini che si stavano rincorrendo. Il primo di essi si fermava in mezzo alla strada come per raccogliere qualche cosa; quindi, avvenendo il sopraggiungere della macchina, tentava di sfuggire dall'altra parte. Malgrado la pronta sterzata, il pilota dell'automobile investiva ancora con forza contro il bambino, tale Sammuso Michele, di 6 anni e lo gettava violentemente a terra. Nell'urto sul selciato, il piccolo riportava gravissime lesioni. Trasportato all'ospedale vi decedeva subito dopo.

Drammatica avventura
per la cattura di due aquilotti

Locana, 27 notte.

Un incidente, che per un fortunato caso non ha avuto gravi conseguenze, è capitato a Locana ad un giovanotto che voleva catturare una nidiata di aquilotti.

Due giovani del paese, Alfredo e Mario, compiendo un'escursione alpina sui contrafforti della catena del Gran Paradiso, avevano scoperto in regione Albiretta, tra dirupi scoscesi e profondi strapiombi, un nido d'aquile con due aquilotti. Desiderosi di catturare vivi i rapaci, uno di essi, dopo essersi legato con una robusta corda di cui era munito, si calava nel burrone per una trentina di metri, aiutato dal compagno che teneva la fune, ed aggrappandosi all'asperità della roccia.

Rapito il nido, nella tema di essere assalito dalle aquile adulte, il giovane si affrettava a risalire, ma per un movimento incomposto, perdeva l'equilibrio e cadeva giù per la rupe.

Il forte strappo dato dalla fune impediva al compagno di arrestare la di lui caduta; quest'ultimo, infatti, con raccapriccio, lo vedeva già piombare nel vuoto.

Per pura fortuna la corda, fornita all'estremità di un robusto nodo scorsoio, s'impigliava nelle anfrattuosità della roccia ed in alcuni cespugli, arrestando la caduta dello sfortunato giovane. In tutta fretta il compagno assicurava meglio la fune, e non potendo da solo trarlo in salvo, correva a chiamare alcuni pastori, che si trovavano poco distante.

Con il loro aiuto egli estraeva poi il suo compagno dalla pericolosa situazione, e subito si affaccendava a medicarne le ferite, riportate nella caduta. L'audace quanto imprudente cacciatore di nidi, fortunatamente aveva riportato solo una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitaria con alcune abrasioni al viso ed alle mani, ed una contusione alla caviglia destra.

Ferisce gravemente il padre
con quattro coltellate

Biella, 27 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto stamane nel vicino Comune di Cross Mosso. In regione Piochetto, in un fondo coltivato a frutteto, di proprietà della famiglia Botto Stella, si era recato il possidente Agostino Stella Botto, di 54 anni, comproprietario del fondo stesso. Il vecchio possidente aveva intenzione di raccogliere della frutta per la colazione. Mentre egli appoggiava la scala ad una pianta, è sopraggiunto un suo figlio, a nome Giuseppe, di 30 anni, che gli ha ingiunto di abbandonare il frutteto.

Tra padre e figlio, da qualche tempo, non correvano buoni rapporti; il possidente ha perciò risposto al figlio che il fondo era di proprietà di un suo fratello residente in America e che egli ne era il tenutario e aveva tutti i diritti di raccogliere frutta. Chi doveva lasciare il fondo era il figlio Giuseppe. Costui, alla risposta del padre, è montato su tutte le furie; è rincasato di corsa e si è armato di un coltellaccio da cucina. Con l'arma ha atteso il padre in un vigneto di campagna. Tra i due, su provocazione del Giuseppe, è nato un nuovo diverbio. A un tratto la sventurato figlio ha colpito con quattro coltellate l'Agostino Botto.

Compiuto il terribile e convinto di avere ucciso il genitore, il Giuseppe Botto è rincasato tranquillamente mentre il padre, che era stramazzato al suolo svenuto, riprendeva conoscenza ed invocava aiuto. Alcuni contadini, udite le richiami, sono accorsi presso il ferito e l'hanno trasportato con ogni cura alla sua abitazione. Del ferimento sono stati tosto avvisati i carabinieri di Valdemosso. Il ferito è stato trasportato poi all'ospedale di Biella dove gli sono stati riscontrate gravi ferite alla schiena e alla regione lombare.

Dopo attive ricerche, il feritore è stato arrestato. Egli, all'accusa, è cascato dalle nuvole ed ha affermato di non avere neppure visto il proprio padre di cui ignorava il ferimento. Nonostante l'accusa specifica del ferito, il Giuseppe, che è stato tradotto a Vallemosso in istato d'arresto, continua a mantenersi sulla più recisa negativa. Una sua figlia devenne ha però narrato ai carabinieri di avere scorto il nonno a litigare col padre.

Levatrice arrestata a Savigliano
sotto accusa di pratiche abortive

Savigliano, 27 notte.

Stamane si è sparsa in città la notizia nel arresto, operato dai carabinieri, della levatrice Mina Maria in Turelli, di 65 anni residente a Savigliano in via Garibaldi la cui precedentemente condannata per pratiche abortive.

L'arresto sarebbe stato effettuato, in seguito a denuncia, sporta contro la Turelli, dal chirurgo primario del nostro Ospedale Maggiore dott. prof. Luigi Cavarra.

L'autorità inquirente ha provveduto all'interrogatorio in Pisano. Si attende l'arrivo del giudice istruttore di Cuneo per le ulteriori indagini. Da quello si avrebbe prospettato la probabilità che l'aborto sia stato procurato, non da praticare diretta, come avvenne allorchè la Pisano, ma che sia avvenuto in seguito alle percosse somministrate dall'amante.

Cascinale svaligiato dai ladri

Biella, 27 notte.

Ignoti ladri, approfittando che il casinale del possidente Quinto Torrione, in Candelo, era momentaneamente incustodito, in pieno giorno, sono penetrati nelle camere del cascinale stesso asportando utensili al portatore, una forte somma in contanti e alcuni oggetti preziosi per un complessivo valore di trenta mila lire. I malfattori hanno avuto cura di prendere dalla cucina della loro vittima alcune pietanze e lecornie che erano in credenza e darle al cane, posto a guardia del cascinale che, di fronte all'inconsueto pasto, è rimasto tranquillo a guinzaglio. L'autorità ha ordinato il fermo dei tutti fraifugati e attive indagini sono state intraprese per l'arresto dei ladri.

Cadaverino rinvenuto in un torrente

Ca..., 27 notte.

Alcuni operai che si recavano al lavoro hanno scorto, sulla sponda destra del torrente Stroma, nei pressi del Ponte Broglio a Cossato, il cadavere in avanzato putrefazione di un neonato. Accertamenti medici legali, disposti dai carabinieri di Cossato, hanno stabilito trattarsi di un cadaverino di sesso femminile. Il delitto, avvenuto appena la bambina è nata, data da oltre un mese. La snaturata madre e i suoi complici hanno tentato il cadavere, ancora in vita, nel torrente, quando questo era pressochè asciutto. Le pioggie torrenziali di questi ultimi tempi hanno gonfiato le «Stroma» e il delitto è così stato scoperto poichè il cadavere è stato rigettato dalla corrente sulla riva. Attive indagini sono state intraprese per scoprire gli autori del delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Il Governo egiziano ha distribuito alcune decorazioni a ufficiali stranieri che hanno collaborato all'istruzione dell'esercito egiziano. Tra questi è il tenente colonnello conte Raffaele Cadorna, che ha ricevuto la medaglia al valor militare.

DA FRANCAVILLA

Un raduno marinaresco avrà luogo nei primi di settembre, sotto l'alto patronato della Lega Navale. Sosteranno nel nostro porto alcune unità della seconda squadra.

FALLIMENTI

Sentenze del 15-8-1931

Perassolo Giov. Cesare, sarto, omologa il concordato preventivo con la percentuale integrale al cresù, prov. e del 40 per cento al cred. chirogr. pagabili in quattro rate a quattro mesi dal 10 per cento caduna — **Vinzoni Armando**, radio, omologa il concordato con la percentuale del 30,40 per cento, pagabili ad otto giorni da oggi; Concessi i benefici di legge — **Gervasio Luigi e Gabriella**, omologa il concordato con la percentuale del 14 per cento pagabile in due rate di 30 giorni la prima entro 10 e la seconda — **Biancoli Aristide**, commestibili, omologa il concordato con la percentuale del 35 per cento, concessi benefici legge — **Ruffinatti Giovanni**, negoziante bestiame, Mussotteri, revoca il fallimento a norma art. 49 e passa la procedura ai piccoli fallimenti — **Salza Rosa** neg. ambulante, id. id. — **Cass. Tar.** contro Legno, id. id.

Piccoli fallimenti dichiarati 26-8-1931

Imarisio Maria, via Madama Cristina 9, generi alimentari, Pretura locale, car. giud'rag. Francesco Guarnieri — Attivo L. 4515, passivo L. 17.250,60 — **Sala Francesca**, via Milano 10, magliaria, Pretura locale, comm. giud. delegato Giordano Luigi, Attivo L. 3000, passivo L. 8300 — **Galvano Michele, Giovanno**, calzolaio, Pretura Avigliana, comm. giud. deleg. Rossetto Camillo, Attivo L. 70.000, passivo L. 115.146,30.

MILANO, Pietro Sallini, costruzioni meccaniche, via Arbiere 12; cur. avv. Oliato Zagari. — ANCONA Attilio Rossi di Pasquale, calzature, Fabriano (P. F.); comm. giud. avv. Gaetano Giorgetti. — BENEVENTO, Pasquale e Goffredo Damiani, S. Salvatore Telesino (P. F.); comm. giud. avv. Pascasio Parente — Michele Del Vecchio, Guardia Sanframondi (P. F.); comm. giud. avv. Pasquale Melchiorre — Luigi Marchitto, Arcadia (P. F.); comm. giud. avv. Angelo Marescia — Giovanni Santillo, Forchia (P. F.), comm. giud. avv. Guido Dal Cortivo — BRESCIA Nicola Arpona, vitai cur. avv. Giovanni Provezza — Amleto Lucchetti, fattoria; cur. avv. Damiano Zuccardi — Domenico Martinoli, già esercente Sarnico, Pedergnago Ariano (P. F.); comm. giud. rag. Giovanni Casati. — CASSINO Maria Rea, calzatura e mercerie, Polverigno Lirri; cur. avv. Pasqu

Tutti gli sport in tutto il mondo

I CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA

Sawall conquista il titolo tra gli "stayers,,

(Dal nostro inviato)

Copenaghen, 27 notte.

Dopo l'intermezzo della strada siamo ritornati a Ordrup per la finale degli stayers. La quarta prova del campionato del mondo è toccata per merito di Sawall alla Germania che con Muller ha anche conquistato il secondo posto. La gara è stata assai combattuta. I quattro finalisti, cioè i due tedeschi, il belga Linart e il francese Lacquehay sono apparsi di valore quasi pari, come dimostrano i fatti che nessuno staccamento è avvenuto per tutti i cento chilometri della gara ed i brevi distacchi che alla fine separavano i quattro concorrenti. I quattro uomini sono in un mezzo giro. Negli ultimi tre giri Sawall accelera e può aumentare il suo vantaggio su Mueller a 150 metri, 200 su Linart e 250 su Lacquehay. Il tempo del vincitore è di 1.3'24" (cento chilometri). Ecco i tempi parziali:

10 Km. in 9'1" (Linart) - 20 Km. in 17'47" (Mueller) - 30 Km. in 26'48" (Mueller) - 40 Km. in 36'4" (Mueller) - 50 Km. in 45'36" (Mueller) - 60 Km. in 55'3" (Mueller) - 70 Km. in 1.4'52" (Mueller) - 80 Km. in 1.15'3" (Mueller) - 90 Km. in 1.25'3" (Sawall).

Una corsa di consolazione

Come preludio alla riunione si è svolta una corsa consolazione per gli esclusi dalla finale, sui venticinque chilometri. Parlano il belga Thollembeck, lo svizzero Gilgen ed il nostro Gay. Thollembeck conduce davanti a Gilgen e Gay, che al ventesimo giro è vittima di una foratura. Il cambio di macchina gli fa perdere tre giri. Thollembeck continua al comando con un mezzo giro di vantaggio sullo svizzero e doppia per la quarta volta Gay.

Verso la fine della corsa, che è stata priva di ogni interesse, Thollembeck accelera e giunge alle spalle di Gilgen, ma la gara termina senza che lo svizzero venga doppiato. Thollembeck vince dunque per 350 metri su Gilgen, compiendo i 25 Km. in 23'6"2/5.

Nell'intervallo fra le due prove ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei campionati su strada. Hansen è stato ricevuto dal Presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale della maglia dei sei colori, ed ha ricevuto pel i premi, una medaglia d'oro ed una coppa d'argento. Hansen ha compiuto il giro d'onore, salutato da lunghi e calidi applausi di tutto il pubblico. E' stato quindi premiato l'altro danese Nielsen, terzo arrivato dei dilettanti, essendo mancanti Guerra ed Olmo, che, come è noto, sono ripartiti stamattina per l'Italia. I premi ad essi destinati furono ritirati dal commendatore Svoisti.

VALDO COTTARELLI.

La omologazione dei campionati su strada

Copenaghen, 27 notte.

Si sono oggi riuniti i commissari delle due gare su strada. Nessun reclamo è stato presentato per la categoria dei professionisti, così che i commissari fra i quali era l'on. Gardi hanno senz'altro omologato i risultati. Sono stati puniti con una multa lieve e con la messa fuori corsa e una proposta di sospensione per qualche giorni, Thierbach, per aver partecipato insieme per varii chilometri. Per l'altro campionato varii sono stati i reclami ma tutti sono stati respinti e il verbale è stato chiuso con questa dichiarazione.

I commissari delle prove di Campionato del mondo su strada e dilettanti, preso in esame l'ordine di arrivo del Campionato stesso lo omologano. Fanno presente che il buon andamento della gara è stato disturbato dalla moltitudine di automobili e motociclette che scorazzavano liberamente sul percorso impacciando i corridori più che portando loro aiuto. Fanno voti perchè in avvenire si ritorni alla prova in linea che più risponde ai criteri di regolarità. — Spoelli - Nizzard - Kireknoff ».

Ancora commenti francesi

Guerra il miglior corridore del mondo

Parigi, 27 notte.

Guerra gode in Francia di grandi simpatie e il suo Tour del 1930 lo ha reso uno dei corridori più popolari. E' quindi logico che la sua vittoria nei campionati del mondo sia stata accolta dal pubblico e dalla stampa francese con la più viva soddisfazione. Abbiamo già detto che ieri la notizia della sua vittoria era giunta provocando una certa sorpresa perchè i giornali di mezzogiorno dimenticandosi che si trattava di una corsa a cronometro avevano dato per un bel po' di tempo Blanchonnet in testa, ma oggi ciascuno riprende una cosa logica il commento normale della corrieca del grande campione:

« Guerra ha vinto *dicono in generale questi giornali* perchè è stato il migliore ».

Gaston Benac scrive infatti sull'Intransigeant:

« Il vincitore Leonzo Guerra, la rivelazione del Giro di Francia 1930, il secondo nel campionato del mondo di Liegi, il campione d'Italia su strada, è il migliore corridore del mondo. In una corsa in linea i suoi scopi hanno una lunghezza dal prodigioso fondo. Al cronometro fu vinto con facilità. Non gli manca per completare la sua carriera che una vittoria nel Giro di Francia e noi crediamo a quanto egli ha dichiarato che ne altro anno sarà così forte ».

E l'Auto *per conto suo aggiunge:*

« Blanchonnet ha difeso bene i suoi colori. Nessun altro francese avrebbe fatto meglio di lui perchè non ci siamo trovati di fronte a un vincitore fantastico il quale non cessò di sbalordire i suoi avversari dal principio alla fine. Inchiniamoci. Guerra è campione del mondo. Il grande sano signorile e tutti deve essere dotato del titolo mondiale.

Naturalmente nei suoi di lodi non manca qualche nota stonata. Alcuni giornali infatti trovano di mettere in rilievo nel libro che il dilettante Hansen ha coperto il percorso in tre minuti in meno di Guerra. L'Auto fa giustizia di questa osservazione e scrive:

« E' vero che Hansen ha compiuto il percorso con tre minuti di vantaggio su Guerra; ma siamo tuttavia obbligati a dire, parlando di due corse e di due performances, che quella di Guerra offriva in tempo di pace di più perchè mi sappiamo che l'Italiano può vincere ecualmente un'altra prova, una prova in linea, ciò che Hansen ad eccezione della sua specialità non può fare ».

Corsa per giovani fascisti e dilettanti ad Alba

Alba, 27 notte.

Non è ancora spenta l'eco dell'entusiasmo destato dalle gare di domenica scorsa alle quali hanno partecipato i migliori campioni italiani, che già viene annunciata per domenica 30 corrente un'altra grande manifestazione ciclistica.

Il programma comprende due corse distinte, la prima riservata ai giovani fascisti e ai dopolavoristi della Provincia di Cuneo, inferiori ai 21 anni, la seconda riservata ai corridori di quarta categoria, muniti di licenza dell'U.V.I.

La prima gara si svolge sul percorso: Alba, Gallo, Castiglione F., Monforte, Rivoli Dodicini, Somano, Rivia, Bossolasco, Serravalle Langhe, Montelupo Albese, Diano d'Alba, Alba (chilometri 35). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 al campo sportivo Michele Coppino. I giovani fascisti dovranno presentarsi alla partenza in divisa, e cioè con la camicia nera, fez, fazzoletto al collo e calzoncini bianchi. Sono in gara numerosi premi oltre al premio di rappresentanza, speciali e di traguardo.

La coppa U. S. A., che avrà luogo nel pomeriggio, si svolge sul percorso: Alba, Canale, Corneliano d'Alba, Alba, Neive, Chiusa Pesio, Cissone, Castino, Ponte Bellin, Bergonzolo, Benevello, Alba (chilometri 80). Il ritrovo è fissato per le ore 15, sempre al campo sportivo M. Coppino. Si avvertono fin d'ora che è vietato ogni rifornimento.

Oltre medaglie ricchi premi per i primi arrivati, e la gallo il premio di rappresentanza definitivo costituito dall'artistica coppa U. S. A. del valore di lire 20 alla Società avente i migliori classificati nei primi cinque arrivati. Infine, premi speciali per il più giovane e il più vecchio arrivato.

Bocce

Il torneo notturno degli « assi »

Molto interessanti sono state ieri sera le partite del torneo notturno degli « assi » disputate nel Parco Michelotti. Contrariamente alle previsioni, i favoriti sono stati battuti e soltanto la Bocciofila Amatori Armonia ed il G. S. Snia sono rimaste vincitrici. Ottimo l'interessamento del pubblico che ha seguito con vivo interesse tutti i colpi. Ecco i risultati:

G. S. Fiat batte S. I. S., 16-10 - A. Armonia batte Fortino, 16-6 - Michelin batte Unica 14-8 - Spa b. Fulgor, 16-5.

La riunione al Motovelodromo con i reduci di Copenaghen

La riunione ciclistica, che la direzione del Velodromo farà disputare domani sera subito, è attesa con giustificato entusiasmo dagli appassionati. Il torinesi i quali sono lieti e orgogliosi di potere per primi tributare il loro caldo applauso ai reduci dai campionati mondiali di Copenaghen.

Il ciclismo conta a Torino vaste falangi di cultori e appassionati e, perciò, nella nostra città sono state apprese con particolare entusiasmo le liete delle affermazioni azzurre a Copenaghen. Questa ragione spiega come ora, gli sportivi torinesi, alimentino con ansia di poter applaudire Guerra, nuo campione mondiale, e i suoi compagni. E' probabile che il campione mondiale dei dilettanti, Hansen, non sia presente domani sulla pista di corso Casale. Il danese ha telegrafato ieri che non è sicuro di poter partire in tempo da Copenaghen perchè lo ha ripreso l'indisposizione che lo aveva tormentato prima della corsa di campionato. Perciò dovrà rinunciare alle quattro riunioni in Italia per le quali era stato regolarmente ingaggiato. Ma comunque, la riunione non perde nulla della sua eccezionale importanza. Guerra, Binda, Bailetti, Blanchonnet e Le Drogo costituiscono un team di campioni di valore tale da assicurare da soli il successo della manifestazione. I cinque assi disputeranno un interessante match « omnium » in tre prove con classifica a punti e cioè: Km. a cronometro con partenza da fermo; australiana di Km. 30 (i partecipanti partiranno a 50 metri di distanza uno dall'altro); individuale giri 25, Km. 5, classifica ogni 5 giri.

I tre dilettanti azzurri, Olmo, secondo arrivato, Caprioni e Castelloni disputeranno anch'essi un match in tre prove e precisamente: m. 500 a cronometro con partenza da fermo; australiana di Km. 30 (i partecipanti partiranno a 50 metri di distanza uno dall'altro); individuale giri 25, Km. 5, classifica ogni 5 giri.

I tre dilettanti azzurri, Olmo, secondo arrivato, Caprioni e Castelloni disputeranno anch'essi un match in tre prove e precisamente: m. 500 a cronometro con partenza da fermo; australiana di Km. 30 (i partecipanti partiranno a 50 metri di distanza uno dall'altro); individuale giri 25, Km. 5, classifica ogni 5 giri.

In un match di velocità in tre prove di 1000 m. con classifiche a punti, saranno di fronte l'inglese Cossa, uno degli uomini più veloci del mondo, Pellizzari, campione italiano, e Mozzo, il valoroso azzurro. La riunione si aprirà con una Americana per dilettanti e indipendenti alla quale sono iscritti tutti i migliori elementi della regione. Durante il corso della riunione verrà presentato al pubblico il corridore torinese Mongiano che si è classificato secondo nelle olimpiadi.

Pugilato

Michele Bonaglia in Argentina

Buenos Aires, 27 notte.

Per il prossimo autunno si sono impegnati a combattere in Argentina l'ex-campione d'Italia dei pesi mosca, Giovanni Silli, che disputerà alcuni importanti *matches* a Buenos Aires e a Rosario; Michele Bonaglia, che ha un ingaggio per due combattimenti, uno dei quali contro il glande di Quilmes, Vittorio Campolo, e Domenico Ceccarelli, il valoroso pugile romano che in dieciotto mesi di permanenza in Argentina ha combattuto quarantadei *matches*, dei quali undici vinti, due pari e una solo perduto, quello contro Carnera. Sono tre nuclearori per i quali gli sportivi argentini hanno una grandissima simpatia.

Tennis

Il torneo del T. C. Biella

Biella, 27 notte.

Il Tennis Club Biella ha ottenuto, per la seconda volta, un ottimo successo nel suo II torneo internazionale libero e di III categoria. Il torneo in visto un numeroso concorso di nomi fra i migliori dei tennisti italiani ed ha avuto un pubblico distinto di appassionati che vi si sono dati convegno ed hanno assistito agli incontri attorno al « courts » del Tennis Club Biella, in via Tripoli.

L'organizzazione del torneo è stata curata personalmente dal presidente del Tennis Club Biella signor cav. Arturo Castoldi ed è risultata perfetta. Ecco i risultati della seconda e terza giornata:

Singolare uomini: Castoldi b. Basiaco 6-1, 6-1; *Semifinali*: Bill b. Borgio 6-3, 6-3; Pisoni b. Castoldi 6-1, 6-3.

Singolare signore: Beltramini b. Ferraris 7-5, 6-2.

Doppio misto: Beltramini-Castoldi b. Castoldi-Pontiglione 6-1, 12-10; Borsano-Ramella b. Penoglio-Cambiati 7-5, 9-11, 6-2.

III categoria: Pisoni b. Mosca 6-1, 6-2; Bill batte Ramella 6-1, 6-2 Castoldi batte Cappio 6-3, 7-5; Macco b. Biotto 6-1, 6-3; Pontiglione b. Bona 6-1, 4-6, 6-1; Pontiglione b. Macco 6-2, 6-2; *Semifinali*: Pisoni b. Bill 6-0, 6-2.

Doppio misto: Boggio-Bona b. Cappio-Biotto 6-0, 6-2; *Semifinali*: Boggio-Bona b. Pisoni-Simonelli 6-3, 6-4; Castoldi-Pontiglione batte Ramella Aglietta 6-4, 7-5.

Motonautica

Vittorie italiane a Bajona

Bajona, 27 notte.

La coppa « Marchese de Viana » è stata vinta oggi in entrambi le categorie dai difensori della Casa Lares. Nicolesco su « Lares-Mariella Passari » e Arcel su « Lares-Fetrinelli » hanno fatto salire sul pennone del traguardo il tricolore d'Italia salutato da un solo meraviglioso e da una folla di varie migliaia di persone. I difensori della Soriano con a capo il marchese Soriano De Ivanry hanno lottato si può dire col cuore in gola per arrestare la marcia del « Mariella », ma tutti a uno a uno hanno dovuto ripiegare.

Le speranze degli italiani non sono andate deluse. Le giornate di ieri e di oggi hanno oggi avuto la loro grande gioia. Il famoso sei cilindri con compressore del marchese De Ivanry che nei trascorsi giorni, assenti i « Lares », aveva trionfato, ogni ha dovuto cedere di fronte a un motore più veloce sia pure senza compressore e con 4 cilindri soltanto. Lo scopo dei genitali ideatori e costruttori italiani era quello di dimostrare in una battaglia a pari forze la superiorità dei loro prodotti sui diretti rivali.

Coppa Marchese de Viana (Km. 43). — 1. Nicolesco (Francia) su « Lares-Mariella Passarin » in 34'32"3/5, alla media di Km. 63,886; 2. Marchese Vanteso Villa (Spagna) « Soriano-Soriano; 3. Soriano De Ivanry (Francia) «Soriano-Soriano ». Seguono altri quattro.

Classe 500. — 1. Arcel (Francia) « Lares-Fetrinelli » in 40'40"4/5 alla media di Km. 61,519; 2. Marchesi (Francia) « Jhonson-Soriano »; 3. Michunelsky

I campionati europei di nuoto

Barany batte Taris e Costoli nella finale dei 400 metri

Parigi, 27 notte.

E' proprio vero che non bisogna mai fare i conti senza l'oste. Tutti alla partenza davano ancora questa finalissima come grande favorito nel campionato dei 400 metri il nuoto il francese Taris e l'italiano Paolo Costoli, ma l'ungherese Barany, già vincitore del campionato dei cento metri, è venuto a fare da terzo incomodo e a portare via ai due primi il titolo ambito. La finale 400 metri nuoto libero ha dato luogo oggi a una corsa meravigliosa. Per 300 metri su 400 essa è stata estremamente incerta fra i tre nuotatori; alla fine un soffio, un nulla, mettiamo un 25 centimetri se volete, e Barany, deciso, energico, riusciva ad assicurarsi la vittoria su Taris, che precedeva a sua volta Costoli.

Fin dalla partenza, l'ungherese aveva preso la testa, ma ai 100 metri Taris aveva aumentato con mezza lunghezza il vantaggio, seguito da Costoli. Egli aumentava ancora il vantaggio a poco a poco e ai 300 metri, coperti in 4'27"4/5, aveva un leggero distacco da Costoli, che continuò sempre a tallonarlo minacciosa. Il francese conduceva con il medesimo scarto fino a 350 metri, quando si vide il potente Barany iniziare lo sforzo che doveva essere prodigioso. A poco a poco, centimetro per centimetro, riusciva ad avvicinarsi dapprima a Costoli, poi a Taris, mentre la folla, entusiasta per la bellezza dello spettacolo, incoraggiava a gran voce il suo favorito.

Ai 350 metri i tre nuotatori erano quasi alla stessa altezza. L'entusiasmo era al suo colmo. Ma ad un tratto Costoli accusava stanchezza e si lasciava lentamente staccare, mentre gli altri due continuavano la lotta fianco a fianco fino a 10 metri dal traguardo, dove Barany, con delle folate potenti e rabbiose, riusciva a prendere pochi centimetri, che dovevano dargli la vittoria.

Egli veniva accreditato del tempo di 5'4", mentre i cronometristi ufficiali davano quello di Taris con 5'4"1/5. Il campione d'Italia era battuto di circa dieci metri. Fu, quella odierna, la vittoria dell'atleta più volonteroso, di colui che, pur non essendo molto tagliato per questa distanza, ha dimostrato di possedere maggiori doti di coraggio, di valore, di decisione, che lo hanno compensato della sua leggera inferiorità tecnica. Baldo è rimasto tagliato fuori in questa corsa vera i 200 metri ed è terminato in coda.

I campionati di tuffo per signore sono stati vinti dalla signorina Jorda, tedesca. Ecco le classifiche:

200 metri: 1. Barany (Ungheria), 5'4"; 2. Taris (Francia), 5'4"1/5; 3. Costoli (Italia), 5'16"4/5; 4. Geirer (Cecoslovacchia), 5'21"4/5; 5. Giulini (Belgio), 5'23"2/5; 6. Deters (Germania), 5'24"; 7. Baldo (Italia), 5'26"2/5.

Campionato europeo tuffi per signore: 1. Jacob (Germania), punti 77; 2. Empty (Austria) p. 76; 3. Schlutter (Germania) p. 66; 4. Rigadeau (Francia).

Le disposizioni della F. G. N. I. per la preparazione olimpionica

Roma, 27 notte.

Il corso pratico di preparazione dei ginnasti candidati a formare la squadra nazionale, iniziatosi il 27 luglio al centro principale di allenamento di Roma (Palestra dello Stadio Nazionale) e successivamente anche presso gli altri centri di Bologna, Milano, Torino, Genova, prosegue con regolarità e con entusiastico interessamento dei ginnasti sotto la guida e l'esempio dell'istruttore federale locale, Alberto Braglia.

La Federazione ginnastica nazionale italiana, per completare le varie disposizioni impartite precedentemente dai dirigenti federali per la organizzazione e il funzionamento dei suddetti centri, e allo scopo di dare all'istruttore federale in ciascuno di essi un attivo e competente lavoratore che assista e serva sempre i ginnasti durante gli allenamenti, ha nominato definitivamente gli ispettori tecnici per la preparazione olimpionica e assegnati ai singoli centri i seguenti ex ginnasti olimpionici: a Bologna, Giuseppe Domenicbelli della « Virtus »; a Milano Giuseppe Paris della Forza e Coraggio; a Torino Luigi Maiocco del G. S. Lancia; a Genova Carlo Castellotti della C. Colombo; a Roma resta affidato l'incarico allo stesso segretario della Federazione cav. Mario Carrias, già istruttore olimpionico e della Pro Patria di Milano.

L'Ente federale ha stabilito che le sedute di allenamento con la presenza dell'istruttore federale abbiano luogo nei giorni qui appresso indicati: Centro di Bologna: ogni domenica; centro di Milano: ogni mercoledì; centro di Torino: ogni giovedì; centro di Genova: ogni venerdì; centro di Roma: eventualmente il martedì.

La Federazione, nell'intento di agevolare la partecipazione dei ginnasti alla selezione per la formazione della squadra nazionale, ha stabilito di rimborsare a tutti i ginnasti prescelti l'importo del biglietto di andata e ritorno in 2ª classe dalla propria residenza a Roma. Tale rimborso verrà effettuato per il tramite della Società a cui appartiene il nuovo Nazionale.

Interessante riunione di scherma al « C. Odone »

Ieri sera, nella sede del Circolo rionale fascista « Cesare Odone », ha avuto luogo una interessante riunione schermistica, alla quale hanno partecipato: Pon. Vicario, prof. Allara, colonnello Bonino, ing. comm. Fossati, dott. Cavallone, cav. Natoli, Giuffrida, rag. Zambello, Gemma, Cervo, rag. Palmas. Erano presenti fra le autorità e gentili signore il fiduciario del Circolo, Monti, Volfolina e Sarracino. Molto pubblico ha assistito con interesse ai numerosi assalti accademici.

Caccia

La « riserva » di Stupinigi

In seguito a numerose richieste pervenute in questi giorni, pertanto a conoscenza degli interessati il decreto prefettizio emanato a riguardo della « riserva » di caccia di Stupinigi:

« Il Prefetto della Provincia di Torino, veduta la domanda in data 13 gennaio 1931, con la quale il sig. cav. Bartolomeo Gribaudi, con residenza della « riserva » di caccia di Stupinigi, di proprietà dell'Ordine Mauriziano, chiede stabilita una zona di protezione della « riserva » stessa; sentita la Commissione Venatoria Provinciale nella seduta del 16 del T. U. delle leggi sulla caccia, approvato con R. D. 15 gennaio 1931, n. 117, decreta:

« Alla « riserva » di caccia di Stupinigi, di proprietà dell'Ordine Mauriziano, avente, a sensi del sopracitato art. 42 del R. D. 15-1-1931, N. 117, una zona di protezione della profondità di metri cinquecento (120 per tutti i terreni liberi della « riserva » stessa e di quelli non confinanti con altre « riserve » di caccia ».

La prossima battaglia calcistica per il campionato

Le squadre del grande torneo

A. C. Napoli

NAPOLI, agosto.

E' ormai nota a tutti la crisi che travagliò il *Napoli* alla fine dello scorso campionato — crisi morale e finanziaria — e che tante delusioni fece traboccare al gran pubblico di appassionati partenopei — il più entusiasta che una squadra possa vantare. Non torneremo su questa crisi che di una squadra salda e omogenea, che aveva compiuto il magnifico exploit di battere a Torino i fortissimi bianco-neri, fece, nello scorcio del campionato ultimo, un undici sleguto e demoralizzato che si umiliò sul suo campo e fuori a cocenti sconfitte. Conseguenza immediata di questo solubile comportamento della squadra fu la inevitabile defezione di pubblico che si manifestò allarmante di partita in partita.

Chiuso il campionato il Consiglio della Società divenne dimissionario ed uno sportivo della vecchia guardia, il duca Marzaca di Serrapriola, prese le redini del circolo azzurro e si accinse ad assolvere il gravoso compito della ricostruzione su solide basi della Società. Coadiuvato da quanti collaboratori, fra i quali il cav. Coppola del Direttorio della Figc, il Duca di Serrapriola affrontò per primo il problema dei soci, forza vera di ogni organismo sportivo. Con una saggia opera di rinvigorimento fatta a mezzo della stampa, riuscì man mano a vincere il disappunto di moltissimi sportivi, che in fine sempre più numerosi inviarono la loro adesione alla Società che oggi, infatti, conta su circa duemila associati.

Contemporaneamente si pensò di sistemare convenientemente l'inquadratura della squadra, rinforzandola in quei punti che avevan dimostrato qualche deficienza. Acquisti in numero limitato, ma tali da poter veramente essere utili alla squadra. Si concluse così effettivamente la trattative con l'Italo-argentino Volante che occuperà il ruolo di centro-sostegno permanerà al *trainer* di sistemare definitivamente Colombari a laterale destro; si ingaggiarono altri tre giovani elementi: il mediano casalese Boltri — che all'occorrenza si ottimamente copre il ruolo di terzino —, l'ala destra Benatti, proveniente dal Lecce e Vojak II che ha disputato buone partite nelle file della *Juventus*.

Si è provveduto inoltre alla sistemazione del campo che ormai appartiene alla Società, e sono in corso i lavori dell'impiantamento della tribuna, della copertura totale di essa e della sistemazione del fondo del terreno di gioco. Ingaggiata così in piena efficienza, il *Napoli* può fiduciosamente affrontare le imminenti lotte del campionato. L'assetto tecnico della squadra giustifica le aspirazioni di un onorevolissimo piazzamento — non si parla di conquista dello scudetto — che risaglia gli apprezzamenti delle amarezze dell'ultima stagione.

Esaminiamo un po' le linee della squadra azzurra. Il trio estremo — Cavanna, Vincenzi, Innocenti — può senz'altro definirsi come uno dei migliori nazionali, e del resto è stato l'anno scorso, il reparto della squadra che ha meglio funzionato. Riserve sono uomini di valore come Marietti, un portiere che può in tutto emulare Cavanna, Castello e Boltri ed all'occorrenza Buscaglia. La mediana si presenta solidissima nei tre Colombari, Volante, Fontana o Boltri il quale ultimo potrebbe alternarsi con Fontana a sinistra. I tuttori della prima linea dovrebbero essere: Benatti, Vojak I, Sallustro, Mihalich e Tansini, con sostituti ottimi quali Buscaglia, Sallustro II, Vojak II e Bonivento. Come si vede un complesso di titolari e riserve che dà il maggior affidamento per un rendimento costante ed elevato.

Agli ordini di Mister Garbutt gli atleti hanno iniziato in questi giorni gli allenamenti atletici. Abbiamo assistito al primo di essi e l'impressione è stata favorevole per quanto riguarda le condizioni fisiche di tutti i giocatori convocati. Come è logico i posti assurdi si sono subito concentrati su Volante che dovrà avere un ruolo non indifferente sul rendimento di tutta la squadra. L'Italo-argentino si fa notare subito per la prestanza fisica e per la velocità notevolissima di cui dispone. Garbutt nella prima seduta non ha messo in campo il pallone, ritenendo non necessario che subito sul campo di Vallelunga, le cose andassero male al nuovo, come del resto si sono mostrati gli altri nuovi arrivati e particolarmente Vojak II.

Prima di domenica il *trainer* farà svolgere un allenamento serrato sulla palla — sempre a porte chiuse — ed il 30 si giocherà il primo incontro ufficiale. Non a Napoli, però, perchè, come è noto, sulla Società partenopea grava una squalifica che terminerà il 15 settembre. Che parabola dolorosamente la preparazione della squadra: la quale dovrà svolgere i suoi allenamenti quasi esclusivamente fuori sede, il primo incontro si avrà, diciamo, a Torre Annunziata con la locale squadra di prima divisione, il *Savoia*, ed il secondo a Castellammare di Stabia a quindici giorni di distanza. Poi a Messina il 13 ed a Napoli, a squalifica cessata, l'ultimo, il giorno 27, contro i campioni italiani dei liberi del Pro Calcio Modena. Questo il programma di preparazione.

Le aspirazioni per il prossimo campionato? Di migliorare sensibilmente la classifica ottenuta l'anno scorso e di mantenersi in quel ristretto numero di squadre nazionali apprezzate in linea signilmente tecnica. Queste aspirazioni sembrano giustificate dalle prime realizzazioni ci sembrano praticamente realizzabile. Fate che il tre centrale dell'attacco (per mediana e difesa bisogna preoccuparsi) ritrovi quell'intesa che lo portò alla celebrità nella stagione 929-30; ed allora su tutto il campo d'Italia gli azzurri costituiranno per qualunque avversario un ostacolo durissimo.

La « Pro Vercelli »

VERCELLI, agosto.

Il nuovo campo sportivo Comunale è pronto per accogliere le squadre che scenderanno a Vercelli pel prossimo campionato di calcio. La Pro Vercelli può quindi sperare in una maggior fortuna di incassi, sia per la sua preparazione sia per la maggior comodità offerta al pubblico nella vastissima tribuna coperta e sulla gradinata intorno al campo, che offriranno incrementi sicuri incidenti verificatisi specialmente nelle giornate di carcello per la folla degli spettatori, per l'insufficienza dei posti e per la visuale impedita. Con ogni cura è stato ripassato il terreno che ora, dopo circa un anno di assestamento, appare in ottime condizioni e tale da rispondere a tutti i requisiti per essere classificato un buon campo.

Gli allenamenti del bianco squadrone sono quindi stati ripresi nella cornice del nuovo campo e sul terreno così preparato dimostrano i dirigenti della U. S. Pro Vercelli e sotto la responsabilità grave e la sorveglianza intelligente, pronta e continua dell'allenatore, ormai fatto Vercellese di elezione, il signor Nazy, che ha portato dall'Ungheria la sua capacità tattica e tecnica di antico e valente giocatore della Nazionale. Gli elementi che si presentano in vacua per la formazione della squadra non sono mutati dall'ultimo campionato. Scansetti e Parogliò come portieri, Zanello, Dellarole, Lanino come terzini, Ardizzone, Balzarini, Ferraris I, Caligaris, Peroni, Nazario come mediani; Santagostino, Depetrini, Gatti, Prola, Cassilino, Seccatore, Ferraris II come avanti.

Ecco i componenti il lotto di giocatori che Nazy sottoverrà tutti i giorni che compiranno da tempo nelle formazioni della bianca squadra, uomini che rivelano tutta una antica tradizione di volontà e di forza ed anche di stile e della tecnica, perchè tra i giovanissimi si possono scorgere elementi che si fanno strada e che concorrono bene spesso al conseguimento del successo. Ai suddetti giocatori vanno aggiunti ancora Paveso ed Ordazzo fu primo come avanti, il secondo come mediano); vercellesi pure sangue anche essi, come tutti gli altri giocatori. Ecco la caratteristica che non si smentisce, neppure nei momenti più difficili per la vita della Società, malgrado tutte le campagne e tutte le insinuazioni.

La Pro Vercelli è composta esclusivamente di vercellesi, giovani atleti, animosi, sempre pronti e gagliardi che fanno della lotta nell'anima vercellese la passione per il gioco tenuto in tanto onore da quando si diffuse primieramente in Italia. Ed in questi giorni la Pro Vercelli ha fatto parlare di allenamento fuori casa, prima a Mortara, poi a Mede Lomellina, contro la forte compagine dei Giovani Calciatori di Vigevano, dove si sono potute sperimentare diverse formazioni. Gli allenamenti poi si vanno intensificando al Campo Sportivo Comunale con la partecipazione di numerosi appassionati che fin d'ora discutono sulle probabilità dell'una e dell'altra squadra.

Il 20 Settembre, quando si inizierà il parossello che porterà in lungo e in largo per l'Italia le squadre pronte al cimentamento, la Pro Vercelli si recherà a Bologna dove subirà il primo urto di un duro collaudo. Gli sportivi vercellesi attendono la lieta bentornata alla prova ed in non minore aspettativa di quella dei suoi dirigenti, il presidente geom. Sandri, ed i suoi consiglieri, signori Mandla e Gaio, che non lesinano sforzi per la migliore riuscita.

Casale-Alessandria

L'incontro amichevole di calcio che metterà di fronte domenica ventura, di pomeriggio, le squadre del Casale F.B.C. e dell'Alessandria U. S., si svolgerà, coi inizio alle 16 precise, sul campo sportivo del Littorio di Refrancore d'Asti. Sarà un pallo, nella contesa che opporrà due delle più anziane e valorose squadre piemontesi, una artistica l'altra dotata di refrancoresi residenti a New York (ecco la formazione probabile delle due squadre:

Casale: Provera; Bozzero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Migliavacca, Gerardi, Borel, Colovia, Demarchi (supp. Mercolo, Blondet).

Alessandria: Morselli; Lombardo, Fenoglio, Avalle, Cossenaro e Marchina; Calunco, Sotti, Carnara, Scarlatti, Borelli.

Funzera da arbitro il signor Maccagno, di Asti.

L'« Alessandria »

ALESSANDRIA, agosto.

La prima partita di allenamento disputata domenica tra i grigi alessandrini e i bianco-rossi di Piacenza, non ha rivelato appieno un efficace affiatamento nelle file dei contendenti, apparsi slegati ed incerti nell'azione da svolgere. La prima impressione che si è avuta da quella tenzone è dimostrato un maggior spirito battagliero nei nuovi acquisti effettuati quest'anno dall'Alessandria U. S. che non negli anziani titolari del sodalizio locale.

Il portiere Morsele, che sarà il nuovo difensore della rete grigia, ha dimostrato in due riprendi particolarmente scabrosi, come si faticia in lui riposta dai dirigenti sia legittimamente fondata. L'alessandrino Lombardo, proveniente dal Genova, si è prodigato in robuste entrate, spezzando, col suo destro intervento, parecchie trame offensive degli avversari: pecca però, trasportato forse dal suo esuberante entusiasmo, del senso della posizione, lasciando sovente sparti varchi paurosi all'incalzare delle azioni penetrative degli attaccanti.

Fenoglio e Borelli, che hanno giocato un tempo per ciascuno a fianco del compagno, non hanno raggiunto ancora la padronanza e il rendimento necessari a quel posto di grande responsabilità. Nella linea mediana Marchina ed Avalle hanno, saltuariamente, condiviso il lavoro degli avanti, lasciati troppo sovente in balia di se stessi.

Costenaro, al centro (posto già occupato con grande competenza ed [illegible] da Gandini, che ha promesso il suo ritorno in squadra prossimamente) è un giovane atlante, animato da buona volontà e che potrà ricoprire degnamente il ruolo più delicato di tutto il funzionamento della compagine attraverso un severo addestramento. Ricordo, a tratti, l'azione sviluppata per tanti anni da Carcano, quand'era al comando dei grigi, e sarà, certo, un elemento prezioso nella nuova inquadratura notevolmente rinnovata e ringiovanita in tutti i ranghi. La linea attaccante, il tema più discusso e preoccupante di tutte le squadre, trova, nella nuova stagione, elementi giovani accoppiati ad anziani titolari di sicuro affidamento. Corsara, che guida il quintetto offensivo, è apparso un abile e sicuro distributore della palla, nonchè un preciso e potente tiratore (in porta: Notti e Scaglietti collaborano con lui in un assiduo lavoro di trame e di intese nell'azione conclusiva. Catlanco, all'ala destra, sarà ancora il popolare, insidioso valloratore delle reti avversarie, mentre Borelli, all'ala sinistra, non ci è apparso ancora maturo e adatto a tale ruolo. Il suo posto, in relazione anche ai mezzi fisici di cui dispone, ci sembra quello di half laterale, ciò potrebbe tenere con maggiore competenza e pratica risultanza pei suoi colori.

Ma queste prime impressioni, come si è detto, non possono deporre, in senso definitivo, sul valore della squadra grigia, ancora in via di assestamento e di preparazione particolare e progressiva. Gli allenamenti si susseguono con grande cura sotto la guida del trainer, Sturmer, e dei dirigenti alessandrini, decisi di porre in campo, all'apertura delle ostilità del massimo campionato nazionale, una struttura solida, organica, fusa in ogni linea, sorretta da un ardore ed un entusiasmo da supplire alle immancabili deficienze nei confronti dei possenti squadroni metropolitani.

Ancora una volta l'Alessandria U. S., una delle colonne del [illegible] quadrilatero calcistico piemontese, tiene fede alla sua tradizione prevalentemente locale, lanciando con struttura composta di quasi tutti elementi della nostra città.

Gli allenamenti delle squadre torinesi

Le due squadre torinesi, sotto la guida dei rispettivi *trainers*, continuano con regolarità e assiduamente gli allenamenti in vista del prossimo inizio del campionato. Sul campo di via Filadelfia il Torino, che domenica disputerà il suo primo incontro della stagione ospitando la Novese, con la quale si contenderà il possesso della Coppa Mario Ferretti, ha riunito quasi tutti i giocatori granata della prima squadra, oltre alle riserve. Mancavano soltanto Balonceri e Martin III.

Vennero disputati tre tempi, durante i quali i giocatori dimostrarono di essere avviati verso il grado di forma migliore. Specialmente durante il primo tempo i granata svolsero un gioco veramente progevole.

Ottima impressione produssero specialmente Libonatti e Giudicelli. Quest'ultimo giuoca nel ruolo di centro sostegno.

Anche l'allenamento del bianco neri della Juventus ha pienamente soddisfatto. Tutti i giocatori, compreso Combi, sono scesi in campo.

La squadra campione d'Italia, che nella prossima settimana a Vienna dovrà incontrare lo Sparta per la Coppa d'Europa, ha lasciato l'impressione di essere a punto. Monti e Mascheroni si sono affiatati ottimamente con i compagni di gioco e il loro debutto ufficiale avrà luogo a Vienna contro lo Sparta.

Prima di lasciare Torino per il viaggio alla cadillak austriaca, la Juventus sosterrà ancora due allenamenti, uno in un giorno della settimana e l'altro domenica mattina.

Un giocatore conteso

Il « caso » Sernagiotto

Genova, 27 notte.

Da qualche giorno gli sportivi della nostra città sono in subbuglio per la notizia, rapidamente diffusasi, che il giuocatore italo-brasiliano Sernagiotto, ha firmato un secondo cartellino per la Juventus di Torino. La notizia risponde a realtà. Circa due settimane or sono il Sernagiotto, venuto a Genova da Torino, trovava presto l'accordo con i dirigenti del Club rosso-blu e firmava oltre al cartellino federale, anche regolare contratto col quale si impegnava di giuocare per il Genova per la durata di t

CRONACA CITTADINA

La città che si rinnova

Piazza Solferino

trasformata in un cantiere

Questa volta l'avanzata dei lavori pubblici increnti alla sistemazione delle strade e delle piazze, cui da tempo attende con metodo illuminato l'amministrazione podestarile, si è spinta sin sotto le nostre finestre, quasi in casa nostra. Piazza Solferino è sottosopra. Sul lato del Teatro Alfieri, per tutta la lunghezza della piazza, il terreno è completamente sconvolto. Ciottoli sinosi e ammassati a mucchi, fossati e terrapieni, monti e valli in miniatura, piramidi di terriccio e cataste di lastroni di granito. Ad attraversare una simile zona terremotata occorre essere acrobati, e fare il sacrificio di un paio di scarpe. L'accesso alle vie Bertolotti e Mauci è reso impossibile ai veicoli; dei cavalletti ostentano la scritta: « Vietato il transito », che mette di così cattivo umore automobilisti e cocchieri. A malapena si passa per via Giannone, ma presto verrà anche la sua volta. Davanti al Teatro Alfieri è scavata tanto di trincea, la quale sembra dire: « Di qui non si passa ». Fortuna che il teatro è chiuso, altrimenti amministrazione e direzione ne avrebbero fatta una malattia. Il centro di tanto sconvolgimento coincide col centro della piazza, ove è il monumento al Duca Ferdinando di Genova. Qui, oltre a tutto il resto, c'è anche un cassero, e l'insieme dà proprio l'idea di uno sconquasso. Il Duca di Genova, nell'atto di scendere dal suo cavallo mortalmente ferito, sembra che guardi abbasso con una specie di spaventata circospezione, e dica: « E mi scendo, dove metto i piedi? ».

C'è, adunque, sconvolgimento in piazza Solferino. La vediamo e constatiamo più volte al giorno, ma i colleghi ce la ricordano ugualmente tutti i minuti, sbuffando proteste per via di quei tali esercizi acrobatici, e lanciando moccoli a tutto spiano. Non sappiamo però che i colleghi esagerino e che hanno torto, e lasciamo correre. Quando si sono sistemate via Carlo Alberto e via Lagrange ricevevamo ogni giorno lettere di critica a questo e a quello, e specialmente alla lentezza dei lavori, che duravano, dicevano le lettere, una eternità. Noi non abbiamo raccolto quelle proteste. Sappiamo bene che la sistemazione di una strada o di una piazza è come il mal di denti. Fa soffrire a impazzire, ma quando il dente è levato si sta bene, si respira, si è contenti di noi e del dentista. Quando, cessato il baccano e il sommovimento, la sistemazione stradale è compiuta, allora si ritrova una strada bella, comoda, invitante; e si è contenti e si dimentica tutto il resto.

Così sarà per piazza Solferino. Adesso i chirurghi la maltrattano, la bucano, la tagliano, la martirizzano, ma alla fine uscirà dalle loro mani ringiovanita, più bella e più attraente.

Non è da oggi, del resto, che la graziosa piazza subisce le attenzioni... a doppia faccia dei solerti municipali. I primi lavori risalgono al giorno in cui, condotta a termine o quasi la grande fontana, si rese necessario sostituire davanti ad essa i vecchi ciottoli con un tipo meno rustico e antiquato di pavimentazione. Già il lato della piazza verso la confluenza delle via Santa Teresa, Pietro Micca e Cernaia, veniva sistemato con lastroni di pietra nostrana. Più tardi un'eguale trasformazione subiva il lato opposto, verso l'imbocco del corso Re Umberto. Erano così circa 5 mila metri quadrati di lastricato in granito, che venivano a dare un nuovo e più gentile aspetto alla località: tre mila davanti alla fontana e due mila dalla parte opposta.

Ma con ciò la sistemazione definitiva non poteva certo dirsi raggiunta. Rimaneva da portare all'altezza dei tempi la maggior parte del suolo della piazza, coperto di quell'acciottolato tutto gobbe e buche che costituisce una delle specialità negative della nostra Torino; rimanevano da selciare, cioè, i due lunghi sprazzi che costeggiano ai lati della piazza le aiuole, e l'area centrale, che circonda il monumento al Duca Ferdinando di Genova.

E' precisamente quello che si è iniziato circa un mese addietro e che si sta ora continuando alacremente. Il lato verso la via Alfieri è stato il primo ad essere sistemato. Esso è stato lastricato con quei blocchetti di porfido, di 8-9 centimetri di lato, i quali hanno fatto così buona prova e sono ormai entrati nell'uso abituale nella pavimentazione delle nostre strade cittadine. Anche l'area che circonda il monumento è già per metà sistemata allo stesso modo, e lo sarà del tutto fra pochi giorni. Dalla parte opposta di via Giannone fervono ancora i lavori preparatori di rassodamento del fondo, ed anzi in un certo tratto il vecchio acciottolato non è ancora stato intaccato. Ci vuol tempo, come dicevamo. Noi, dal canto nostro ci mettiamo la doverosa pazienza; gli altri ci mettono lo zelo e la tecnica; e contenti tutti, pur di vedere una buona volta questa magnifica piazza col selciato che si merita. Saranno circa 7 mila metri quadrati di lastricato in porfido, che le daranno lustro e grazia.

Intanto, approfittando di questi lavori stradali, anche l'Azienda tranviaria è intervenuta. L'altra notte sono stati cambiati gli « scambi » alle rotaie dei trams che passano in via Mauci. Si prendono due piccioni con una fava. Vero è che la notte è stata burrascosa, per quelli che abitano accanto e che hanno l'abitudine di notte, di dormire... Vero è anche che il buon Duca Ferdinando pareva volersi voltare, infastidito, a quel rumore che rintronava alle sue spalle... Ma poi è passata... L'abituine detto: un po' di fastidio, che si può benevolmente sopportare, in vista del nuovo pregio di cui la nostra città si arricchisce.

S. E. De Vecchi a Roma

Ieri sera, alle ore 20,45, col treno di lusso è partito diretto a Roma, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede.

La giornata dei maestri bresciani

Visite e ricevimenti

La comitiva degli insegnanti bresciani ha iniziato ieri mattina le visite segnate in programma, e nelle prime ore si è recata a Superga. I graditi ospiti erano accompagnati dal cav. Giro, Ispettore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dai comm. prof. Luigi Collino, dal Fiduciario Provinciale della Associazione Fascista della Scuola e dal prof. Piovani, Segretario Provinciale dell'Associazione Fascista della Scuola di Brescia.

I gitanti, giunti sulla splanata della Reale Basilica, hanno ammirato estasiati lo splendido panorama della città, quindi sono passati nell'interno del tempio; dopo alcuni attimi di devoto raccoglimento, le maestre e i maestri hanno fatto atto di omaggio alle tombe di Casa Savoia, deponendo sulla cripta di Re Carlo Alberto una grande corona di alloro.

Tornati in città, si sono recati alla Casa Littoria, dove sono stati ricevuti nella sala del Direttorio dal conte Alessandro Orsi, Vice-Segretario Federale, dal comm. Coniglione-Stella, Delegato Federale per le Associazioni dipendenti dal P. N. F. e dalla contessa Baratieri di San Pietro, Delegata Provinciale per i Fasci Femminili. Avvenute le presentazioni, il conte Orsi ha rivolto agli ospiti un caldo e vibrante saluto a nome del Fascismo torinese, inneggiando, applauditissimo, alla gloria antiche e nuove di Brescia e di Torino, giovani entrambe per la grandezza dell'Italia Fascista. I gitanti hanno visitato in seguito i locali della Casa Littoria.

Alle 21 hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dal Podestà a Palazzo Madama. All'ingresso prestavano servizio d'onore guardie municipali e vigili del Comune.

Nei saloni della Festa ad attenderli c'erano già i Vice-Podestà prof. Gianolio, con l'avv. Picciotti, nell'ufficio Gabinetto, il cav. Miccoli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, prof. Gasperoni, il conte Orsi, Vice-Segretario Federale, il comm. Coniglione-Stella, il Direttore Centrale delle Scuole prof. Ottino, il cav. uff. Rocca, il cav. Giro, il prof. Scarzino, il prof. Collino, il centurione Cazzani, Fiduciario dell'Associazione Fascista dei Ferrovieri, il prof. Piovani.

Il prof. Luigi Collino, che accompagna la comitiva, illustrando via via con brillante simpatica parola i monumenti cittadini, rievocò brevemente la storia di Palazzo Madama, mettendo in rilievo singolari caratteristici episodi che si ricollegano alla vita della sede dei Duchi di Casa Savoia, seguito dall'ing. Ricci, uno dei restauratori del Palazzo, che ha spiegato le varie opere di adattamento e i lavori compiuti, per conservare nel centro di Torino, uno dei più ammirati capolavori d'arte. Infine ha parlato il Vice-Podestà prof. Gianolio che diede agli ospiti il benvenuto a nome della città, salutato da vive e prolungate acclamazioni. Ha risposto ringraziando per le gentili affettuose accoglienze, a nome degli insegnanti bresciani, il prof. Piovani.

Dopo un rinfresco, i gitanti hanno lasciato Palazzo Madama.

Nel pomeriggio i bresciani hanno visitato l'Armeria Reale, il Palazzo Reale e numerosi monumenti cittadini, mentre in serata hanno preso parte ad un ballo in loro onore che si è svolto brillante e animato negli eleganti saloni della Palazzina delle Glicine al Valentino, organizzato dal Dopolavoro provinciale. Hanno parlato esprimendo il vivo compiacimento per la riuscitissima festa danzante e per le squisite accoglienze ricevute in Torino, il prof. Piovani e il prof. Scarzino.

Questa mattina col treno delle ore sei, gli insegnanti bresciani proseguono il loro viaggio di istruzione, diretti a San Remo.

TRAGICA ASCESA ALPINISTICA AD ACCEGLIO

Uno studente torinese precipita

e perisce nel fondo di un burrone

Una mortale sciagura alpinistica è accaduta ieri nel Cuneese, gettando nel lutto la famiglia del prof. Michele Palestro, abitante a Torino in corso Cassie 16.

La famiglia Palestro aveva per abitudine da vari anni di recarsi a trascorrere il periodo estivo nella valle Maira, ed aveva scelto per residenza Acceglio, l'ultimo paesino della valle, prima del confine. Insieme col prof. Michele e la sua signora, si trovavano i due figli, Gino, di 21 anno, e Nino di 17. Il Gino era un appassionato della montagna. Egli apparteneva al Gruppo Universitario Fascista di Torino, ed aveva seguito quest'anno le lezioni del primo corso della Facoltà di Lettere. Ad Acceglio tutta la colonia villeggiante lo ammirava per l'entusiasmo giovanile e per la sua passione alpinistica, che rasentava qualche volta la temerarietà. Da anni egli accarezzava un ardito sogno: quello di compiere la scalata della parete impervia della Rocca Castello; 500 metri circa di ascensione, che il giovane, emulando le gesta di pochi arditi, forse soltanto di due persone, desiderava ardentemente compiere a tutti i costi.

Una rocca fatale

La Rocca Castello, o meglio, il groppo roccioso denominato Castello, si trova nella zona di Acceglio e precisamente al disopra della frazione Chiappera, a circa un'ora di cammino, in direzione della frazione Sarcello. Situata di fronte alla Rocca Provenzale, la Rocca Castello ha sempre rappresentato per gli alpinisti che ne hanno tentato la scalata un ostacolo dei più seri, e più di una sciagura si è già avuta a verificare sulle sue pendici. Lo stesso parroco della frazione Chiappera, don Agnese, anni fa, rimaneva vittima di una grave caduta, nel tentarne la scalata, e per vero miracolo se la cavava soltanto con serie ferite.

Il pericolo è rappresentato non soltanto dalla ripidezza della parete, che si eleva pressochè a picco dalla base, quanto anche dalla natura stessa della roccia che in quel punto presenta un carattere particolare di friabilità: due coefficienti che, messi assieme, si risolvevano in un enorme pericolo per l'alpinista che vi si recava, non munito di tutte le precauzioni necessarie.

Il giovane studente torinese aveva già parlato con parecchi di questa sua prossima ascensione, ma tutti indistintamente avevano sconsigliato il Palestro dal compierla, esponendogli i gravi rischi a cui si esponeva, tanto più che il giovane aveva manifestato l'intenzione di compiere la scalata da solo, non trovandovi tra i suoi amici e compagni chi si azzardasse a tentare una così difficile impresa. Le proteste e gli scongiuri di parenti ed amici, non avevano però smosso il Palestro dal suo proposito e in questi ultimi tempi egli era soltanto più assillato dall'idea di scalare l'ardua parete.

Il mézzo di un sacerdote

Più volte era salito sino alla frazione Chiappera e di là, parlando col parroco don Agnese, aveva studiato minutamente il percorso e la via da seguire. Il sacerdote, che ne sapeva qualche cosa, si era anche lui fatto premura di far presente al giovane studente che il recarsi in quel luogo e per di più da solo, equivaleva a volersi esporre a sicura morte, ma il Palestro noncurante di tutti questi avvertimenti e con in capo fitta l'idea di raggiungere il proprio fine, non se l'era data per inteso.

In questi ultimi tempi dopo aver portato a termine accuratamente la preparazione per l'ascensione, lo studente aveva stabilito che questa si sarebbe dovuta compiere nella giornata di ieri. Partendo di buon mattino da Acceglio, egli contava di potersi trovare sul posto per iniziare la scalata in un'ora ancora mattutina. Secondo questo piano, aveva avvertito in casa i propri parenti che li avrebbe lasciati di buon'ora e pregava perfino la mamma di volergli mettere a posto la sveglia per poter partire puntualmente all'ora stabilita. La povera mamma, quasi presentisse la sciagura che doveva toccare al figlio, aveva fatto finta di non ricordarsi dell'avvertimento e la sveglia non era stata toccata. Ma tutto ciò a nulla giovava. Il giovane studente si svegliava di buon'ora ugualmente e si accingeva a lasciare Acceglio diretto verso la Rocca. La mamma faceva ancora insistenza presso di lui perchè desistesse dal suo proposito, e a tale uopo giungeva di fargli credere che il tempo era cattivo e che non era prudente mettersi in marcia, ma il Gino partiva ugualmente.

Alla ricerca dello scomparso

Le due o tre ore di cammino necessarie per portarsi sulla località venivano da lui compiute regolarmente, e, giunto ai piedi della Rocca, si studiava di iniziare l'ascensione. Egli era munito di una corda, che avrebbe dovuto servirgli esclusivamente per la discesa, e di tutto il rimanente materiale necessario per poter raggiungere la vetta.

Ciò che sia successo in seguito, non si sa. Alla sera a tarda ora i parenti, che avevano atteso tutta la serata l'arrivo del proprio caro, incominciarono ad allarmarsi del persistente suo ritardo. Alla mezzanotte l'idea che una sciagura fosse successa al figlio del prof. Palestro, era ormai radicata in tutti, poichè egli aveva assicurato che sarebbe ritornato assolutamente nella sera stessa. Allora il fratello minore stabiliva di recarglisi incontro. Munitosi del necessario per una marcia nella notte, egli si poneva in cammino, e raggiungeva alle 2 del mattino la frazione Chiappera. Fin lì nessuna traccia egli rinvenne del fratello. Alla frazione Chiappera si recava dal parroco Don Agnese, e con lui, e con un fratello del medesimo, pur egli sacerdote, si accingeva alle ricerche del fratello. Il parroco della frazione non dubitò nemmeno un istante di quanto poteva e doveva purtroppo esser successo, e siccome conosceva assai bene la località perchè il fratello dello studente non avesse avuto a trovarsi in cospetto di qualche dolorosa scena, tentava di sviare l'attenzione del giovane coll'impedirgli di passare per la via che doveva condurlo presso il cimitero. Ma tutto era vano. Il giovane, che stava forse già compredendo l'atroce sorte toccata al fratello, non voleva saperne di abbandonare i due sacerdoti e con essi si portava ai piedi della Rocca Castello.

Una pietosa scena

Qui giunti, le ricerche dei tre non erano molto lunghe. In una anfrattuosità della roccia essi scoprivano infatti, poco dopo, un ammasso informe sanguinolento: era il cadavere del giovane studente. Le vesti del disgraziato erano addirittura ridotte in brandelli. Il corpo, ferito e martoriato dagli spuntoni di roccia contro cui aveva battuto nella caduta, veniva pietosamente composto sulla località dai due sacerdoti, mentre il fratello si abbandonava ad una pietosa scena di dolore. Attorno al corpo del Palestro era ancora la corda che il giovane doveva avere usata. Da questo particolare si poteva arguire che il Palestro avesse toccata la vetta come era nelle sue previsioni e che la caduta fosse successa nella discesa, ad un duecento o duecentocinquanta metri.

Le cause della tragica disgrazia non possono essere precisate. Molto probabilmente la corda fissata a qualche appiglio è scivolata per il franamento dell'appiglio stesso facendo precipitare nel vuoto da tale altezza il disgraziato alpinista.

Don Agnese e il fratello facevano delle violenza sul minore del Palestro per allontanarlo dal corpo martoriato, e ridiscendevano alla frazione a portare la luttuosa notizia. Dalla Chiappera partivano per Acceglio alcuni volonterosi che avvertivano immediatamente il Podestà del luogo, cav. Rivero, della disgrazia, e la terale notizia veniva trasmessa con tutte le cautele agli infelici genitori. Ieri mattina, di buon'ora, da Acceglio si recavano sul luogo della sciagura il Podestà, il brigadiere dei RR. CC. comandante la stazione di Sarretto e il maggiore Bresciano, mentre veniva avvertito pure il Pretore di Dronero, dott. Marzanasco, che si è recato nel pomeriggio sul luogo per le constatazioni di legge.

La salma del povero Palestro è stata in serata trasportata alla frazione Chiappera. Di lì verrà trasportata ad Acceglio, ove la colonia villeggiante, colpita dalla luttuosa disgrazia, ha disposto perchè in una stanzetta venga preparata una camera ardente. La salma, dopo i funerali che si svolgeranno in Acceglio, verrà trasportata a Torino per essere tumulata nel nostro Cimitero.

Bambina sollevata sulle corna da una mucca imbizzita

Ieri alle 18,40, mentre la bambina Pregno Marcella di Pasquale, di anni 10, abitante in via Rimini 6, conduceva sulla strada Monareno una mucca al pascolo, è stata dall'animale, improvvisamente imbizzito, sollevata sulle corna e lanciata al suolo. Nella straordinaria avventura la povera piccina ha riportato la rottura delle falangi della mano destra e ferite lacero contuse alle labbra e al naso. Prontamente soccorsa dallo zio Pregno Giuseppe, essa è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Percosso e gettato da un muro

Ieri sera alle ore 20 si presentava all'Ospedale San Giovanni certo Tatti Giovanni fu Giovanni, manovale di Avigliana. E' stato trattenuto in osservazione essendogli state riscontrate delle abrasioni ed un edema all'arto inferiore sinistro. Il Tatti ha dichiarato che circa 20 giorni or sono, mentre si trovava nel comune di Grana Monferrato, venuto a parole per futili motivi con due giovinastri venticnni, era stato da questi battuto sì da un muro. Del fatto è stata avvisata la locale stazione dei carabinieri.

I TRENI POPOLARI

2500 gitanti per il Lago d'Orta

Ieri sono stati esauriti i biglietti per i due treni popolari che domenica prossima porteranno i gitanti torinesi al Lago d'Orta. La vendita è terminata nelle prime ore del pomeriggio. L'affluenza degli acquirenti è stata continua e notevole, e in poche ore la disponibilità dei biglietti è stata esaurita. Partiranno, così, domenica prossima per il Lago d'Orta due viaggiatori, mediante due treni: il treno azzurro e il treno arancione. Coloro che sono in possesso dei biglietti ma non degli scontrini colorati che servono a designare i posti su un treno piuttosto che sull'altro, sono invitati a ritirarli allo sportello n. 21 della biglietteria di Porta Nuova.

Pure soddisfacente la vendita avuta ieri al suddetto sportello, la vendita dei biglietti per la gita a Bolzano-Trento-Rovereto-Riva, dei quali ne sono stati collocati oltre 900. Resta dunque disponibile una piccola rimanenza di poco più di un centinaio di biglietti e questo basta a consigliare i ritardatari ad affrettarsi, giacchè nella mattinata d'oggi la vendita sarà certamente chiusa col collocamento dei pochi biglietti disponibili.

Calcolando in un migliaio i posti del treno di Bolzano, Torino manderà domenica in gita coi treni popolari 2500 persone. Altre 3500 circa ne mandano complessivamente Vercelli, Novara ed Alessandria coi tre treni diretti a Venezia e Cuneo col treno per Savona-Genova. Il Piemonte dimostra così di apprezzare al suo giusto valore la magnifica istituzione dei treni popolari.

Domani renderemo noti gli orari ufficiali completi delle gite di domenica.

La partenza di 350 Avanguardisti

per il Concorso Campeggio « Dux »

Fervono e gaio movimento ieri mattina, dalle ore 8,30 alle 11, nella Palestra della Casa del Balilla, in piazza Bernini, per l'adunata dei trecentocinquanta Avanguardisti di Torino e Provincia che parteciperanno al terzo Concorso Campeggio « Dux » in Roma.

Dalla Presidenza dell'O.N.B. è stata offerta ai giovani una colazione. Ad essi hanno dato il saluto i rappresentanti della Prefettura, della Federazione Fascista e del Municipio, cav. Rivera, generale Perol e comm. Scopis.

Il prof. Canepa faceva ancora le ultime raccomandazioni, quindi con carrozze tranviarie messe gentilmente a disposizione dall'Azienda, gli Avanguardisti venivano condotti alla stazione di P. N., dalla quale partirono col treno delle 12,50, salutati da molti familiari e dai dirigenti. Essi erano suddivisi in 25 squadre, delle quali 8 sono di Torino città e 17 dei Comuni della provincia. Il che forma tutto ad onore dei piccoli centri che hanno dimostrato grande attività nella preparazione delle squadre. Il maggior contingente è stato dato dai Comuni della Val Susa. A Roma questo primo contingente, sarà raggiunto il giorno 4 settembre, da 2 Centurie di camicie nere Avanguardisti, che verranno accompagnate dal Presidente del Consiglio.

La Fiera del Levante

Le iscrizioni per la gita estese a tutto il Piemonte

Alla gita alla Fiera del Levante, organizzata dall'Ispettorato Superiore dell'O. N. D. per il Piemonte, in unione all'Assoc. Purpurea « Giuseppe Massari » ha aderito anche la Federazione Agricoltori. Già numerosi Dopolavori aziendali hanno assicurato l'inizio di soci insieme con altre associazioni dopolavoristiche e sportive. Per desiderio dell'on. Starace, la gita avrà carattere regionale e sarà così la rappresentanza ufficiale del Piemonte che visiterà l'importante Fiera. Appunto per ciò tutti i dopolavoristi, agricoltori, commercianti ed artigiani delle Provincie del Piemonte potranno aderire al viaggio. I Dopolavoro Provinciali di ogni Provincia sono incaricati della propaganda e del ritiro delle adesioni.

La manifestazione comprenderà due gruppi: cioè uno che partirà da Torino il 12 settembre ed oltre la Fiera conterà numerosi centri turistici quali: l'altro, che partirà da Torino il 14 settembre, sarà il più adatto per i commercianti, artigiani ed agricoltori, permettendo maggior tempo alla Fiera stessa. Tale secondo gruppo compirebbe pure un'escursione al celebre Castel del Monte, Reggia di Federico II. Tutti e due i gruppi rientreranno a Torino il 16 settembre. Il viaggio in ferrovia verrà effettuato in vetture riservate di seconda classe. I programmi dettagliati potranno ritirarsi da oggi presso i Dopolavori Provinciali del Piemonte, nonchè presso le Federazioni agricoltori, commercianti ed artigiani, e direttamente presso l'Ispettorato Superiore dell'O. N. D. per il Piemonte in Torino, via Massena 12.

Figli di italiani all'estero di passaggio a Torino

Ieri mattina, col treno delle ore 10,27, sono giunti da Albissola, una cinquantina di balilla, figli di italiani residenti all'estero e che, subito dopo in autobus sono proseguiti per Cirié, accompagnati dal cav. Ravera, Segretario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Alloggio visitato dai ladri

La signora Maria Chiappo, tornata ieri l'altro dalla campagna, ove aveva trascorso un breve periodo di riposo, trovava, entrando nel suo alloggio sito in via Susa 45, una ben sgradita sorpresa. Dal disordine nel quale era tutta la casa, essa intuiva facilmente che qualcuno aveva visitato minutamente l'appartamento. Da un sommario inventario reso fatto, la signora Chiappo stabiliva che i ladri si erano impossessati di preziosi per un valore approssimativo sulle 2500 lire, più 220 lire in moneta italiana e 150 franchi in valuta francese. La derubata ha sporto denuncia al Commissariato di P. S. della sezione S. Donato, che ha disposte indagini.

La disgraziata caduta di un esercente

Alle 16,20 di ieri nel mercato del pollame a Porta Palazzo, l'esercente Bolla Agostino fu Domenico, di anni 68, abitante in via Cristallera 9 bis, nel tranullare vicino ad un cumulo di spazzature scivolava cadendo malamente. Soccorso da alcuni passanti e dalla guardia municipale Bertero e trasportato a mezzo di una auto ambulanza municipale al San Giovanni, gli veniva riscontrata la frattura del femore destro, giudicata guaribile in 120 giorni.

Infortunio sul lavoro

Mentre lavorava negli scavi per l'abbassamento del piano ferroviario nei pressi del Campo del « Torino F. C. », il manovale Piccoli Giovanni di Luigi, di anni 44, residente a San Mauro, facendo leva con una sbarra di legno veniva violentemente colpito al capo dalla sbarra stessa improvvisamente spezzatasi. All'Ospedale San Giovanni, ove è stato trasportato dal fratello, gli veniva riscontrata la frattura dell'osso zigomatico sinistro. Prognosi riservata.

Il mistero del negozio svaligiato

L'accusa di un portinaio e le recise denegazioni dei venditori

Abbiamo narrato giorni or sono la sorpresa toccata ad un commerciante torinese, il signor Angelo Valdata, il quale al momento di entrare in possesso di un negozio di lui rilevato, lo aveva trovato completamente svaligiato. La nostra pubblicazione sollevò vivo scalpore sia per la notorietà del commerciante in parola, sia per il caso, più unico che raro, capitatogli. Abbiamo pertanto ritenuto opportuno approfondire la nostra indagine per chiarire alcuni punti della faccenda rimasti in un primo tempo oscuri.

Storia di una camicia

Le trattative per la cessione del locale duravano quindici giorni. Esse ebbero inizio precisamente la mattina del 31 luglio scorso, quando si presentarono nel negozio ancora gestito dai vecchi proprietari, due persone che si dissero disposte a trovare il rilevatario per il negozio, purchè fosse loro garantita una provvigione del cinque per cento sull'ammontare complessivo del prezzo di cessione. I proprietari — come è noto, due coniugi — pur di essi disposti a cedere la loro azienda, fecero alcune riserve in merito alla richiesta dei due mediatori. Le trattative erano così avviate e veniva presentato ai proprietari il Valdata, il quale dichiarava di avere intenzione di acquistare il negozio in blocco, cioè con tutta la merce esistente, a stima e non a misura. Dopo la discussione sul prezzo, l'accordo era alfine raggiunto e si stabiliva così che la sera del 1.o agosto si sarebbe proceduto alla regolare stipulazione dell'atto di compra-vendita dinanzi al notaio Provera.

Infatti, verso le 10 di quel giorno, i proprietari del negozio, intuosito il denaro delle vendite e fatto un plico di alcuni documenti personali, chiudevano il negozio ed insieme col Valdata e col mediatore si recavano dal notaio, alla presenza del quale veniva stipulato il contratto già fissato tra le parti nei più minuti particolari. Firmato il contratto — ciò che avvenne verso le ore 21 — i coniugi consegnarono al Valdata, in presenza del notaio e del mediatore, le chiavi della bottega; quindi i contraenti lasciavano l'ufficio del professionista, dirigendosi ognuno verso la loro abitazione.

Giunti nei pressi di via Basilica, l'ex-proprietario chiese alla moglie se aveva mandato a casa una camicia di seta che il fornitore aveva portato nel magazzino durante il pomeriggio: alla risposta negativa, la convinse a ritornare subito con lui in negozio, allo scopo di farsela consegnare dal Valdata, qualora questi invece di andare a casa si fosse recato nel magazzino. Mentre la moglie aspettava sotto l'androne, l'uomo si avvicinava alla porta del negozio che da sul cortile e bussava; non ottenendo risposta e d'altra parte constatando che alla porta vi era il lucchetto, senz'altro ritornava presso sua moglie e con lei si allontanava, dirigendosi verso casa.

Venditori insediatisi

Verso le 22, quando avevano appena finito di cenare, si presentava all'abitazione dei due coniugi il sig. Valdata con un'altra persona, chiedendo la firma di un documento in base al quale il padrone di casa avrebbe concesso l'autorizzazione alla cessione del negozio. Questo documento importava gravi oneri agli antichi conduttori del negozio, che essi si rifiutarono senza alcuna opposizione pur di mandare a buon fine il contratto.

I coniugi profittavano dell'occasione per chiedere al Valdata la camicia di seta di cui si è fatto cenno, e gli raccomandavano che subito dopo averla lasciata erano andati alla sua ricerca nel negozio. Il Valdata si disse disposto ad accontentarli subito; ma intervenne l'altra persona per far presente che era ormai tardi e che dovendo ancora andare a cena, si poteva rimandare al giorno dopo questa piccola incombenza. Così venne stabilito.

Il giorno dopo, verso le 8, l'antica proprietaria si recava dal Valdata, al quale comunicava che suo marito non era contento del contratto, invitandolo ad annullarlo o a modificare le condizioni di pagamento. Il Valdata rispondeva che ormai il contratto era firmato e non voleva recedere.

L'ora più tardi, venditore, compratore e mediatore, si recavano nel negozio ove, secondo le affermazioni dei primi, tutto veniva trovato nel più perfetto ordine: nessuna osservazione faceva il sig. Valdata, anzi senz'altro disponeva per un inventario della merce. Mentre il personale procedeva a questa operazione, il vecchio proprietario raccoglieva la sua corrispondenza ed i suoi documenti contabili, che il Valdata stesso si impegnava di fargli tenere alla sua abitazione a mezzo dello « chauffeur », ciò che realmente avvenne nel pomeriggio di quel giorno. Il lunedì, nel pomeriggio, davanti al notaio Provera il Valdata versava ai venditori la somma in contanti fissata nel contratto; a questo a parere dei coniugi, starebbe a dimostrare come nulla di anormale il Valdata stesso aveva riscontrato nel negozio.

Un particolare che lentenza

Senonchè il martedì mattina, 4 agosto, la signora si accorgeva, aprendo un « secretaire », che era in possesso di un altro mazzo di chiavi del negozio e comunicava la sua scoperta al marito, il quale senz'altro si recava a consegnarle al Valdata. Si trattava, a quanto riferiscono gli interessati, di un mazzo di chiavi nuove, mai adoperate. Il giorno 5 mattina il Valdata faceva chiamare dal suo legale il venditore, il quale si affrettava ad aderire all'invito, e dal legale si sentiva comunicare l'accusa che il compratore gli rivolgeva, passandola su presunte indicazioni del portinaio dello stabile nel quale è situato il negozio.

I coniugi si recavano subito dal Valdata protestando la loro scrupolosa correttezza; raggiunto poi lo stabile del negozio, ed in presenza di testimoni, chiedevano conferma o del portinaio della grave accusa che egli avrebbe lanciato contro di loro. Il portinaio, a quanto riferiscono gli interessati, avrebbe risposto di non poter dire di aver visto la porta del negozio che già sul cortile aperta, e nemmeno in luce accesa; soggiungeva di aver solo scorto l'ex-proprietario che si allontanava da quella porta, mentre la sua signora l'aspettava sotto l'androne; essi però si erano fermati solo alcuni minuti. In conclusione il portinaio non insisteva sulla sua precedente affermazione secondo la quale i coniugi sarebbero usciti recando con sè grossi involti.

Ciò fu almeno sufficiente il negozio e quale sarà l'esito di questa singolare contesa? Non è facile dirlo: noi ci siamo limitati ad esporre con tutte obbiettività le affermazioni dell'una e dell'altra parte. Non si può tuttavia tacere che le informazioni raccolte, presentano i due coniugi come persone oneste e dabbene.

Conducente investito dal tram in corso Francia

Verso le ore 8 di ieri in corso Francia nei pressi del caseggiato n. 89 mentre il conducente di un autocarro della società del ghiaccio artificiale, certo Tommaso Grosso di Giovanni, di anni 29, faceva il suo servizio trasportando attraverso il corso un blocco di ghiaccio, non si è accorto del sopraggiungere di una vettura tranviaria della linea n. 20. Il disgraziato è stato investito e gettato al suolo. Il personale della vettura tranviaria, che era guidata dal manovratore Deisignore Giuseppe, prontamente soccorreva il sunnominato e con l'aiuto della guardia civica scelta Rocca, lo trasportava su di un'automobile alla Assistenza Marittima, dove visitato dal sanitario di guardia dottor Bellearo veniva ricoverato in osservazione e gli era riscontrata la frattura complicata della gamba destra, oltre a numerose contusioni in molte parti del corpo. Guarirà in 70 giorni.

Una motocicletta contro un'automobile

Circa le ore 15 di ieri l'industriale Garrone Clemente di Paolo abitante in via Nizza 182, percorreva in motocicletta la stessa via senza accorgersi di una automobile guidata dal proprietario Ferrante Emilio fu Vittorio, bifolcaio, e la urtava violentemente. Al Garrone trasportato all'ospedale San Giovanni dalla stessa automobile, venivano riscontrate ferite multiple lacero-contuse al viso e veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Carità del Sabato

Agosto può dirsi finito, si avanza settembre, il mese che segna il cambiamento della bella nella brutta stagione, il mese che, con qualche ultima sprazzo di calore, già annuncia, con certe uggiose umide e fredde, l'inverno. Ed ecco, come ogni anno a questa data, la necessità di riprendere il cammino fra la « Carità » ed i suoi fedeli sostenitori. Malinconico discorso, ma che noi intendiamo con la fiducia di essere ascoltati e compresi, con la certezza di trovare felici risultati. Con l'avvicinarsi della brutta stagione, un grido d'allarme parte da tutti i poveri: grido inespresso, che rimane il più delle volte in fondo al cuore, tra le nude pareti della soffitta, ma che non è meno angoscioso e sincero. Le dame della « Carità », che vedono e vedono tante miserie, raccolgono quel grido, e lo fanno riecheggiare nel cuore dei nostri lettori, certe di suscitare i sentimenti di pietà ed umanità. Ricominciamo la stagione in cui di tutto si abbisogna, in cui tutto torna utile e prezioso: dalla piccola somma di denaro all'abito smesso, dalla scatola di carne in conserva alla pentola fuori uso. Ora, non vi è casa di abbienti in cui non si possa trovare qualcosa di questo genere da offrire. E' offrire bisogna, perchè la miseria, purtroppo, è grande ed accenna ad aumentare ed incrudire anzichè ad affievolirsi. Al grido di dolore che parte da tanti infelici in lotta con le prime necessità dell'esistenza, si deve rispondere con un altro grido, con un « presente! » da parte dei fortunati che mandano loro in aiuto, in nome della fraterna solidarietà umana.

Offerte ricevute nella settimana dal 16 al 23 luglio 1931

Alet Bel, L. 5,40 — In memoria della tanto compianta signora Eugenia Bona Capello, nell'ottavo trigesimo anniversario il marito, nel — Adempimento promessa fatta a S. Rita M. S., 100 — Perrone Emilio, ricordando la moglie nel secondo anniversario, 25 — E. D. ved. M., 32,50 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — S. P., 10 — Pietro, Giovanni e Regina nel giorno onomastico della defunta mamma adorata, 15 — N. N. per un bimbo povero, 10 — A. S. Rita da Cascia implorando protezione, 5, 10 — Giulia R. P. riconoscente a S. Rita, 10 — In onore di S. Rita al posto dell'Adalisa Chiappo per una preghiera ai miei cari defunti, 10 — Offerta mensile giugno, luglio in onore della SS. Concezione e la SS. Vergine del Rosario di Pompei implorando sempre la sua santa protezione ai miei figli, per una grazia interna raccomandazioni alle sue preghiere per ottenere salute, G. L., 30. — Totale L. 630,90.

L'azione degli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 31 agosto al 6 settembre. I prezzi variati sono i seguenti:

Riso Maratello da L. 1,60 a 1,50 - Formaggio Gorgonzola 1.a qualità da lire 8-10 a 7,50-10; id. id. 2.a qualità da 6-7,50 a 5,50-7 - Tonno nazionale da L. 15-16 a 14-16 - Ventresca di tonno da L. 24-25 a 20-23 - Uova fresche 1.a qualità produzione locale da L. 5-5,20 a 5,80-6; id. id. 1.a qualità nostrane da 4,80-5 a 5,60-5,80; id. id. 1.a qualità estere da 4,60 a 5,40; id. id. 2.a qualità nostrane da 4,20-4,40 a 5-5,60; id. id. 2.a qualità estere da 3,80 a 4,60 - Pescheria fresca di mare 1.a qualità (naselli) da L. 14 a 15.

Sono rimasti invariati, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto del burro margaro, dei formaggi, degli oli d'oliva, della carne suina. L'aumento sulla pescheria fresca di mare 1.a qualità è sulle uova è dovuto a causa di ordine periodico stagionale. Le variazioni sopra dette sono state verificate dall'Ufficio provinciale dell'Economia e d

ULTIME NOTIZIE

Il rifiuto di Mosca alle proposte polacche

Indignazione polacca e soddisfazione tedesca - Gli importanti colloqui odierni a Berlino e a Parigi

Berlino, 27 notte.

Non costituisce per la stampa tedesca una sorpresa il comunicato della Agenzia Telegrafica della Unione Sovietica con cui lealmente, e senza complimenti, viene in maniera ufficiale annunziato il rifiuto sovietico alla proposta polacca di un patto di non aggressione nella forma con cui è stato proposto, col passo del giorno 23, dell'inviato polacco Patek; forma che riprendeva antiche condizioni già una volta dall'Unione Sovietica rifiutate.

Nella polemica dei giorni scorsi, e fra i tentativi e le manovre di Varsavia e di Parigi per intorbidare le acque e oscurare la visione dello stato delle cose e dei precedenti, la stampa tedesca aveva sempre saputo bene o che cosa attenersi, e si era attenuta unicamente ai comunicati di parte sovietica, pienamente corrispondenti alle assicurazioni ufficiali costantemente date da Mosca a Berlino.

Ora la comunicazione ufficiale di Mosca viene, sia a smentire e a correggere le versioni interessate date da Parigi e da Varsavia, sia nel tempo stesso a confermare l'atteggiamento negativo di Mosca di fronte alle proposte di Varsavia.

Il «non possumus» di Mosca

Il comunicato sovietico contesta come da parte polacca e francese si è sostenuto, che la nuova proposta polacca è sostanzialmente una ripresa delle proposte già fatte nel 1926, e precisamente che anche oggi

«il nuovo documento polacco ripete, per iscritto, le medesime condizioni dalle quali il ministro polacco aveva fatto dipendere la sua firma a un patto di non aggressione, condizione che allora il Governo sovietico aveva ritenuto inaccettabili ed estranee al fatto. Come si sa, continua il comunicato, le trattative di fronte a queste condizioni poste dalla Polonia, furono allora interrotte, e non sono più state da quel momento riprese».

Viene quindi nettamente, e bisogna dire duramente, smentita in questa parte del comunicato l'affermazione polacca che si tratti di «continuazione» di «trattative» del 1926; continuazione che non sussiste, perchè quelle trattative si limitarono a una proposta sovietica, e ad alcune contro-proposte polacche alle quali seguì immediatamente il netto rifiuto sovietico.

Il comunicato sovietico rincara però la dose e dice:

«Le trattative, naturalmente, non vi era più motivo di riprenderle fino a che il Governo polacco non rinunziasse alle sue condizioni, o finchè il Governo sovietico non avesse, per caso, deciso di accettarle. Ora il documento nuovo, consegnato da Patek, tacite, come già è stato detto, le medesime condizioni, non rappresenta dunque una nuova. Esso non costituisce dunque un progresso, ma un regresso in confronto alle primitive proposte».

E' un netto rifiuto che a Varsavia, come i corrispondenti telegrafano, desta naturalmente un'eco di triste disinganno. Quella stampa si abbandona a espressioni di dispetto:

«La risposta sovietica, — scrive l'*Express Poranny* — è una risposta perfida, la quale ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, dimostra quanto poco interesse la Russia dei Sovieti metta al mantenimento della pace nell'Europa orientale».

Quali erano le richieste polacche

A chiarimento del comunicato russo, e di alcuni suoi punti che sono solamente accennati, il *Berliner Tageblatt* reca questa sera alcune informazioni. Il giornale, chiarendo quali siano le condizioni poste dalla Polonia e dai Sovieti rifiutate nel 1926, condizioni che ora anche sono state riproposte e un'altra volta rifiutate, dice che queste condizioni consistevano «nella conclusione di un patto di non aggressione da stipulare soltanto nei confronti della Polonia, come potenza predominante in una lega di parecchi Stati baltici».

Questa è, secondo il giornale, la richiesta che la Russia si è rifiutata di accettare, ritenendo di poter concludere soltanto trattati bilaterali e diretti coi varii Stati.

La Polonia in sostanza avrebbe voluto acquistare una posizione direttiva fra gli Stati baltici e orientale-europei, mettendosi alla testa di essi; e ciò con il riconoscimento implicito della Russia. Inoltre la Polonia chiedeva per sè certi diritti di preferenza di fronte alla Società delle Nazioni, e in questioni di arbitrato. Il giornale continua poi raccontando le ultime vicende, o meglio il silenzio in cui caddero subito le trattative. Se ne riparlò soltanto un momento nell'ottobre del 30 quando si trattò di rinnovare l'alleanza militare fra la Polonia e la Romania, quando cioè la Polonia ebbe un momento di inasmo interesse di far valere l'assoluta sicurezza dei suoi confini: ma anche allora la Russia non abboccò.

Il giornale ricorda ancora che nel marzo di quest'anno il Commissario del Popolo dell'Unione Sovietica dichiarava che la situazione fra Polonia e Russia non era più chiarita che non lo fosse finora.

«Non è ben visibile — dice poi — per quale motivo, ora, la Polonia abbia ritenuto opportuno di ripresentare nuovamente le sue precedenti proposte in un nuovo documento. Forse la Polonia intendeva soltanto farsi presente sia presso la Francia sia presso la Russia, per inserirsi nelle trattative fra queste Potenze».

Una precisazione tedesca

Da parte tedesca si ha una dichiarazione ufficiosa la quale dice che «le pubblicazioni del Commissariato degli Esteri di Mosca sulle trattative russo-polacche confermano assolutamente la realtà dei fatti noti, e da tempo, anche al Governo tedesco. Non furono mai avviate linee infatti, dal '26 in poi, trattative russo-polacche: e pertanto ebbero luogo nell'ottobre del '30, come aveva affermato un comunicato francese, E anche il discorso Zaleusky del 13 febbraio del '31, al quale accennava un comunicato francese, si limitava a frasi generiche sull'argomento russo-polacco. Circa ciò che afferma il comunicato russo, e cioè circa la condizione nuova che le proposte polacche assumerebbero alle precedenti, nessun giornale è in grado di comunicare in proposito particolari precisi. Tutta la stampa registra con soddisfazione il rifiuto dei Sovieti «come il fallimento — dice per esempio la *Deutsches Tages Zeitung* — di una parte fondamentale di un grande piano di accerchiamento che dovrebbe inaridire e mettere in scacco la Germania».

E' arrivato intanto a Berlino oggi l'Ambasciatore tedesco a Mosca Von Dirksen, il quale ha conferito con il Cancelliere e con il Ministro degli Esteri Curtius, riferendo loro dell'andamento della vicende russo-polacche.

Per domani è atteso a Berlino il Commissario degli Esteri dell'Unione Sovietica, Litvinoff, in via per Ginevra. Anche egli avrà colloqui con il Cancelliere e con il Ministro Curtius, il quale — si annunzia espressamente questa sera — offrirà domani in suo onore una colazione.

Il colloquio Brüning-Hugenberg

Come era stato annunziato, ha avuto luogo oggi, alle 16, il tanto atteso colloquio del capo dei tedesco-nazionali, deputato Hugenberg, con il Cancelliere Brüning: colloquio al quale, mentre da una parte si insiste ad attribuire grande importanza, nel senso di possibili nuovi orientamenti della politica del Gabinetto, cioè verso destra, d'altra parte si insiste ad escludere tale eventualità; limitandosi solo a valutarlo nel senso di una auspicata «tregua dei partiti», in vista di poter superare le difficoltà certamente gravi del prossimo inverno.

Al colloquio era presente il capo del Centro, prelato Kaas. Il più assoluto riserbo è mantenuto circa il risultato e l'andamento del colloquio: un laconico comunicato ufficiale annunzia il colloquio avvenuto, dicendo che è durato tre quarti d'ora, e che in avvio un carattere puramente informativo.

Specialmente interessante e significativo, dopo quanto era stato pubblicato sulle origini del colloquio, il quale sarebbe stato sollecitato da Hugenberg stesso, mediatore nientemeno che il Presidente Von Hindenburg, è un comunicato ufficiale pubblicato questa sera dall'Ufficio Stampa del partito tedesco-nazionale, precedente al colloquio, e in risposta ad un accenno della «Germania». Questo giornale aveva scritto che il colloquio Brüning-Hugenberg non aveva nulla di straordinario, essendo cosa normale che il Cancelliere riceva sempre, quando questi ne facciano richiesta, tutti i capi dei partiti, compresi quelli della opposizione. Il comunicato tedesco-nazionale oppone stasera che non è questo il caso, dappoichè il colloquio non era stato chiesto nè direttamente, nè indirettamente da Hugenberg.

G. P.

Allarme a Parigi

Parigi, 27 notte.

Non eravamo lontano dal vero prospettando ieri sera la convenienza di non accogliere se non sotto riserbo le informazioni diffuse a Parigi e in altre Capitali intorno allo stato dei negoziati franco-russo-polacchi. Poche ore sono bastate per provare che le prospettive grandiose sbandierate nella Capitale francese sulla imminenza di una Locarno orientale erano miseramente attendibili. Attraverso l'estrema confusione delle notizie trasmesse dalle Agenzie, quello che sembra lecito credere si riduce a quanto segue: il patto franco-russo isolatamente preso, sarebbe, come ha dichiarato l'Ambasciatore russo a Berlino, già definitivamente redatto sebbene non ancora firmato. Il fatto che tale strumento diplomatico sia già stato steso significa che, nella realtà delle cose, il Governo di Parigi — conformemente alle accuse messegli dalla stampa parigina di opposizione — ha condotto trattative con Mosca anticipatamente alla partecipazione polacca.

Se le trattative fossero state condotte di concerto è chiaro infatti che, come nessun accordo, no principio di accordo, è ancora intervenuto fra Varsavia e Mosca, nessun accordo — e tanto meno poi definitivo — avrebbe potuto essere stipulato fra Mosca e Parigi. Le difficoltà esistenti da un lato avrebbero dovuto riflettersi anche dall'altro, e sarebbe stato impossibile che le cose procedessero a tamburo battente a Parigi quando, viceversa, a Varsavia erano del tutto arenate.

Del resto, come i lettori ricorderanno, la prima nota dell'Agenzia *Tass*, diramata alcuni giorni or sono, sosteneva precisamente che i negoziati franco-russi si erano svolti senza addentellati, e che nessuna trattativa corrispondente era in corso fra Russia e Polonia. Questa nota venne subito corretta da una nota del Quai d'Orsay, secondo la quale l'Agenzia russa si era espressa in modo inesatto. I fatti odierni dimostrano che la nota russa, al contrario, era esatta; e che chi tentava di imbrogliare le carte era invece il Quai d'Orsay, imbarazzato di essere stato colto in fallo dalla pubblica opinione, che già da varii giorni veniva chiedendosi con insistenza se avesse avvertito Varsavia di quanto stava trattando con Mosca.

La circostanza che proprio il 23 agosto l'Ambasciatore Patek abbia fatto un passo presso il Governo di Mosca per riaprire a nome della Polonia i negoziati sul patto di garanzia interrotti dal 1927, è la conferma lampante che fino a quel giorno il Governo polacco non era stato informato di quanto arcaleva fra Mosca e Parigi, o per lo meno, non era stato messo in grado di intervenire ufficialmente nella conversazione.

Qualche giornale francese, nel tentativo di ricostruire gli avvenimenti svoltisi dietro le quinte della diplomazia franco-russa durante l'ultima settimana, prospetta persino l'ipotesi che il passo polacco del 23 agosto possa essere stato fatto specialmente dalla Polonia sotto la pressione del timore di trovarsi, di punto in bianco, di fronte al fatto compiuto di un patto franco-russo; cioè che il Quai d'Orsay si sia rifiutato a subire sin l'ultimo l'intromissione di Zaleski, ben lungi dall'averla sollecitata e patrocinata. Tale ipotesi è forse troppo malevola. Ma quello che ormai è difficile negare è che, mentre il patto franco-russo sarebbe già — a quanto si dice a Mosca, e non si osa negare a Parigi — cosa concretata, il patto russo-polacco è ancora al di là da venire.

In attesa dell'arrivo di Zaleski il Consiglio dei Ministri si è occupato oggi della questione che forma qui l'argomento del giorno; ma nulla si sa intorno alle conclusioni a cui i Ministri, in assenza di Briand, sarebbero giunti.

Il fatto nuovo della giornata è costituito dalla entrata in scena della Germania.

L'annunzio che Curtius ha conferito con l'Ambasciatore tedesco a Mosca, Von Dirksen, e avrà domani un colloquio con Litvinoff, fa temere complicazioni, e la stampa ufficiosa francese non nasconde il proprio malumore alla prospettiva che il Governo di Mosca — vincolato dal Trattato di Berlino — possa trovarsi ridotto a fare, per rispettarlo e per non urtare la Germania, qualche passo indiscreto. Già l'ultimissima nota dell'Agenzia *Tass*, secondo la quale le proposte polacche più recenti sarebbero inaccettabili, viene interpretata come un sintomo che le proteste tedesche hanno già cominciato a produrre a Mosca i loro effetti. La stampa ufficiosa, in particolare il *Temps*, passano sotto silenzio questo dichiarazioni infiammanti, per mettere invece in rilievo una notizia di cui non si indica la fonte, a tenore della quale «il Governo sovietico avrebbe autorizzato Litvinoff a continuare le conversazioni con la Polonia, il che crescerebbe la possibilità di una intesa».

Ma il fatto che l'atmosfera fra Parigi e Mosca sembra ormai alquanto tartata, e che porta ufficialmente sul terreno la questione della adesione della Polonia all'accordo in costruzione, ha messo in moto la gialla sfera di tutti i Paesi interessati, con si vede come il Quai d'Orsay potrebbe, anche volendolo, mettere ormai la propria firma sotto un patto franco-russo che non sia affiancato da un analogo patto russo-polacco.

Queste constatazioni spiegano l'ira bevissima contro Berlino sfogata dalle colonne del *Temps*. Sono la specie di incompatibilità istituita da Curtius fra un accordo russo-polacco e il patto di Berlino viene giudicata prova flagrante del carattere bellicoso di quest'ultimo; e dell'impossibilità di assimilare gli ordinari patti di amicizia raccomandati dalla Lega delle Nazioni, e stipulati nello spirito del Patto Kellog.

G. P.

IL BATTELLO DALLE VELE ROSSE

L'amore dell'avventura

sarebbe stato la causa della misteriosa tragedia

La Spezia, 27 notte.

Le congetture attorno alla macabra scoperta del motopescherecio italiano «Vigilante» si moltiplicano di giorno in giorno: nonostante il primo responso dei periti sanitari, non si è ancora potuto stabilire quali siano state le cause della fine di Irene Caravanniez. Alle congetture formulate dai giornali italiani si aggiungono quelle dei giornali francesi, i quali, per oltre, riportano la larghissima ma prudente dalla drammatica avventura dei due giovani parigini.

Ma, se le informazioni attinenti alle persone dei due amanti, la loro invidiabile posizione finanziaria; il proposito azzardato di una pericolosa traversata nell'alto Tirreno, da Nizza alla Corsica; il forte amore che da anni legava i due, hanno recato alcunchè di interessante; tuttavia, secondo coloro che li salutarono all'imbarco, nessuna serietà si ha sul modo in cui Alain Sabouraud e Irene Caravanniez hanno trovato la morte.

Nessuna luce dalla necroscopia

A quanto è stato di già reso noto, conviene aggiungere che l'esame necroscopico ha permesso di escludere che vi siano state ferite prodotte da colpi d'arma da fuoco; mentre pare che quello microscopico, che si sta svolgendo presso il laboratorio chimico del locale Ospedale Civile, abbia condotto all'accertamento che la ferita riscontrata nella regione sterno-cleido-mastoiden sia «post-mortem»: probabilmente prodotta nel lungo sballottamento, cui è stato sottoposto in alto mare il sedavere, abbandonato sul canotto per tre giorni e più, durante la non facile estrazione del cadavere stesso dal piccolo battello di gomma, dove, come si ricorderà, la testa e metà del torace erano conficcati sotto il carabottino di poppa.

Ammesso poi che la necroscopia non abbia avuto esito definitivo — come si vorrebbe ritenere — la ferita, interessante solamente il derma, potrebbe essere stata prodotta, nell'atto in cui la donna, perdutasi il Sabouraud, inghiottito dalle onde, si conficcasse spaventata sotto il carabottino, trovandovi quasi subito la morte per sincope.

Sembrano, inoltre, cadere tutte le deduzioni di un delitto, quando si pensi che nessun organo vitale dei resti della povera giovane appare lesionato: talchè se anche la ferita fosse stata di rivoltella, non avrebbe potuto rappresentare, all'esame dei periti sezionari, la causa del decesso.

Si è detto che lo stomaco è stato trovato completamente vuoto; ciò che fa supporre un lungo digiuno, e che il volto era serenamente composto: ciò che farebbe ritenere una morte tranquilla, non preceduta dagli spasimi della sete, della fame, o del terrore.

Questa circostanza, a detta dei periti, non rivestirebbe alcuna importanza in quanto, mancando il cadavere di rigidità, il volto si è certamente ricomposto per l'assestamento normale dei tessuti. Infatti, chi ha assistito all'autopsia, ha potuto constatare che il cadavere assumeva nel volto varii aspetti, ora di dolore, ora di rassegnazione, ora di assoluta calma, a seconda degli spostamenti che nelle operazioni subiva.

Documenti compromettenti

Nel ricercare la causa del delitto, il movente dell'assassinio, si è parlato di gelosia: Irene Caravanniez, trovata in possesso di cinque fotografie, come a suo tempo è stato detto, e di una lettera di cui pure si è fatto cenno, nelle quali la giovane figurava insieme al giovanotto e si esprimevano tenerissimi affettuosi (lettere e fotografie che ora sono nelle mani della Polizia italiana), sarebbe rimasta vittima del Sabouraud, in alto mare, durante la tempesta.

E' assodato invece, per ammissione stessa del fratello del Sabouraud, col quale abbiamo avuto occasione di parlare, che lo scomparso, spiantatissimo innamoratissimo della giovane, non la teneva in considerazione di sanità: egli le aveva perdonato parecchie scappate, ma più gravi di quelle che potevano rappresentare e le fotografie e la lettera.

Avvalora questa circostanza il fatto che la Caravanniez portava seco documenti, i quali sarebbero stati compromettentissimi nei confronti di un rimasto, che avesse nutrito in lei cieca fiducia e che ignorasse le di lei infedeltà.

Altro rilievo fatto da alcuni è questo: sul tragico canotto sulla è stato trovato che appartenesse al Sabouraud. Ora è risaputo che il Sabouraud, figlio di un notissimo dottore parigino, godeva di un'ottima posizione finanziaria, al pari della Caravanniez, che per essere una modellista di mode molto bene accreditata, riusciva a guadagnare, pare, 100.000 lire all'anno. Il giovane si recava ogni sera, con la sua lussuosa automobile, a prenderla all'«atelier», e con lei trascorreva buona parte della sera ed anche della notte, frequentando i locali più noti ed eleganti.

In quanto alla mancanza di oggetti di proprietà di lui, si potrebbe obbiettare che l'uomo usa recarli quasi sempre indosso, non in borsetta od altro. E del resto basta aver assodato che i due amanti sono partiti senza corredo e successivamente vestiti, per dedurre che, massime del Sabouraud, essi si poteva rinvenire in bagaglio.

Per adesso l'ipotesi più verosimile, anche per le indagini che si sono potute raccogliere circa la perizia necroscopica, la quale esclude in modo definitivo la morte violenta, è che Irene Caravanniez e Alain Sabouraud, partiti il 19 agosto per la loro impresa, siano rimasti vittime del maltempo che imperversò in tutta la parte settentrionale del Tirreno.

Alain Sabouraud governava la lezzera motorizzazione, ed aveva avuto cura di legare la Caravanniez in modo che non venisse strappata dalle onde; non badava, invece, ad assicurare la propria persona, che, così, per un colpo di mare, veniva trascinata in acqua e inghiottita. Forse, prima di cedere agli artigli della morte, il giovane avrà lungamente combattuto, sotto gli occhi della giovane terrorizzata, che invano avrà tentato di prestargli aiuto; e la sua scomparsa, in condizioni tali avrà potuta determinare la morte di lei, o quanto meno quell'estremo abbattimento che poi, dopo lungo peregrinare sui flutti senza speranza e senza forze, doveva spezzarne la fibra invero saldissima.

Frattanto corre voce che i periti settori che hanno iniziato oggi l'esame microscopico, siano riusciti ad accertare che le tracce, riscontrate intorno al foro e che a tutta prima sembravano dovute ad ustioni, siano invece costituite da un enfisema. Di più si dice che il foro non è penetrante in cavità. Quindi si potrebbe stabilire, un da ora, che il decesso della disgraziata non è dovuto ad un delitto o ad un dramma.

Le ipotesi francesi

Parigi, 27 notte.

In mancanza di informazioni precise, le più azzardate ipotesi vengono qui prospettate, per svelare il mistero che avvolge il canotto delle vele rosse.

Le famiglie di Alain Sabouraud e di Irene Caravanniez sono unanimi nell'affermare che entrambi amavano troppo la vita, per pensare di morire. Si può cominciare il mistero. Che mai è avvenuto?

Il fratello dello scomparso, il finanziere Sabouraud, che abita a Parigi, aveva un doloroso presentimento, poichè lunedì scorso egli si recava a Montecarlo, ove ha lasciato una lettera per il fratello «nel caso improbabile che tornasse». Quelli che hanno conosciuto il Sabouraud, sulla Costa, non spiegano il dramma, se non ammettendo una specie di panico, che, in pieno mare, avrebbe colto i due giovani.

Il dramma si è svolto in mare?

Una opinione, cui è da ammettere importanza, è quella del barcaiuolo Attilio Verna, che rimorchiò il battello fino in alto mare.

«Se i particolari dei giornali italiani — egli afferma — sulla posizione del corpo della signorina sono esatti, è difficile di immaginare che il dramma si sia svolto in mare. La stabilità del canotto era tale che era impossibile all'uno o all'altro dei passeggeri di alzarsi in piedi senza farlo capovolgere. D'altra parte, la giovane donna si era seduta a prua; come si è potuto ritrovare il suo corpo a poppa, là dove si era un palmo d'aria?».

Tutto questo suppone uno spostamento, dei movimenti, dei gesti, che avrebbero assai compromesso le stabilità della imbarcazione; gesti tanto più violenti, se il cadavere è stato trovato legato.

Ma, a questo proposito, Giovanni de Brunoff, genero del prof. Sabouraud, interrogato, ha detto di essersi intrattenuto, al riguardo, con il direttore della casa che fabbrica le imbarcazioni. Egli ha dichiarato di non essere dell'avviso del precedente e di ritenere, invece, che la signorina Irene abbia potuto benissimo scivolare sotto la poppa, nella posizione in cui è stata ritrovata, senza far capovolgere l'imbarcazione.

Ma certo non si può spiegare, come il corpo della giovane sia stato ritrovato quasi nudo e solidamente legato.

Sabouraud avrebbe potuto decidere la compagna senza abbandonare il bimbo; poi, dopo essersi sparata una rivoltellata, avrebbe potuto cadere in mare. Insomma si tratta di sapere se la Caravanniez sia stata uccisa in mare; ciò che permetterebbe di concludere, quasi con sicurezza, che vi è stato omicidio o se la giovane donna sia stata abbattuta con la rivoltella, a terra, poi messa nel canotto e abbandonata come in una bara. In tale caso vi sarebbero molte probabilità che il Sabouraud sia ancora in vita.

Il gusto dell'avventura

Ma ancora egli una ragione per decidere la sua assenza? Forse, se fosse confermata l'ipotesi secondo la quale la ragazza avrebbe smentito la fanciullezza stata incinta. Il giovane avrebbe smentito la traversata, con l'intenzione di sbarazzarsi dell'amico, diventata compromettente. Egli avrebbe anticipatamente preso in considerazione con essa, il caso in cui fossero stati colti da una tempesta in alto mare; caso suggeritogli dalla speranza che essa avrebbe parlato di un eventuale suicidio. Di questo eventuale suicidio si sa di fatti che la Caravanniez aveva parlato con le sue amiche.

Certamente una tale ipotesi suppone, da parte del Sabouraud, una mentalità che sembra essere in contraddizione con le informazioni favorevoli, raccolte sul suo conto, presso gli amici.

Contro questa ipotesi, è insorta la famiglia del Sabouraud, la quale ha completato una nota che dice: «Ottomodo sorpresi e addolorati dalla notizia pubblicata da certi giornali, non supponiamo che essa provenga da estratti della stampa locale italiana, probabilmente male informata. Noi non abbiamo ricevuto nessuna notizia ufficiale, contentiamo questa ipotesi. Anzi secondo gli ultimi telegrammi, ricevuti ieri sera dalla Spezia, l'autopsia non rivelerebbe nè lesioni nè traccie di arma da fuoco. Noi aspettiamo il rapporto ufficiale: ma sino a prova assoluta del contrario, la nostra opinione resta quella che è sempre stata. Ci troviamo in presenza di un dramma del mare abbastanza orribile in se stesso».

Fondandosi sul fatto che i due giovani avevano il gusto dell'avventura e non sembravano dovessi lasciare abbattere facilmente, è stata formulata una nuova ipotesi: quella di un attentato commesso da malfattori, al corrente del viaggio dei due giovani.

Appassionato dello sport

La loro partenza non era stata celata: si sapeva che erano agiati e si poteva pensare che avessero molto denaro. Non si ignorava neppure che la signorina aveva dei gioielli di valore. Tutto questo poteva tentare la cupidigia di qualche avventuriero. Era facile oltrepassare la leggera imbarcazione, e poi recarsi contro questa ed ucciderla: e dopo l'abbordaggio, l'assassinio. Questa ipotesi terribile, conto del fatto che il canotto è stato forato da alcuni proiettili.

Tuttavia vi è una obbiezione da formulare: in caso di delitto, perchè l'assassino non ha fatto scomparire le tracce del misfatto, gettando il cadavere della donna in mare? Se il canotto si fosse rifiutato, si sarebbe pensato che i ladanti, colti da una tempesta, erano annegati. Cosicchè l'ipotesi di un attacco da parte di malfattori è quello che sembra più doppio.

Il direttore della Casa di canotti presso la quale il Sabouraud era impiegato, ha dipinto il giovane nel migliore dei modi. Egli ha detto che era un appassionato dello *sport*, e che si dedicava con particolare predilezione alla *yatching*. Il 15 agosto lasciò Parigi in automobile portando seco «un quattro litri» col quale voleva navigare durante le vacanze. Il suo progetto era di effettuare la traversata dalla Francia alla Corsica. Aveva con sè provviste per otto giorni ed esprimeva che gli avrebbe permesso dieci ore di navigazione, alla velocità di 13 Km. all'ora.

Nel sapphiamo che doveva condurre seco, in questo viaggio, la sua amica, la signorina Caravanniez; e siccome noi gli avevamo fatto notare che l'impresa avrebbe comportato fatiche eccessive per una donna, egli ci aveva replicato: «Ma essa ci tiene assolutamente». Teneva intuizia di dissuaderla: avete ragione». Uno dei suoi compagni di lavoro aveva anzi pensato di sostituire la signorina Caravanniez. Ma Sabouraud aveva preferito effettuare da solo il suo viaggio».

I familiari di Alain Sabouraud lo dipingono come un uomo che si lasciava tenere dal cuore e dalle emozioni violente dello sport, ma dicono che era perfettamente padrone di se stesso. Figlio felice di una famiglia ricca, sale, equilibrato, questo, di buon umore e di spirito cavalleresco, Alain Sabouraud non pare avrebbe potuto commettere una cattiva azione.

Una donna moderna

Quando a Irene Caravanniez, essa era il tipo rappresentativo della giovane donna moderna, emancipata. «Essa era — ha mirevole dichiarato la direttrice della Casa nella quale la Caravanniez era impiegata — allegra e fredda, non faceva amicizia con nessuno e non parlava se non delle sue gesta sportive; poichè Irene Caravanniez amava con passione lo sport. La sua maggior gioia era di stare in automobile a 100 all'ora, sulle strade. Essa aveva il gusto del pericolo e non temeva di morire. Era una giovane donna libera, certamente, ma di una condotta perfetta; un curioso miscuglio di riserva e di parza indipendenza in qualche tempo essa non pensava più che a quella traversata in battello in quale, si sarebbe rappresentata la più splendida impresa sportiva. Essa non ne nascondeva i pericoli, e aveva una fiducia in se stessa certamente esagerata. Ma, nonostante il primo ordine, essa era sempre di polizzeria sempre gaiezza».

«Nel suo desiderio di avventure, essa non aveva mai espresso l'intenzione di finirla con la vita. Era ragionevole, anche troppo, e freddissima. Come tutte le sue simili, Irene, spirito positivo, nascondeva un fondo di animo romantico. Essa non credeva di essere molto bella; e siccome aveva al mento una cicatrice — ricordo di un incidente d'automobile — essa si era rifiutata, sempre, energicamente di farsi fotografare. Come le artiste — e Irene era un poco, una grande artista — essa aveva di questi pudori inesplicabili».

Infine Irene Caravanniez non ha lasciato al suo allontanamento nessuna consegna. Anche la credenza a un accidente e l'ipotesi del suicidio appare come pura fantasia.

L'autostrada Brescia-Bergamo

sarà aperta al traffico domani

Brescia, 27 notte.

In seguito agli ultimi risultati del collaudo ufficiale eseguito in questi giorni dalla apposita Commissione tecnica, il Ministro dei Lavori Pubblici ha rilasciato telegraficamente l'autorizzazione ad aprire immediatamente all'esercizio l'autostrada Brescia-Bergamo. Sono state date subito le necessarie disposizioni perchè l'autostrada venga aperta al transito da sabato 29 corrente.

La rapidità con la quale sono state compiute le prove di collaudo costituisce il miglior riconoscimento della serietà con cui ora sono eseguiti e perfezionati in ogni dettaglio la costruzione di questa nuova grande via di automobilismo pubblicano che da sabato aprirà una comoda e celere via alle comunicazioni fra Brescia, Bergamo e Milano, in attesa di congiungersi anche con Torino.

Ritrova la moglie in manicomio dopo averne pianta la morte per sei anni

Genova, 27 notte.

Il 12 marzo 1925, nel piccolo paese di Varese Ligure, certa Angela Moresco, di 45 anni, moglie di un pescatore del paese, Nicola Gottelli, perdeva improvvisamente la ragione. Parecchi giorni trascorrevano nella vana speranza che la donna ritornasse nella pienezza delle sue facoltà mentali, poi si decideva, consenzienti il Gottelli e il di lui figlio, di far ricoverare l'Angela in un pio luogo. Data la forma di pazzia da cui era stata presa la poveretta, per consiglio anche di medici, si sceglieva il manicomio di Volterra. Provvedevano gli stessi familiari al trasporto della sventurata donna.

Ma ora scritto che ad un'altra dura prova dovesse essere sottoposto il postino di Varese Ligure. A distanza di sei tre mesi, egli veniva raggiunto dalla triste notizia che la moglie sua era stata colpita da una grave malattia ed era deceduta. Il telegramma ricevuto dal Gottelli aggiungeva che, qualora i familiari avessero voluto rivedere la morta, prima dell'interramento, avrebbero dovuto partire immediatamente per Volterra, dato che il giorno appresso si sarebbero svolti i funerali dell'infelice. Il telegramma in parola, però, causa per quali ragioni, arrivava a Varese due giorni dopo la spedizione, sicchè lo sventurato Gottelli ed il suo figlio non potevano più partire in tempo.

Il Gottelli non avendo potuto partecipare ai funerali di Volterra faceva celebrare nella Chiesa di Varese una messa in suffragio dell'anima della consorte. Per cinque anni da allora, ogni anno, nel giorno anniversario della morte dell'Angela, a Varese Ligure, la Chiesa veniva parata a lutto, in suffragio dell'anima dell'estinta.

Anche quest'anno il Gottelli si disponeva a far celebrare la messa quando un fatto strano veniva ad interrompere il suo proposito. Una notizia, infatti, si spargeva in un baleno provocando viva impressione nel quieto paesello. Qualche giorno addietro arrivava infatti al Gottelli una lettera del direttore del Manicomio di Volterra nella quale lo si pregava di raggiungere quella città allo scopo di subire un confronto con una donna ivi ricoverata. La donna sostenuta di essere l'Angela Moresco, presunta morta nell'agosto del 1925, e quindi moglie al Gottelli.

Naturalmente, tanto il Gottelli quanto il figlio si portavano a Volterra ed al Manicomio si verificava il miracolo. Angela Moresco era viva, più viva di prima poichè essa aveva anche sensibilmente migliorato le sue facoltà mentali tanto da far sperare una completa guarigione.

Che cosa era accaduto? La morta del 1925 non era Angela Moresco. Non è stato difficile stabilirlo. Posto che l'Angela Moresco non era morta, e posto che una donna già ricoverata nel Manicomio di Volterra era morta nell'agosto del 1925, si è accertato che la Moresco, quando era stata ricoverata al Manicomio, aveva avuto, come tutte le altre ricoverate, una casacca con su scritto il suo nome. Evidentemente, a causa anche del personale nuovo che non conosceva perfettamente le infelici ricoverate, e per uno scambio delle casacche si era venuta a confondere la personalità delle due ricoverate. L'altra si chiamava Maria Pipitone, e appunto nell'agosto del 1925 aveva cessato di vivere.

Il fatto è veramente singolare ed ha il suo strascico negli uffici di Stato civile, poichè si comprende come sia ora necessario far «risorgere» la Moresco. Ad ogni modo il Gottelli è ritornato a Varese pieno di speranza.

SPORT

Le corse a Monza

Milano, 27 notte.

Premio Biassono (L. 5000, m. 1500): 1. Ubaldino (propr. del ten. col. Holland); 2. Fair Sex; 3. Sitto. 1 lungh. corta testa. Tot. 15 - 9,50 - 9.

Premio Preetpi (L. 12.000, m. 1500): 1. Alpe Lamberti di Miss Wunder; 2. Lobella, 10 lungh. Tot. 5.

Premio Laghi (L. 12.000, m. 1000): 1. Menelik (Mutoni di Zanoletti); 2. Solo; 3. Alesa. 1 lungh., 5 lungh. Tot. 6,50 - 10 - 10,50.

Premio Corbetta (L. 8000, m. 1600): 1. Simon Mensi (Piccolini di Rebus); 2. Cervo; 3. Angela. Corta testa; molte lunghezze. Tot. 27,50.

Premio Palestro (L. 10000, m. 1600): 1. Palanella (Petrazzini) del comm. Forno; 2. Traini; 3. Aramente. 1 lunghezza; 1/2 lungh. Tot. 15,50 - 9 - 11,50.

Premio Brianza (L. 6000, m. 1400): 1. Lariano (Varga) di Gallina; 2. Hadalera; 3. Alunno Incoll.; 1 lungh. Tot. 9,50 - 8 - 8 - 8,50.

Premio Vimercate (L. 10000, m. 2000): 1. Monsellice (Marchetti) di Dino Da Rena; 2. Campidello; 3. Lantanuna. 1 lungh.; incoll.; 2 lungh. Tot. 30 - 9 - 6 - 8.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27 agosto 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 3,5	99,75
Lacom Publicker 7 % 1947	99,50
id. id. 1937	94,50
Prestito City di Milano 6,50 % 1952	81,50
id. id. in Buoni id. id.	85,50
Fiat 7 % 1946 senza warrants	88 —

AZIONI

Italian Superpower	2,50
American Cail	31,25
American Radiator e Standard S.	12 —
American Telephon e Telegraph	120 —
Consolidated Gas	31,50
Eastern Kodak C. of New York	130,25
General Electric	40,50
International Harvester Co.	32,50
Johns Manville Corporation	40,75
General Motors	37,7/8
Kennecott Copper	16,5/8
Montgomery Ward	20,3/8
National Biscuit	38 —
New York Central Ry	60,50
North American Co.	43,75
Pennsylvania Company	42,25
Radio Corporation	20 —
Standard Brands Inc	12 7/8
Standard Oil of New Jersey	30,75
Texas Gulf Sulphur	31 1/8
United Corporation	17,75
United States Steel	87,50
Union Carbide Co.	49 —

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 121,40; Londra 123,06; New York 25,50,75; Belgio 355,75; Spagna 230; Svizzera 496,50; Danimarca 690; Olanda 1026,25; Norvegia 622; Svezia 662,75; Praga 75,00; Romania 18,50; Vienna 356.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 92,56; New York 4,85,75; Amsterdam 12,07,50; Francia 123,06; Belgio 34,86,75; Germania 20,38,25; Svizzera 24,20,75; Spagna 50,50; Copenaghen 18,17 3/4; Stoccolma 18,17 7/8; Oslo 18,17 3/8; Helsingfors 1,91,25; Praga 148,62; Budapest 97,00; Belgrado 870; Sofia 670,50; Bucarest 816 7/8; Atene 576 1/2; Costantinopoli 10,25; Austria 34,00; Varsavia 12,37; Buenos Aires peso oro 41,50; Rio Janeiro 3,93; Yokohama 24 M.

Londra, 27. — Per quanto anche oggi la seduta abbia avuto una buona tendenza, i titoli industriali ed i Fondi di Stato hanno dimostrato una certa pesantezza che probabilmente continuerà finchè non saranno noti i particolari secondo il quale il Governo intende applicare il suo piano di economie. Pari e senza filo preferenziali 20,50 18,50; ordinarie A 12,5/16,3/4; ordinario B 7,3/4 6; Sana Tecora 5 6/16.

Ginevra, 27. — Chiusura cambi: Italia 20,36; Francia 20,43; Inghilterra 24,90,75; New York 5,17 1/2; Belgio 71,62,5; Spagna 38,20; Olanda 207,10; Austria 72,85; Svezia 137,50; Norvegia 127,25; Danimarca 137,35,5; Bulgaria 3,21,25; Cecoslovacchia 15,20; Jugoslavia 7,

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 20	—	73 20
Id. id. cont.	—	73 70	—	73 70
Consolidato 5 %	—	85 10	85 —	85 —
Id. id. cont.	—	81 90	81 75	81 75
B. Nov. 1903 s.	—	—	—	100 10
Id. id. 1934 s.	—	—	—	98 75
Id. id. 1940 s.	—	—	—	98 10
Torino 5 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % s.	—	—	—	496 75
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	405 —
Banca Italia c.	—	—	—	1010 —
Banca Comm.	400	1302 50	1302 —	1302 —
Credito Italiano	900	700 —	701 —	700 —
Banco di Roma	—	—	—	102 —
Consorzio Sicil.	300	702 —	701 —	701 50
Mediterraneo	100	377 50	—	377 50
Meridionali	—	—	—	280 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	105 —
Rubattino	700	900 —	900 —	900 75
N. A. I.	—	—	—	55 —
Gabardo	100	125 75	—	125 75
Cemilch	150	75 —	—	75 —
Italiana Gas	600	27 —	26 75	26 75
Stige	—	—	—	85 —
E. A. L.	950	119 —	—	119 —
Sip	350	114 50	113 75	114 25
Terni	—	—	—	70 50
F. C. E.	—	—	—	675 —
Savigliano	—	—	—	130 —
Napoli	—	—	—	180 —
Monecinto	—	—	—	110 —
Treleschi	—	—	—	85 —
Fiat	2000	188 —	185 50	187 —
O. I. R.	—	—	—	195 —
Schimparelli	—	—	—	1550 —
Mira Lanza	75	46 —	—	46 —
Aniata	100	82 50	—	83 50
Manifatture	100	140 50	140 —	139 50
Montecatini	—	—	—	395 —
Montecatini	—	—	—	415 —
Acqua Potabile	—	—	—	98 —
Fiorio	—	—	—	94 —
Valli Lanzo	80	24 —	—	24 —
Vicenza	900	30 75	30 25	30 25
Chatillon	—	—	—	207 —
Beni Stabili	—	—	—	479 —
Cartiera Ital.	—	—	—	105 —
Cartiere Burgo	25	417 —	—	417 —
Cementi	—	—	—	10 —
Id. cont.	845	—	—	10 —
Fornaci Rivalta	—	—	—	250 —
Piltaluga	—	—	—	30 00
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 91
Svizzera	—	—	—	372 90
Londra	—	—	—	92 94
New York	—	—	—	19 19

Borse italiane

MILANO, 27. — Riunione sfavorevole contrassegnata da rapidi ma limitati spostamenti di prezzi. La tendenza però è sempre improntata a leggera debolezza generale. Fra i diversi valori da notare le Meridionali a 778,50; 771; le Rubattino a 277,50, 261, 268; le De Angeli a 668, 656, 661; le Tosi a 95, 88, 90; le Linificio a 111, 115, 113,50; le Cascami a 377, 368, 371; le Isotta a 33, 32; le Ilva a 162, 160, 160,50; le Edison a 540,50, 537, 539; le Beni Stabili a 478, 479, 478 e le Italiane Pirelli a 512, 500, 505. Invariato sui prezzi precedenti il rimanente del listino. Poco spostati i tuoli di Stato con la Rendita Italiana 3,50 % a 73,65, 73,70; e il Consolidato 5 % a 82, 82,10, 82,025 per fine settembre pressimo ventura.

Rend. Ital. 3,50 % 73,70; Cons. 5 % 82,025; B. Italia 1540; B. Comm. 1300,50; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 500; B. Naz. Cred. 16; Cons. M. F. 700; Mediterr. 376; Veneto Costruz. Ferr. 169; Cosulich 75,50; Rubattino 269; Lib. Triest. 30,99; Coton. Cantoni 1800; Cicese 209; Firter 73; Val d'Ossola 290; Valle Seriana 100; Val Ticino 90; Veneziano 45; De Angeli 661; Canton. Coats 430; Linif. Can. Naz. 113,50; Bassari Varzi 239; Rotondi 270; Tosi 95; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 270; Lan. Gavardo 700; Rossa 2200; Targetti 80; Cascami Seta 371; Bernasconi 68,75; Chatillon 236; Sola 30,25; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 45; Elba 45,50; Ilva 160,50; Metall. 152; 150; Ambria 83,25; Montecatini 149,25; Dalmine 109; Breda 41; Bianchi 31; Isotta 32; Fiat 187; Miani 31; Reggiane 87,50; Adriatica 121. 171,50; Orlesetti 304; Cieli 175; Dinamo 165; Ercolano 176; Valdarno 176,50; Alta Italia 128; Emiliana 340; Adamello 130; Sesto 58; Ionson 339; Id. Postergate 340; Sip 114,25; Terso 154; Lig. Toscana 230; Vizzola 417,50; Merid. 21. 220; Terni 353,50; Un. Esere. 21. 76,50; Italgas 67; Siel 103,50; Tecnomasio 56,50; Ital. Ital. 59; Eridania 258; Ind. Zuccheri 668; Raff. I. I. 700; Italgas 56,50; Mira Lanza 66; Petroli d'Italia 8,50; Aedes 77,50; Fondiaria Ass. 1,90; Id. 7 % 43; Fololi Rustici 10; Beni Stabili 478; Saturnia 23; Baroni 20; Gr. Alberghi Venezia 34; Italo Am. 45; Pirelli Ind. 605; Rinascente 52,50; Pirelli e C. 176; Brasital 40; Dell'Acqua 150; Vedetta 150; Obblig. Venezie 3,50 % 79,95; Cred. Fond. Venezie 5 %, 455; 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,93,5; Zurigo 372,25; Londra 92,97,5; Amsterdam 771,25; Madrid 170,50; Bruxelles 266,60; Berlino 453,75; Vienna 268,85; Praga 56,70; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 12,10; carta 9,34; New York tel. 19,12; cb. 19,10; Bel grado 34,76; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 268.

GENOVA, 27. — Sulla. Pessanzione generale. In ribasso sensibile le Rubattino, Sabaudo, Unes, Eridania, Industrie, Raffineria.

Rend. Ital. 3,50 % 73,6. Cons. 5 % fm. 82; cont. 81,85; Venezie 3,50 % 79,80; B. Italia 1539; B. Comm. 1301,50; B. Roma 102; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 501; B. Naz. Cred. 14; Merid. 774; Mediterr. 373; Rubattino 265; Sabaudo 122; Ansaldo 39,50; La Polare 110; Sisa 39,25; Cantoni 238; Elba 46; Montecatini 149; Ilva 160,50; Ansaldo 39,50; San Giorgio 150; Fiat 186,50; Off. El. Genovesi 249; Un. Esere, El. 57,50; Selt 229; Sip 114,50; Torni 330; Eridania 255; Ind. Zuccheri 666; Raff. I. I. 698; Distill. Ital. 88; Motori A. 1. 294; Aedes 76; Beni Stabili 476,50. — CAMBI: Parigi 74,93; Svizzera 372,34; Londra 92,94; Olanda 772; Spagna 172; Belgio 267,50; Berlino 455; Praga 56,70; Buenos Aires ore 12,20; carta 9,35; New York 19,11,75; Cile 234.

ROMA, 27. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 73,75; Ital. 73,90; Cons. 5 % cont. 81,77,50; fin. 82,05; Venezie 3,50 % 79,55; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1515; Cred. Fond. 474; B. Comm. 1302; Cred. Ital. 702; B. Roma 103,50; Merid. 760; Tramways 142; Rubattino 266; Sisa 39,25; Elba 46; Metall. Ital. 149; Ilva 162; Montecatini 150; Ansaldo 45; Fiat 188; Terni 351,50; Elettr. Gas 775; Azoto 50; Romana Zuccheri 90,5; Fondi Rustici 10; Immobiliare 637; Beni Stabili 476; Impr. Fondiaria 100,50; Risanamento 915; Acqua Marcia 627. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 92,89; New York 19,11,50.

TRIESTE, 27. — Rend. Ital. 3,50 %, 73,90; Cons. 5 % 82,05; Venezie 3,50 % 79,85; B. Comm. Triest. 402; Lloydsbank 73; Lib. Triest. 29; Lloyd 547,50; Assic. Generali 3567,50. — CAMBI: Parigi 74,92,5; Londra 92,91,50; New York 19,11,75; Zurigo 372,25; Madrid 171; Amsterdam 771,50; Berlino 453; Bucarest 11,32; Praga 56,65; Vienna 268. Zagabria 33,70; Bruxelles 266,75; Budapest 330; Oslo 511; Tirana 268,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906 73,69,5; id. id. netto 1902 68; 5 % lordo 81,47,5; Consolidato 5 % 81,82,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,60. — CAMBI: Parigi 74,93; Zurigo 372,05; Londra 92,93; Amsterdam 771,5; Madrid 171,90; Berlino 455,5; Vienna 268,7; Praga 56,67; Buenos Aires peso oro 12,19,5; carta 9,30; New York 19,11,7; Montreal 19,02; Belgrado 33,75; Budapest 333,5; Tirana 268; Oslo 511; Stoccolma 512; Yokohama 213,50; Copenaghen 411; Oro 369,60.

Il potere d'acquisto della lira e delle principali valute estere

Roma, 27, notte.

La situazione presentata dal potere di acquisto delle cinque principali monete del mondo, nel mese di luglio, è la seguente: con un dollaro si compravano, negli Stati Uniti d'America, esattamente le tante merci quante se ne compravano nel prima della guerra; il potere d'acquisto attuale del dollaro sul mercato americano è quindi identico al potere di acquisto dell'anteguerra. Con una sterlina si compravano, nella Gran Bretagna, tante merci quante se ne compravano prima della guerra con una sterlina, uno scellino e undici denari e mezzo. Il potere di acquisto della sterlina sul mercato inglese è aumentato del 10 per cento. Con un marco si compravano, in Germania, tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 90 pfennig. Il potere di acquisto del marco sul mercato germanico è diminuito perciò del 10 per cento. Con un franco oro si compravano, in Francia, tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 101 centesimi oro. Il potere di acquisto del franco sul mercato francese è aumentato del 4 per cento. Con una lira oro si compravano in Italia tante merci quante se ne compravano, prima della guerra, con 109 centesimi oro. Il potere di acquisto della lira oro, sul mercato italiano, è aumentato del 9 per cento.

Con un franco stabilizzato si comprano in Francia tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 21 centesimi e mezzo; il potere di acquisto del franco stabilizzato sul mercato francese è diminuito del 70 per cento. Con una lira stabilizzata si compravano in Italia tante merci quante se ne compravano prima della guerra con trenta centesimi. Il potere di acquisto della lira stabilizzata sul mercato italiano è diminuito quindi del 70 per cento.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura, cambiate 93, ottobre 80,65, dicembre 80,75; chiusura, contanto 93, ottobre 80,65, dicembre 80,50. Riso: chiusura, ottobre 83,50, dicembre 85,50. Granoturco: chiusura, ottobre 50,50, dicembre 52,50. Granoturco: apertura: ottobre 41, dicembre 41,50; chiusura: ottobre 41,50, dicembre 42. Riso: chiusura: ottobre 81,50, dicembre 82,75. Riseni: apertura dicembre 56 chiusura: ottobre 55, dicembre 55.

MERCATI

BESTIAME

Mortara, 27. — Vitelli di allevamento da L. 300 a 450 al Q.li; vitelli da latte magri da 400 a 500; vitelli da latte non magri da 350 a 390; buoi da lavoro da 250 a 300; buoi da macello 1.a qual. da 260 a 290; buoi da macello 2.a qual. da 170 a 200.

Casteggio, 27. — Buoi da macello, peso vivo, prima qualità al Q.le da L. 225 a 275, seconda qualità da 175 a 225; vacche da macello, peso vivo, seconda qualità da 150 a 175; vitelloni, peso vivo, prima qualità da 250 a 300, seconda qualità da 150 a 250. Buoi da lavoro al Q.le L. 200; manzette da allevamento 250; manzi da allevamento 275.

Novara, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 28; vacche per capo da 1500 a 2500. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi da 25 a 28; vacche da 20 a 25; vitelli e manzi da 30 a 35; scanni da 20 a 25; maiali da 30 a 32; nazionali da 170 a 190; agnelli e capretti al kg. da 4,50 a 5.

Diegaio, 27. — Buoi grassi al Q.le da L. 300 a 340; vitelli grassi al kg. da 3,80 a 4,50; giovenche e vacche grasse al Q.le da 180 a 325.

CEREALI

Mortara, 27. — Frumento mostrano nuovo da L. 87 a 90 al Q.le, per partite non inferiori ai 100 quintali; risone vialone da 55 a 56; risone allorio da 52 a 53; risone marchetti da 51 a 52; risone originario e comune da 49 a 50; riso vialone nano telo da 115 a 116; riso a grana lunga nuova tele da 101 a 106; riso marchetti nuovo tele da 95 a 96; riso originario e comune nuovo tele da 91 a 92; mezzagrana da 70 a 85; risetto da 55 a 70; semole da 60 a 70; avena da 42 a 50; granoturco nostrano nuovo da 50 a 55; ravvicini da 57 a 59; frumoni di grano da 50 a 52; pula naturale di riso, prezzo pacco L. 21 al Q.li.

Novara, 27. — Grano di qualità fine al Q.le da L. 89 a 92, di tipo comune da 85 a 87; mediga da 46 a 48; semole da 68 a 70; riso da 81 a 83; risoni da 120 a 150; fave da 90 a 100; ceci da 240 a 260; ervaca da 60 a 62; cinerchello da 60 a 62.

Diegaio, 27. — Granoturco al Q.le da L. 41 a 50; riso da 110 a 155.

FORAGGI

Novara, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 30; agostano da 25 a 26; terzuolo da 21 a 23; paglia pressata da 4 a 4,50; avena da 50 a 55; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di lupinella da 150 a 200.

Diegaio, 27. — Fieni pressanego al Q.le da L. 25 a 27, agostani da 23 a 26.

FRUTTA E VERDURA

Biella, 27. — Pichi freschi da L. 1 a 1,50 al Kg.; pere comuni da 0,20 a 0,60; pesche da 1 a 1,50; prugne fresche da 0,80 a 1; mele bianca lostrana da 0,80 a 0,90; agliu da 0,30 a 1,20; carotu da 0,50 a 0,70; cavoli da 0,20 a 0,50; cipolle da 0,40 a 0,60; cipolline da 1,50 a 1,70; coste da 0,50 a 0,70; fagiuoli freschi da 0,60 a 0,80; fagiuoli da 0,30 a 1,10; insalata da 0,80 a 0,90; patate da 0,30 a 0,50; pomodori da 0,30 a 0,50; rape da 0,40 a 0,60.

Diegaio, 27. — Patate al kg. da L. 0,20 a 0,30; cipolle da 0,25 a 0,50; insalata da 0,50 a 0,80; cavoli 0,80, pomodori da 0,30 a 0,60; cedrati alla dozzina da 1,50 a 1,80; fagiuoli verdi al kg. da 0,50 a 1; fagiolini in erba da 0,40 a 0,60.

POLLAME E UOVA

Biella, 27. — Polli da L. 7 a 8 al Kg.; galline da 6,50 a 7; anitre da 6,50 a 7; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 6 a 6,50 alla coppia; uova da 4,50 a 5,50 alla dozzina.

Novara, 27. — Galline per capo da L. 4 a 15; polli da 7 a 8; capponi da 10 a 20; anitre da 11 a 12; tacchini al Kg. da 7 a 7,60; oche da 5 a 5,50; piccioni per capo da 3 a 3,50; conigli da 7 a 12; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

VINI

Novara, 27. — Barbera per ettolitro da L. 240 a 260; comune da paglia da 202 a 180.

SETE

TORINO, 27. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzolo apertura, settembre 16,75, ottobre 17,80, novembre 17,60, gennaio 17,85, gennaio 18, febbraio 18, chiusura, settembre 16,75, ottobre 17,30, novembre 17,65, dicembre 17,85, gennaio tr. febbraio 18,05. Sete apertura settembre 80,50, ottobre 87, novembre 87,50, dicembre 87,75, gennaio 88,25, febbraio 88,50; chiusura, settembre 86,50, ottobre 86,75, novembre 87,50, dicembre 87,50, gennaio 88, febbraio 88,25.

MILANO, 27. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Bozzoli: chiusura, settembre 16,30, ottobre 17,05, novembre 17,50, dicembre 17,75, gennaio 17,80, febbraio 18. — Sete greggie: chiusura, settembre 86, ottobre 87, novembre 87,75, dicembre 87,50, gennaio 88,25, febbraio 88,75.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: organzino: cedi a kg. 305,60; prenota cedi 3, kg. 262,85; trame cedi 1, kg. 160,50. **Operazioni d'assaggio**: greggio 4, varie 3.

Mercati delle uve

Stradella, 27 notte.

Continua sulla nostra piazza il mercato delle uve da lavoro con evidente soddisfazione sia dei produttori che dei consumatori, stante i prezzi buoni della frutta. Numerose sono le contrattazioni con prezzi tendenti un po' al ribasso, i prezzi variano per le uve bianche a seconda da L. 8 a 10 al Mg.; moscati da 7,50 a 9; uve nere moscatello da 8 a 9; collerino da 10 a 12; malvasia bianca da 9 a 10. Anche il mercato delle pesche è sempre ben fornito, al prezzo da L. 0,50 a 1,50 al Kg.

Torione, 27, notte.

Il quantitativo di uva da tavola esposta questa mattina in piazza delle Erbe, è stato di circa 20 quintali affluiti in tanti esemplari stagionarie e precisamente da L. 4 a 5 al Mg. per l'uva bianca e da L. 6 a 10 per il gelsolo e moscati neri. Tutta la merce esposta in breve è stata contrattata.

Valenza, 27 notte.

Sul mercato delle uve da tavola l'affluenza degli esportatori si è accentuata grazie al bel tempo che ha permesso la sosta in mezzo ai produttori. I contratti furono abbastanza numerosi e gli accaparramenti, specie per le qualità superiori, per fuori zona si mantennero in poco tempo. La media dunque variata da lire 7 a 8 al Mg.; uve collerine miste da 7 a 10; uve moscatelle bianche da 10 a 12 id. nere da 9 a 11; uve miste rosse da 10 a 11; uve malvasia da 9 a 10; uve bianche gredo da 6 a 11. E' confermato avvenire inizio nella terza decade di settembre.

Voghera, 27 notte.

Continua sulla nostra piazza il mercato delle uve da tavola con evidente soddisfazione dei produttori e dei consumatori, dato i buoni prezzi della frutta. Numerose sono le contrattazioni ed i prezzi tendono a diventare sensibilmente. Infatti il prezzo delle uve bianche e passato da L. 5,50 a 6,50, quello delle uve moscatelle da L. 10 a 11.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Casale, 26.

Casale. — I produttori cominciano dovunque a vendere il loro vino a prezzo molto basso, al di sotto del costo di produzione, in rialzamento di vino disponibile per la vendita si è tutta molto esigua e certo non preoccupa molto i detentori. Attualmente si nota maggior assegno su parte dei compratori, ciò che mantiene il mercato piuttosto calmo. Dal rapporto odierno dei rappresentanti fatti dai compratori per il consumo quotidiano dei loro esercizi, i prezzi dei vini bianchi, secchi, rossi da pasto da 10% a 12% di alcool con del colore rosso rubino e colliano rosso, si sono pagati da L. 75 a 90 l'ettolitro.

Ad Alessandria per iniziativa della Cattedra di Agricoltura e della Federazione Sindacati Agricoltori, il 12 settembre si terrà una Mostra provinciale delle uve da tavola e relativi imballaggi. Si assegneranno medaglie e diplomi ai migliori espositori.

Valenza (Alessandria). — Mercato vinicolo stazionario anche perchè la produzione è quasi esaurita. I prezzi del vino all'ingrosso hanno variato da L. 69 a 70 l'ettolitro; al dettaglio da L. 1,05 a 1,75 al litro.

Bussoleno (Avigliana). — Mercato vinicolo sempre stazionario. I vini di alta gradazione si possono dire esauriti. La quantità ancora disponibile è di circa 300 ettolitri. I prezzi ai quali è stato venduto il barbaresco da pasto hanno variato da L. 100 a 130 l'ettolitro; quelli del barbera fino da 160 a 180.

Sulmitorno (Asti). — Mercato vinicolo sempre abbastanza attivo. I prezzi delle uniche variano da L. 80 a 90 l'ettolitro. La quantità ancora disponibile è di circa 100 ettolitri. Le nostre uve si presentano bellissime ed immuni da malattia.

Castiglion Tinella (Cuneo). — Il vino causa della produzione dello scorso anno è esaurito; rimangono ancora disponibili circa 800 quintali di mosto. I prezzi quotati hanno variato da L. 100 a 150 l'ettolitro. Il raccolto si presenta abbondante e qualità ottima ma in quantità minore di quella della scorsa annata.

Carrù. — Mercato vinicolo piuttosto sostenuto con prezzi sulle L. 120 alle 160 l'ettolitro.

Mondovì. — **Le quantità di vino disponibile sono piuttosto scarse; i prezzi variano da L. 80 a 110 l'ettolitro.**

Moncalieri (Torino). — Mercato vinicolo calmo, senza ricerche. I prezzi per gli attuali fatti varia da L. 100 a 110 l'ettolitro. La vite in alcune delle vegetazioni ma il raccolto si prevede minore di quello dello scorso anno.

CASA SIGNORILE

angolo due corsi centralissimi, terreno mq. 2200 giardino, garage, servizi, vendesi. Scrivere cassetta 69 A. UPI, Torino. 8151

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DERCO solido ragazza sedicenne tutto fare addetta Trattoria Frequentata C. Brunale. N. 13, Torino.

IMPIEGO di cassa offresi in Torino da Società finanziaria a persona disponga garanzia per almeno lire centomila. Scrivere dettagliando cassetta 13 A. UPI, Milano.

OTTICO diplomato pratico articoli fotografici assumesi negozio Genova. Offerte subito cassetta 4 P. Eredità Pubblicità, Genova. 5500

PROGETTISTA specializzato turbo compressore alta velocità cercasi da importante Società. Scrivere cassetta 100 B. UPI, Torino. 9165

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CHAUFFEUR pratico giardiniere orticultore offresi anche fuori. Scrivere cassetta 208 D. UPI, Torino. 45808

CHAUFFEUR rendiquartiermo pratichissimo impiego cauzione. Offresi privata, distinto). Scrivere cassetta 209 D. UPI, Torino.

CORRISPONDENTE lingua francese cerca posto. Casino via Goito, 1, Torino. 9162

DONNA intelligente offresi giornalmente. Scrivere referenze. Barbero, via Roma, 28.

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO
Gli AVVISI ECONOMICI
ordinati dopo le ore 10
non possono essere pubblicati il giorno successivo

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CEDESI centro Torino negozio elettricità, idraulica, cavea malattia. Scrivere cassetta 107 B. UPI, Torino. 9150

NEGOZIO via Nizza, 20, completamente aviendo facciata diamo nessun rilievo affittasi. 45105

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI vendesi orto frutteto mq. 4000, tre camere. Rivalgarsi Ballato, via Frejus, 109.

CERCASI immediate vicinanze Torino villa con 15-20 giornate terreno attiguo possibilmente cinto. Scrivere cassetta 100 D. UPI, Torino. 45414

CITTADINA emiliana linea ferroviaria Milano-Bologna offre area gratuita e facilitazioni varie da convenirsi per impianto di seria industria che occupi maestranze mensile del luogo. Indirizzare offerta cassetta 108, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 9202

FRAZIONE Regina Margherita (stradale Frascati) terreno ragguardevoli terrazze Nicolis-Susa, diritto irrigazione acqua, posizione bellissima per villetta, costruzione per piccolo industriale, sedute rag. Angelo Lucchetti, via XX Settembre, 20. 8573

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti od ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI corso Francia, 9, due alloggi otto, sei camere, ammezzati, ultimo piano, ascensore, termosifone. 45805

AFFITTASI due grandi saloni piano rialzato ultimo restauro e primo piano Corso Duca. 45631

AFFITTASI alloggio signorile, terminabili, cinque camere accessori. Via Avigliana, 26.

ALLOGGI cercasi definiti ogni confort vendesi affittasi. Corso Sommeiller 4 pia.

CERCASI dintorni Torino alloggetto ammobiliato preferenza con giardino. Scrivere cassetta 170 B. UPI, Torino. 45451

LABORATORIO locale Uffici termosifone Garage affittasi subalpina. Via Sesia, 14.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. La Genovia (specializzata) consegna ciclo ricevitore occasione loro 6-10 semplice). Vinti, 2. 21372

AVVISO interessante. Urge sgombrare, vendiamo tegumi di metalli, legna kubera, porte, finestre, pietre, mattoni, mobili vecchi, cabina, telefono, stufe, botteghe, automobile camions, ecc. Meritano, 18. 21371

MANGATO matrimonio vedo matrimonio signorile, grande finanziamento poco. Giannoferio, mezzi prezzi Genolia, 78. 45474

SCAMPOLI. Tanti abito uomo, donna bambini consegnatissimi. Garibaldi, 31, cortile.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ADICE introdotto produttore spedizioni marittima cerca importante Casa Genova e Savona. Italiane prelese fornendo ampie referenze inviando cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5400

STIPENDIO fisso ed alta provvigione cercansi per tutta Lombardia ed il Piemonte venditori di alta classe già provati nella vendita di bilancie automatiche. Scrivere dettagliatamente cassetta 165, Unione Pubblicità, Roma. 5400

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

FAVRIA Canavese. Convitto Civico, Elementari, Commerciali, Medie Inferiori. Corsi accelerati. U. 5394 T.

ISTITUTO Maria Bubba (Torino, Inghilterra, 69). Corsi secondari. Preparazione esami.

Automobili, biciclette, sports 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAMION Lancia, officine, garantito, portata quintali 25-30 semilusi. Scrivere cassetta 97 A UPI, Torino. 5275

CERCO piccola Citroën o altro tipo, poco consumo. Scrivere cassetta 111 B. UPI, Torino. 21578

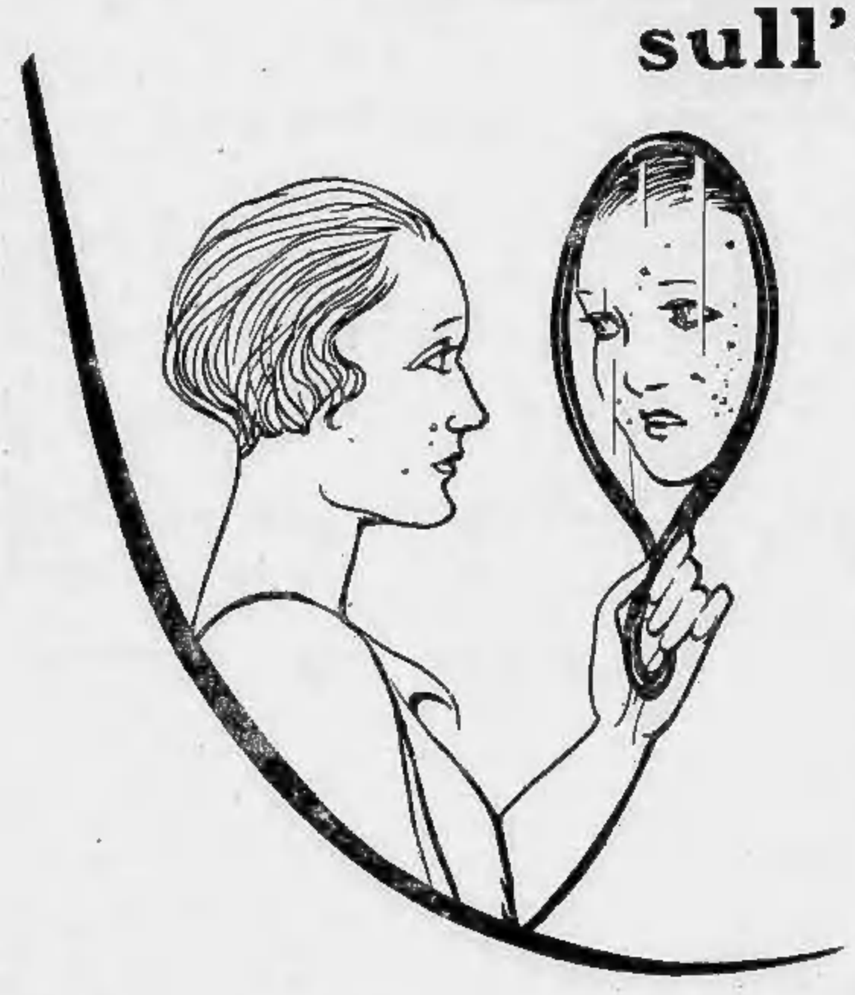
SI occasione compero. Telefonare oggi ore 15 Alberto Piemontese, 18. 45485

PASTA per distruggere topi e scarafaggi (bolo pantifere). Specialità per cinofili - Spedizioni accurate. — Drogheria GOZZANINO Succ. LEVI, via Po 24. - Torino

IST.to OPOTERAPICO IMPOTENZA, calvizie senile, anemia, esaurimenti, nevrite, disturbi metrosali. Comm. Dott. LATTES - 12, PRINCIPE AMEDEO Ore 9-19

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Dei provvidenziali effetti delle CURE CLIMATICHE sull'organismo umano



Il **Sole** coi suoi raggi ultravioletti, l'**Aria pura** ricca di ossigeno, l'**Acqua di mare** contenente jodio, cloruri, ecc., favoriscono in modo perfetto il **ricambio organico**, l'eliminazione dei veleni che si annidano nel corpo umano, il moltiplicarsi dei **globuli rossi del sangue**. Il moto, lo svago, la serenità dello spirito, aumentano grandemente i vantaggi delle cure climatiche.

Ma ben pochi sono coloro che possono protrarre al limite sufficiente il periodo delle vacanze; la grande maggioranza deve interrompere il **periodo riparatore** quando più necessario sarebbe il continuarlo ed intensificarne i risultati.

Allora le **impurità del sangue**, scosse dall'azione degli agenti naturali, affiorano: compajono acni, bitorzoli, rossori, manifestazioni cutanee diverse, dolori reumatici vaganti, mali di capo persistenti, irregolarità delle funzioni femminili, senso di peso allo stomaco, nervosismo, malesseri generali, ecc. ecc.

Esiste un mezzo infallibile per continuare ed anzi esaltare i benefici effetti delle cure climatiche: il Depurativo dei Monaci di San Simone, antichissimo farmaco composto di soli Estratti e Succhi di Piante, che non richiede regimi speciali ed è tollerato da tutti.

CURA NATURALE PER ECCELLENZA!

L'Antica Officina Farmaceutica San Simone in Torino, via Garibaldi, 13, invia gratuitamente a semplice richiesta una raccolta di Certificati Medici che attestano l'incomparabile efficacia del

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE